

I DOCENTI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "DON LORENZO MILANI" DI MONTESPERTOLI

IN EUROPA DA CITTADINI PER UNA SCUOLA COMUNITÀ

Guida alla cittadinanza attiva
Per un approccio ecologico al curriculum

I QUADERNI DELLA TARTARUGA



Istituto Comprensivo Don Milani
di Montespertoli (FI)

Ottobre 2016

IN EUROPA DA CITTADINI PER UNA SCUOLA COMUNITÀ

Guida alla cittadinanza attiva
Per un approccio ecologico al curricolo

A cura di Franco Azzali, Margherita Carloni, Beatrice Chiti, Marta Di Mauro,
Silvia Guerrazzi, Barbara Papini, Antonella Pasqualetti, Roberta Ponzeveroni,
Beatrice Ricci, Piera Scappini.

Indice

Introduzione - Giulio Mangani, Sindaco di Montespertoli	pag 7
La Scuola del Noi. Per una Scuola Comunità - Margherita Carloni	pag 9
Per un approccio ecologico al curriculum. Atlante della Progettazione-Franco Azzali	pag 14
Capitolo 1 Vita di comunità sociale	pag 29
Capitolo 2 Collaborazione e Cooperazione nelle esperienze di vita	pag 53
Capitolo 3 Vita di comunità organizzata	pag 77
Capitolo 4 Esperienza di transizioni tra ambienti di vita	pag 101
Schede Attività	pag 142
Schede Strumenti Didattici di Gestione	pag 178
Schede Metodologie Formative	pag 192

Introduzione

Un agricoltore accorto sa che non basta gettare un seme per sperare di ottenere un raccolto: occorre preparare il terreno per accogliere quel seme, occorre difendere ogni giorno i germogli che faticosamente sono venuti alla luce dalle insidie del tempo e dai parassiti. Un agricoltore accorto sa che per ottenere un risultato vero e tangibile occorre tanta pazienza e fatica per raggiungerlo, tanta quanta quella necessaria per mantenerlo nel tempo, perché il vero risultato non è quello di un anno ma la possibilità di ripeterlo, ogni anno.

Ho scelto questa immagine agricola, peraltro piuttosto familiare nel nostro territorio, per dar ragione dell'enorme lavoro fatto in questi anni nelle scuole di Montespertoli da insegnanti, consulenti, amministratori, genitori, ragazzi per ri-costruire un modello di scuola più accogliente e inclusiva, capace di rispondere in maniera più efficace ai bisogni formativi e cognitivi dei ragazzi in una società soggetta a rapidi mutamenti, che restituisse senso al fare scuola sia dal lato dei docenti che da quello dei discenti, che allineasse la nostra scuola alle più avanzate esperienze europee. Mentre scrivevo queste parole mi veniva da sorridere perché questi obiettivi sono stati al netto di alcune variazioni sul tema l'incipit di tutte le riforme che la scuola di questo paese ha vissuto, in alcuni casi subito, per lo meno negli ultimi vent'anni. Il valore aggiunto, lo scarto positivo, l'eccezionalità della "scuola senza zaino" in generale e dell'esperienza di Montespertoli in particolare è stato, ed è, nel fatto che a partire da una scuola normale, senza status o finanziamenti speciali o particolari, con insegnanti con gli stessi diritti, doveri e problemi di ogni altra scuola d'Italia, si sia riusciti autonomamente a proporre, realizzare e mantenere un esperimento di miglioramento continuo del sistema scolastico di un territorio: una sorta di continua, coraggiosa, autoriforma.

Oltre il metodo, il merito. Se parliamo di valore aggiunto, di scarto positivo e quindi di eccezionalità di questa esperienza, infatti, il dato complessivamente più importante che emerge non è solo nel metodo, nel percorso, nella sperimentazione didattica, ma assolutamente nel merito, nell'obiettivo che soggiace al progetto, al senso che lo riempie: una scuola di comunità. La visione forse utopistica, senza dubbio asintotica di una scuola che non sia un luogo altro rispetto alla società che la ospita, ma microcosmo fortemente interconnesso e osmotico con il mondo che le sta intorno, del quale aspira ad essere il cuore, ciò che in fondo lo tiene insieme e lo rende vitale, rendendolo diverso da una sommatoria di individui e interessi particolari: comunità nella comunità. In altre parole un luogo dove non ci si limita a recepire nozioni, ma dove ci si appropria attivamente di strumenti e di bussole per navigare il mondo da cittadini consapevoli, dotati di diritti e di doveri.

Il percorso intrapreso fin qui a Montespertoli è giunto alla maturità di potersi raccontare in un testo come questo, e la mia soddisfazione da amministratore è seconda solo a quella che ho provato all'inaugurazione del nuovo plesso scolastico. Le mele, dice il proverbio, non cadono lontano dall'albero. A me piace pensare che sia così, che non sia casuale che questo seme sia cresciuto a Montespertoli. Mi piace pensare che il primo seme, o se non altro il solco che ospiterà quel seme, sia il lascito di un nostro concittadino non troppo lontano, Don Lorenzo Milani, che all'obiettivo di una scuola diversa ha dedicato la vita e a cui è orgogliosamente dedicato il nostro Istituto comprensivo. Il complimento più grande che posso fare a coloro i quali in questi anni hanno lavorato per ottenere questi risultati è che gli stanno rendendo giustizia, e a tutti loro, alla dirigente, a tutti gli insegnanti e ai genitori, va il mio più sentito ringraziamento.

Giulio Mangani
Sindaco di Montespertoli

La scuola del noi Per una scuola comunità

Margherita Carloni

Questa guida rappresenta una prima sistematizzazione di un lavoro corale e partecipato all'interno del nostro Istituto Comprensivo avviato nel 2011.

Si tratta di un testo nel quale le attività proposte, progettate dentro il modello ecologico del quale saranno tracciate le linee di fondo da Franco Azzali nel successivo contributo, rivelano il cammino tenace e continuo della Tartaruga, simbolo dell'Istituto Comprensivo di Montespertoli. Ed è proprio questo cammino che vorrei raccontare.

Sono trascorsi già più di dieci anni da quando le insegnanti di scuola primaria che stavano concludendo il loro percorso con le classi quinte sentirono la forte esigenza di modificare, arricchire e ripensare il modello e l'impostazione didattica fino ad allora seguito perché non più rispondente ai bisogni di apprendimento e di crescita dei bambini. Ricordo la metafora da loro utilizzata dell'acquedotto, come tanti purtroppo in varie parti d'Italia, che non riesce a far arrivare l'acqua nelle case non per mancanza d'acqua, ma per i troppi buchi. Eppure i bambini desiderano imparare, sono affascinati dalla scoperta, accettano la fatica del lavoro, apprezzano la collaborazione ma...spesso per loro la scuola non è il luogo del senso, anzi è addirittura un non-luogo, con le pareti scortecciate, tanti banchini in fila e una serie infinita di proposte che non trovano nella loro esperienza di vita alcun contatto, alcuna relazione. Senza contare che la stessa struttura formativa li accompagna pressoché immutata fino alla maggiore età!

Fu allora che entrammo in contatto con le scuole di Lucca che proprio in quell'anno scolastico, il 2003/2004, avevano cominciato a pensare la scuola come qualcosa di globale. L'ambiente di apprendimento veniva ridisegnato a misura di bambino, come Montessori insegna, con tavoli al posto dei banchi per guardarci tutti negli occhi e collaborare, la cattedra sostituita da un tavolo per l'insegnante non più in posizione dominante, angoli attrezzati, tanti strumenti didattici e di gestione del tempo e dello spazio, per essere sempre più autonomi e responsabili del proprio percorso di crescita e di apprendimento. Erano le prime scuole "Senza Zaino". Ci parve subito una bellissima opportunità da offrire ai bambini e alle bambine e così anche noi, fra le prime scuole in Italia, abbiamo intrapreso questo cammino entusiasmante, aderendo alla Rete Nazionale delle Scuole Senza Zaino. Ancora oggi la scelta di affrontare tutti insieme, un passo alla volta, questo cambiamento, ci appare davvero lungimirante se vogliamo rappresentare, in quanto scuola, un pezzo importante e significativo per i protagonisti del percorso, i 1170 giovani studenti e studentesse dai 3 ai 14 anni che ogni giorno siedono a quei tavoli.

Ci tengo a sottolineare che niente di tutto quello che è seguito a quella scelta, dalla formazione continua dei docenti ai nuovi arredi, fino alla realizzazione partecipata di una bellissima nuova scuola primaria e d'infanzia, sarebbe stato possibile senza il convinto supporto del Comune di Montespertoli. Moltissimi genitori inoltre hanno avuto fin dall'inizio fiducia in questo cambiamento, ne hanno compreso il senso e condiviso gli obiettivi, oltre a partecipare in prima persona alla sua realizzazione.

Dopo alcuni anni anche la scuola secondaria di primo grado e la scuola d'infanzia hanno avviato

un loro percorso di cambiamento in raccordo con la scuola primaria; abbiamo allora cominciato a riflettere su come costruire la comunità professionale dei docenti, la più vasta comunità con le famiglie, con il territorio, e su come il nuovo approccio didattico potesse costituire un significato profondo, un senso, per i nostri piccoli e giovani allievi.

Ci voleva, e ci vuole, ancora più comunità. Fra docenti, personale ATA, genitori, bambini. E ci vuole ancora più senso, più equilibrio fra le diverse dimensioni della persona da considerare nella progettazione, più spazio per far sperimentare ai bambini e ai ragazzi la responsabilità attraverso l'autonomia.

Avevamo aderito al progetto "Senza Zaino. Per una Scuola Comunità" nel 2004/2005. Ne avevamo fatta di strada: tutte le classi della primaria e della secondaria di primo grado, insieme alla scuola d'infanzia, stavano cambiando d'aspetto. I docenti erano coinvolti in una formazione continua, aspetto, come si sa, sempre carente purtroppo nella scuola italiana, e di questo andavamo molto orgogliosi e se ne poteva apprezzare la positiva ricaduta. I risultati degli apprendimenti erano, e sono, più che soddisfacenti: abbiamo anche ricevuto una lettera di congratulazioni dal presidente della Regione Toscana perché i risultati delle prove Invalsi sono in linea e spesso superiori alla media nazionale e regionale.

Scelti per questi motivi in un progetto di ricerca sul curricolo ecologico promosso in Emilia Romagna da IRRE e Regione, con la consulenza del prof. Franco Azzali, come scuola "di avanguardia" nella quale osservare la presenza o meno di elementi realmente "ecologici", ci siamo trovati a confrontarci con una molteplicità di domande rispetto alle quali è aumentata progressivamente la consapevolezza che eravamo maturi per fare un ulteriore passo avanti.

La riflessione sul nostro operare, che deve essere l'asse portante della professione docente, come afferma Donald Schön ne "Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale", ha portato il cammino della Tartaruga in un percorso complesso e profondo, nel quale le pratiche e le azioni messe in atto sono state sottoposte a revisione e nuovamente arricchite, modificate e ripensate.

"Perseguire il successo formativo significa porre al centro delle azioni formative bambini e ragazzi, adottare tutte le forme di flessibilità e di personalizzazione che anche la recente normativa prevede. Non si tratta di ricercare espedienti didattici per rendere più attraente lo stare a scuola e lo studio. È necessario soprattutto far percepire loro il senso, il significato di quello che stanno facendo, il perché dell'impegno richiesto. Anche per l'approccio al curricolo abbiamo avviato un riorientamento della progettazione educativa all'esperienza di vita dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, cominciando a progettare in maniera esplicita azioni didattiche rivolte, oltre che alla dimensione cognitiva, anche alle altre dimensioni del sé: valoriale, emozionale, motoria, relazionale, progettuale, affettiva... Solo così i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze possono trovare il proprio senso nello stare a scuola e nell'apprendere insieme agli altri; l'apprendimento diviene significativo e non nozionistico; si può guardare al "ragazzo che disturba" con l'occhio dell'educatore che ha il compito di aiutarlo a trovare il senso nel cammino per lui spesso faticoso dello stare a scuola in relazione con gli altri. La nostra scuola, quindi, si struttura e si ristrutturata per rispondere ai diversi bisogni, cercando sempre di più di realizzare la personalizzazione con un approccio olistico ed ecologico.

Se non si aiutano i bambini e i ragazzi a costruire una relazione fra il loro mondo, fra la loro esperienza di vita e l'oggetto culturale, ciò che si impara è spesso destinato ad essere dimenticato dopo l'interrogazione o la verifica" (dal POF Triennale dell'I.C. "Don Milani" di Montespertoli).

Questa seconda fase del cammino è stata, possiamo dirlo, estremamente complessa e sfidante. Siamo abituati infatti, nella scuola, a dare per scontato che quello che proponiamo abbia di per sé un senso per i nostri allievi: è quello che devono imparare, in genere per il domani...

Capovolgere il punto di vista, mettendo al centro l'esperienza di vita dei ragazzi perché essa possa rappresentare l'elemento dal quale partire per costruire una relazione significativa fra loro e i "saperi" non è affatto scontato!

Neppure scontato è pensarsi come comunità attraverso un progetto comune che non è la somma di tanti individui ma molto, molto di più.

Per questo motivo la sperimentazione del curricolo ecologico si è orientata verso la progettazione di Unità Formative volte a costruire una comunità: essere cittadini attivi è la chiave per realizzare quella bellissima utopia, solo in parte avviata, di un'Europa come casa comune. Si diventa cittadini d'Europa e della Terra se e solo se ci viene data la possibilità di sperimentare la cittadinanza qui e ora, a partire dall'esperienza di vita, e da questa gradualmente aprendosi e mettendosi in relazione con la cittadinanza in senso più vasto e ampio. Cittadinanza non è una materia in più del programma di italiano e storia. È un modo di stare insieme che parte dalle relazioni spontanee che nascono lavorando intorno ad un tavolo, giocando nel giardino della scuola, nella piazza del paese; si sviluppa nella coprogettazione degli spazi, nella costruzione comune e collaborativa di segmenti di vita sociale organizzata, trova un senso nello stare insieme e sentendo di appartenere, accogliendo e sentendosi accolti.

La comunità si costruisce con azioni intenzionali, non viene da sé. E si costruisce con il significato percepito dei saperi che non si presentano in modo avulso, ma il più possibile integrato con tutto ciò che sta dentro ad ognuno, in tutte le sue dimensioni. Come mettere in pratica questo "stile di cittadinanza" attivo, partecipato, relazionale, multidimensionale, ecologico? Realizzando percorsi didattici sempre più articolati e consapevoli di tutti gli aspetti che compongono l'azione educativa, che ci sono anche se non si rendono espliciti. Rendendo sempre più esplicito l'implicito. Lavorando in team in modo sostanziale e non solo formale. Cercando insieme soluzioni e strategie. Avvicinando i ragazzi ai saperi passando dalla loro vita. Non accontentandosi delle linearità, perché l'apprendimento è reticolare. Accettando arretramenti, nella fiducia che ci siano altrettanti avanzamenti. Provando sincera fiducia reciproca fra adulti, nei bambini e nei ragazzi.

Il viaggio della Tartaruga prosegue con la costruzione di un clima di ascolto reciproco fra gli adulti, di un'alleanza con le famiglie, di risoluzione costruttiva dei conflitti. Cammina dentro la fatica del cambiamento, la condivisione di un senso. Cammina nel sorridersi e salutarsi al mattino, sembra scontato ma non lo è. Ed infine cammina in un lento, ma costante, percorso di formazione e autoformazione che accompagna i docenti nella loro crescita come comunità professionale.

I docenti che hanno partecipato negli anni alla formazione sia per Senza Zaino sia per la progettazione del curricolo ecologico sono quasi la totalità. Certamente ci sono livelli diversi di approfondimento e di motivazione, come è giusto che sia. La scelta di campo è stata fin dall'inizio ben chiara: non si creano isole di qualità a scapito della crescita dell'intera comunità professionale, ma si persegue il miglioramento incrementale del sistema complessivo. La resistenza al cambiamento è uno dei fenomeni che più caratterizza lo svolgimento di un progetto ed in particolare i progetti di cambiamento e miglioramento organizzativo. Sta alla stessa comunità farsene carico, e alla Direzione, individuare e sperimentare di volta in volta modalità, soluzioni, strategie affinché potenzialmente tutti si sentano "parte di" e "in gioco". La nostra scuola, come tutte in Italia, attraversa da qualche anno difficoltà organizzative di vario tipo che rendono davvero complesso, e complicato, perseguire un cammino quale qui brevemente descritto. Ma forse proprio grazie a questo cammino, spesso in direzione ostinata e contraria come direbbe Fabrizio De André, si sono pian piano andati a costituire un linguaggio comune ed un senso di appartenenza che avverte chi entra nelle nostre scuole, come ci viene rappresentato da genitori e visitatori nei frequenti momenti in cui le nostre scuole si aprono alle visite.

La raccolta di materiali racchiusa in questa guida rappresenta un ulteriore passo per la Scuola del Noi. Per sua natura è sempre migliorabile, e saranno gli stessi team docenti a migliorarla con le nuove progettazioni che prenderanno le mosse da quelle qui presentate.

Gli autori sono tutti i docenti dell'Istituto che in questi anni le hanno elaborate, realizzare e documentate nell'archivio DRIVE di Istituto. Un gruppo di circa venti docenti, a partire dai seminari estivi ha collaborato alla ricerca-azione svoltasi nell'a.s. 2015/16, i cui prodotti hanno contribuito a definire l'impianto di questa guida. Dalla primavera del 2016 si è costituito infine il gruppo di

Redazione, composto da otto docenti, che ha curato la definitiva stesura delle Unità formative da Marzo ad Agosto 2016 con la supervisione del prof. Franco Azzali.

Desidero ringraziare tutti i docenti che hanno progettato e realizzato negli ultimi tre anni moltissime Unità Formative e i docenti che hanno partecipato alla ricerca-azione prevista dal Piano di Miglioramento per l'a.s. 2015/16. Un grazie speciale alle curatrici della Guida che hanno permesso ai materiali di diventare fruibili per tutti. Al prof. Franco Azzali un sentito grazie per averci aperto una strada che nelle nostre scelte era implicita ma aveva bisogno di essere riconosciuta, riflessa e letta dentro un modello interpretativo, quello ecologico, che ha dato un senso molto più profondo al cammino intrapreso. Un ringraziamento speciale alla Segreteria e ai Collaboratori Scolastici. Senza il loro prezioso e indispensabile supporto non sarebbe stato possibile realizzare alcuna impresa. Grazie all'Amministrazione comunale, al Sindaco e all'Assessore all'Istruzione per la condivisione e la particolare sensibilità verso la Scuola. Grazie ai genitori che continuano a manifestarci la loro fiducia e ad offrirci la loro collaborazione. Grazie infine ad Aldo Marchesini che ha lavorato fianco a fianco dei docenti soprattutto nei primi anni del nostro cammino in Senza Zaino e che ha coniato per la nostra scuola la definizione che dà il titolo a questo contributo, "La scuola del Noi", che è proprio quella che cerchiamo di diventare giorno dopo giorno un pezzetto in più.

Verso un curricolo ecologico

Atlante della Progettazione

Franco Azzali

Le “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo dell’istruzione” (MIUR settembre 2012) presentano i principi, i criteri pedagogici e le strategie metodologiche che costituiscono il quadro fondativo e regolativo per la progettazione curricolare e didattica nelle scuole. In esso delineano le finalità generali del curricolo che cambiano profondamente il modello storico ancora presente e determinante in molte prassi scolastiche.

Finalità generali

A. Orientamento alla persona e alla vita reale

1. Sviluppo armonico della persona

L’orizzonte entro il quale ragionare e progettare è la formazione globale del soggetto, della quale il sapere è certamente una dimensione portante, ma non l’unica.

“Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all’interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo degli studenti e delle famiglie” (p.9).

2. Formazione per la vita

“Insegnare le regole del vivere e del convivere è per la scuola un compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato...” (p.6)

L’orizzonte entro il quale individuare gli obiettivi educativi è in via prioritaria l’esperienza di vita, non il sistema delle discipline in se stesse e il compito primario della scuola è aiutare lo studente a maturare le capacità complessive “del vivere e del convivere”. La trasmissione del sapere è una componente importante del curricolo, che non deve vedere riduzioni qualitative, ma non è esclusiva.

“Lo studente al termine del primo ciclo, attraverso gli apprendimenti sviluppati a scuola, lo studio personale, le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità, è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni tipiche della propria età. Riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni” (p.10).

3. Educazione pluridimensionale

“Lo studente è posto al centro dell’azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi. In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare a

realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali. Che vanno alla ricerca di orizzonti di significato” (p.5).

Lo *sviluppo armonico* e la *formazione per la vita* chiedono alla progettazione scolastica di assumere come riferimenti centrali per la scelta degli obiettivi, delle esperienze formative e delle azioni didattiche:

- Lo studente e le molteplici dimensioni del sé, *cognitiva, affettiva, relazionale, corporea, estetica, etica, spirituale, religiosa*.
- La sua *esperienza di vita* reale, il suo *qui e ora* concreto.
- Le *domande esistenziali*, la ricerca di senso.

La progettazione ha come coordinate da una parte la vita reale, concreta, “situata” del soggetto e dall’altra la pluralità delle sue dimensioni, cognitive, affettive, ecc. che nell’esperienza di vita devono maturare in modo integrato e armonico.

B. Orientamento alla cittadinanza

I modelli curricolari e didattici devono saper integrare entro queste finalità le esperienze e le attività utili sui diversi piani del sé, componendo un quadro in cui si devono integrare due linee complementari:

- “educazione alla cittadinanza”
- “alfabetizzazione culturale e sociale... attraverso i linguaggi e i saperi delle varie discipline” (p.25).

In questo Quaderno l’attenzione è rivolta alla prima finalità citata, che le “Indicazioni...” pongono come prospettiva globale della progettazione.

Il testo ministeriale precisa, sottolinea e ribadisce ripetutamente in molti punti, sia nella parte generale che nella parte dedicata alle singole discipline, che i vari aspetti dell’azione scolastica trovano la loro sintesi e il loro orientamento nella formazione a una piena e consapevole cittadinanza.

Gli elementi essenziali di questa finalità di sintesi sono:

“L’intero arco della vita” (p.6): non è una semplice “descrizione”, del tipo “oggi si sa che bisognerà imparare a tutte le età, perciò ragazzi tenetelo presente”, ma un’indicazione per le scelte didattiche operative:

- come deve essere aiutato a formarsi oggi, su quali piani e in quali modi, un soggetto che non concluderà la propria crescita complessiva con il raggiungimento dei 20-30 anni, ma avrà l’opportunità/necessità di sviluppare la propria formazione fino a quando la sua situazione biologica glielo consentirà?
- con quali esperienze, attività, temi, metodi è opportuno farlo lavorare perché maturi nel tempo una capacità di autoformazione, di apprendimento, di fronteggiamento dei problemi e delle sfide che duri e cresca nel tempo?
- da quali capacità, abilità, atteggiamenti e valori sono costituite le competenze che si devono formare in “questo segmento” di scuola e che dovranno modificarsi, integrarsi e crescere per tutta la vita?

“Etica della responsabilità” (pp.6-8; 10; 25)

“L’obiettivo non è di accompagnare passo dopo passo lo studente nella quotidianità di tutte le sue esperienze, bensì di proporre un’educazione che lo spinga a fare scelte autonome e feconde, quale

risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive” (p.6)

Questa finalità viene delineata nei suoi tratti costitutivi:

- *“nelle situazioni di vita tipiche della propria età” (p.10, v. anche sopra)*
- *“responsabilità autonoma”*
- *“progettualità”*
- *“costruzione del senso di legalità”*
- *“nazionale, europea, planetaria”*

“Le relazioni fra il microcosmo personale e il macrocosmo dell’umanità e del pianeta oggi devono essere intese in un duplice senso- Da un lato ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall’altro, ogni persona tiene nelle sue mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell’umanità” (p.7)

“La nostra scuola, inoltre, deve formare cittadini italiani che siano nello stesso tempo cittadini dell’Europa e del mondo. I problemi più importanti che oggi toccano il nostro continente e l’umanità tutta intera non possono essere affrontati e risolti all’interno dei confini nazionali tradizionali, ma solo attraverso la comprensione di far parte di grandi tradizioni comuni, di un’unica comunità di destino europea così come di un’unica comunità di destino planetaria.” (p.7)

- *relazionalità:*

“La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in modo vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme” (p.6).

- *integrazione:*

“... i principi dell’inclusione e dell’integrazione delle culture, considerando l’accoglienza della diversità un valore irrinunciabile” (p.14).

Vita comunitaria

I tratti sopra individuati non sono considerati nelle “Indicazioni...” in rapporto a un individuo che si definisce e agisce monadicamente in base a se stesso, ma a un soggetto, a una persona che si costituisce come tale nella relazione con gli altri, nella comunità.

Vengono infatti considerate come esperienze di vita che fanno crescere la persona:

- Le comunità territoriali di appartenenza “locali e nazionali” (p.6), che si estendono “all’unica comunità di destino europea... così come... planetaria” (p.7)
- La famiglia
- La scuola

Molti sono i riferimenti nel testo al concetto di comunità, se ne riportano solo alcuni:

“La centralità della persona trova il suo pieno significato nella scuola intesa come comunità educativa, aperta anche alla più larga comunità umana e civile, capace di includere le prospettive locale, nazionale, europea e mondiale” (p.15).

“le esperienze educative vissute in famiglia e nella comunità” (p.16)

“In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di legami affettivi ed emotivi, e è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito ‘dell’insegnare ad apprendere’ quello ‘dell’insegnare ad essere’ “ (p.6).

C. Formazione della competenza

La formazione delle competenze è indicata in continuazione nel testo delle “Indicazioni...” come finalità fondamentale dell’esperienza scolastica. Il testo distingue tra *competenze specifiche* e *competenze generali*, che vanno ovviamente integrate.

Le *competenze specifiche* sono collegate esplicitamente a obiettivi formativi propri di una dimensione del sé.

Particolarmente sviluppata in questa chiave è l’attenzione alla dimensione cognitiva:

- “apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base”, acquisizione degli “...strumenti di pensiero per apprendere e selezionare le informazioni... capacità di elaborare metodi e categorie che siano in grado di fare da bussola negli itinerari personali: favorire l’autonomia di pensiero degli studenti, orientando la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi” (p.5).

- Lo studente “utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere e apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose...” (p.10).

Questo punto di vista torna in diversi punti della parte generale delle “Indicazioni...”, nel “Profilo delle competenze al termine del primo ciclo” e impronta la parte dedicata alle aree disciplinari. Si può notare che giustamente e coerentemente con le altre finalità generali sopra esposte il sapere non è proposto come sistema fine a se stesso “da acquisire”, “bagaglio da possedere”, ma nei suoi aspetti di contenuto, di procedure e di linguaggi specifici è considerato come una modalità dell’esperienza di vita, come un modo per mettersi in relazione con sé e col contesto.

Sono ricorrenti in tutte le parti però anche le attenzioni relative alle altre dimensioni, etica, estetica, emozionale, progettuale, ecc. che trovano indicazioni organiche e integrate nella competenza generale.

Le *competenze generali* vengono poste a sintesi nel concetto di “cittadinanza”, con i suoi vari aspetti, sopra esposti.

Significativa la formulazione di sintesi posta nel paragrafo “Certificazione delle competenze”, in piena coerenza col modello ecologico: “Particolare attenzione sarà posta a come ciascuno studente mobilita e orchestra le proprie risorse – conoscenze, abilità, atteggiamenti, emozioni – per affrontare efficacemente le situazioni che la realtà quotidianamente propone, in relazione alle proprie potenzialità e attitudini” (14).

In una rapida ed essenzialissima ricognizione storica, possiamo dire che nell’ultimo secolo sono comparsi tre approcci in materia di competenze:

- Competenza pensata come capacità di effettuare le performance previste per l’adempimento di un compito definito, grazie all’esecuzione delle soluzioni offerte da conoscenze e tecniche specialistiche: **comportamentismo**, v. Hull, Skinner, Thorndike, ecc..

- Competenza pensata come capacità di risolvere i problemi in modo autonomo grazie a un patrimonio di conoscenze, abilità e atteggiamenti definito rispetto a un profilo professionale preciso: **cognitivismo**, v. McClelland, Fodor, Bruner, Piaget, Gardner, Vygotskij, ecc.

- Competenza pensata come capacità di risolvere i problemi “in situazione” attraverso processi di riflessione e autoregolazione con i quali il soggetto utilizza le sue risorse personali, costituite da tutte le conoscenze, teoriche e pratiche, le esperienze fatte in ogni campo, i criteri valoriali, le capacità progettuali ed emozionali che ha maturato, in qualunque modo e occasione: **teorie ecologiche** e **costruttivistiche**, v. Schön, Le Boterf, Bruner, Piaget, Vygotskij, Glaserfeld, Morin, Jonassen, ecc. È utile ricordare che nelle direttive europee si parla infatti di apprendimenti formali, informali, non formali.

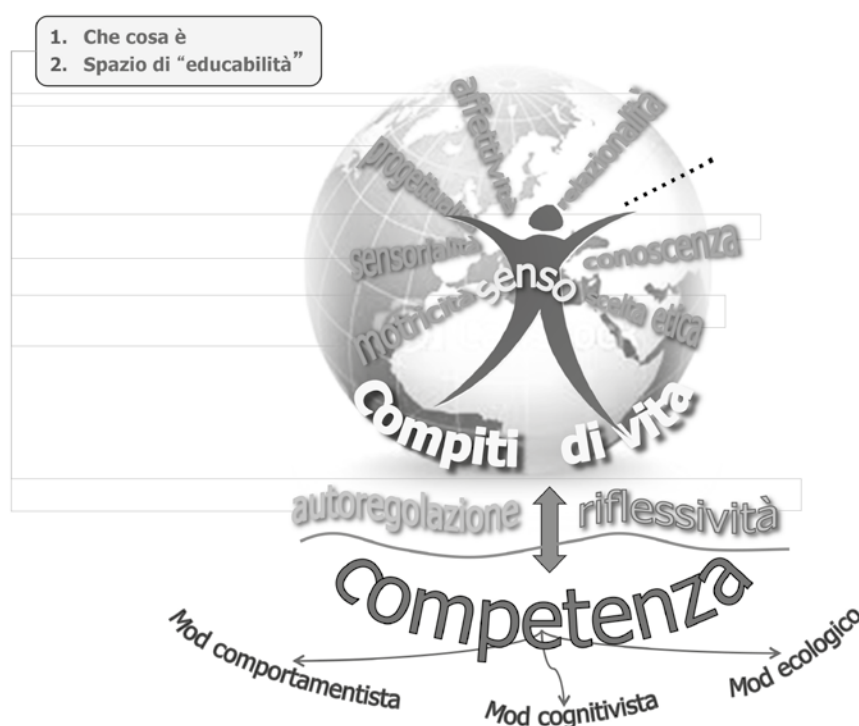
Le tre grandi finalità “*orientamento alla persona e all’esperienza di vita*”, “*educazione alla cittadinanza*” e “*formazione della competenza*” costituiscono il campo educativo entro il quale va collocata l’elevata molteplicità di scelte progettuali che la scuola effettua nei vari cicli, nei periodi di lavoro dell’anno e nella quotidianità. Ciò pone il problema dei modelli attraverso i quali condurre la progettazione curricolare e didattica e del concetto di competenza che si utilizza.

Storicamente è stato utilizzato ed è ancora molto presente nei fatti il modello di curriculum “per discipline a canna d’organo”, ma questo da solo non è in grado di realizzare pienamente le finalità indicate, perché assume strutturalmente come punto di vista “il sapere organizzato in discipline”, che offre un campo di potenzialità e di scelta molto più delimitato di quello sopra delineato.

Occorre un modello capace di rapportarsi alle esperienze di vita, alla centralità della persona e alla pluralità delle sue dimensioni, assumendo al proprio interno le aree disciplinari, con le loro tematiche e procedure di rigore specifiche che sono un irrinunciabile contributo alla crescita della persona nella sua dimensione cognitiva.

Per queste ragioni il percorso compiuto nell’Istituto Comprensivo “Don Milani” di Montespertoli ha utilizzato il “modello ecologico del curriculum” e il concetto correlato di competenza che può essere rappresentato in una mappa complessiva:

1. Mappa generale di competenza di vita:



La mappa esprime il pensiero ecologico che è:

- *Olistico*: considera la realtà, soggetto, curriculum, società, ecc., da un punto di vista complessivo, richiede una molteplicità di punti di vista complementari e porta sempre alla considerazione di una molteplicità di fattori.
- *Relazionale*: spiega i fenomeni, sia generali che particolari, non isolandoli, ma mettendoli in relazione tra loro.
- *Situazionale*: considera i fenomeni non in astratto, ma nelle situazioni concrete in cui si presentano.

La *competenza* perciò è intesa come la capacità del soggetto di risolvere i problemi

- in situazione
- grazie alla capacità di visione olistica
- non semplicemente usando schemi predefiniti, ma mettendo in relazione tutti i fattori della situazione e tutte le proprie risorse personali in modo originale, autonomo, creativo e responsabile

Su questa base, nella ricerca azione condotta sull'arco di molti anni, è stato utilizzato il modello operativo di progettazione del curriculum elaborato dagli esperti di "Studio Pegaso" di Mantova su due livelli, macroprogettazione e microprogettazione.

1. Macroprogettazione

Costituisce il primo livello delle scelte progettuali.

Quali finalità educative ci proponiamo per il ciclo / anno / periodo (bimestre, ecc.) e quindi quali attività educative vogliamo realizzare?

A questo scopo ci serve considerare almeno **4 fattori**:



a. Esperienze di vita, quindi ambienti-situazioni in cui vive il destinatario della formazione.

Scopo della formazione è accompagnare e sostenere il soggetto nella crescita della sua capacità di vivere, di mettersi in relazione armonica e produttiva con se stesso e con il contesto in cui vive: olos, relazioni, situazioni.

Il soggetto "non è una pagina bianca" sulla quale l'educatore scrive come vuole ciò che egli sa, ma è una persona che ha un'identità precisa, anche se in formazione, che vive esperienze di tanti tipi in ambienti dalle caratteristiche particolari. L'azione educativa deve entrare in questi orizzonti concreti, toccare i problemi e i bisogni che il soggetto realmente vive, fare proposte che possano costituire per i soggetti scoperte di senso personale del proprio vivere.

È importante per la scuola tenere sempre presenti nel complesso le esperienze, gli ambienti e le situazioni di vita degli studenti, perché la crescita dei soggetti non avviene "a prescindere", ma in relazione con essi.

Nella macroprogettazione ci chiediamo: quali sono gli ambienti/le situazioni nei quali gli studenti vivono? Ne possiamo individuare alcuni essenziali:

1. vita in famiglia
2. vita a scuola
3. vita sociale: amici, attività culturali, religiose, sportive, ecc.
4. vita nell'organizzazione pubblica

b. Oggetto culturale: nelle esperienze di vita e nei vari ambienti cosa serve al soggetto per capire e spiegare ciò che vive, direttamente e indirettamente? È il problema del “sapere” che non è un bagaglio da possedere e da esporre quando richiesto, ma è un modo di spiegare, di capire il mondo e la pluralità dei fenomeni che entrano nell'esperienza.

Nella macroprogettazione ci chiediamo: quali aspetti del sapere, cioè quali temi, quali argomenti vogliamo proporre?

La consapevolezza delle caratteristiche del sapere ci dice che esso è costituito da due fattori:

i. Il “*contenuto*”, cioè il sistema di informazioni, concetti e teorie che lo costituisce. Ci chiediamo: quali sono gli aspetti della realtà che questo tema affronta? cioè quali eventi della storia, della natura, delle relazioni umane, della tecnica, dell'arte, ecc. ecc.? Per considerare e spiegare questi fenomeni il sapere quali concetti e quali teorie utilizza?

Sono utili anche per l'insegnante che deve progettare le mappe concettuali: indicano i singoli concetti che compongono il tema e le relazioni che li uniscono.

ii. Il “*metodo*”: il sapere che proponiamo quali strategie, metodi, procedure utilizza per spiegare i fenomeni? Come sappiamo il rigore dei vari saperi intorno agli oggetti di realtà dipende dalla validità dei metodi che utilizzano per elaborare le analisi e le spiegazioni.

Problema pratico: il sapere in se stesso è “senza confini e senza steccati”, abbraccia i temi più diversi, dai più diversi punti di vista, costruendo i più diversi sistemi di concetti e teorie, anche intorno agli stessi oggetti, per capirli, per spiegarli, in un intreccio senza fine.

La progettazione scolastica però deve procedere a scelte funzionali rispetto agli scopi educativi: ha bisogno di organizzare le galassie del sapere in aree delimitate e affrontabili entro il lavoro scolastico, che sono le “discipline scolastiche”. È chiaro che la costruzione di queste aree è sempre frutto di scelte, uno dei primi passi della macroprogettazione, perciò è sempre discutibile, sempre rivedibile.

Quali sistemi di informazioni, concetti e teorie e quali metodi propri del sapere vogliamo proporre all'apprendimento così che il soggetto possa orientarsi adeguatamente nel vivere?

Nel *D.M. 22 agosto 2007, Allegato 1 “Gli assi culturali”*, il sapere viene organizzato intorno a 4 assi culturali:

- Asse dei linguaggi
- Asse matematico
- Asse scientifico-tecnologico
- Asse storico-sociale

Per ciascuno vengono indicati criteri per individuare contenuti e metodi. Un'importante rielaborazione viene proposta dalle “Indicazioni...” del 2012 nel “Profilo dello studente”, negli “Obiettivi di apprendimento” e nei “Traguardi per lo sviluppo delle competenze”.

I citati documenti ministeriali rappresentano il riferimento non solo obbligatorio ma anche un prezioso strumento per la costruzione dei percorsi curricolari relativi all'oggetto culturale e alla loro declinazione operativa didattica.

c. Dimensioni del sè

Il soggetto entra in relazione col mondo, olos, “con tutto se stesso”, olos. Per capire questo “tutto” e progettare la formazione, ci servono diversi punti di vista sul sé; dobbiamo considerare diverse dimensioni che concorrono a formare questo olos, in relazione tra loro:

i. **Valoriale:** è la dimensione che attinge profondamente al senso, cioè alla motivazione profonda, allo scopo proprio del vivere e delle esperienze che si fanno. La domanda complessiva di senso “perché la vita?” nei suoi termini complessivi è formulabile e comprensibile quando il soggetto è sufficientemente maturo, soglia non definibile in termini generali, variabile a seconda delle persone e delle esperienze. Esiste invece per tutti, a qualunque età, il bisogno di cogliere dentro di sé il motivo di una scelta concreta. È il problema della *motivazione*.

I valori sono i criteri di scelta: scelgo A e non B perché per me A ha valore, più di B. E allora sono disposto a investire energia in A e a sacrificare, se necessario, B.

Come dice la parola *valore* il soggetto deve scoprire ciò che vale e sceglierlo perché vale, non perché è un obbligo.

Cosa può avere valore per il nostro soggetto concreto in formazione?

Cosa vogliamo proporgli come valore da assumere alla base delle sue scelte? Come possiamo fargli scoprire il valore di ciò che gli proponiamo?

Quali consapevolezze e quali abilità di valutazione possiamo formare nel soggetto perché sviluppi processi di scelta maturi?

Il primo ed essenziale approccio a questa dimensione perciò non può passare attraverso “è una regola, devo/devi obbedire”, ma piuttosto attraverso “ha valore, perciò lo scelgo / ti propongo di sceglierlo”.

ii. **Cognitiva:** coerentemente col concetto di sapere sopra proposto, si chiarisce che la conoscenza è una modalità della relazione col mondo nella quale il soggetto si rappresenta mentalmente fenomeni, processi cognitivi e procedure, mediante sistemi di informazioni, concetti, teorie. Di cosa ha bisogno il soggetto per crescere nella sua capacità di rappresentarsi il mondo?

Quali aspetti della realtà che ancora non conosce deve scoprire?

Quali concetti, teorie e processi/procedure deve formarsi per rappresentarsi gli oggetti che non conosce? per rappresentarsi meglio quelli che già conosce?

Quali consapevolezze e quali *abilità cognitive* possiamo formare nel soggetto perché sviluppi processi *cognitivi produttivi* di crescita della sua rappresentazione del mondo, l'*apprendimento*?

iii. **Emozionale:** riguarda il modo di sentire personale e spontaneo, che si forma in relazione agli eventi che si presentano nell'esperienza. L'emozione manifesta il modo in cui il soggetto reagisce a una situazione e alle sue caratteristiche, il modo in cui egli si sente in essa, il modo in cui riferisce a sé l'evento. È diretta e spontanea, in se stessa, non può essere controllata, mentre può essere controllato ovviamente il comportamento che a essa si accompagna. L'ideale armonico della persona vuole che per quanto possibile emozione e comportamento non siano in contrasto, ma in sintonia.

L'emozione nasce dal complesso della personalità del soggetto, che è profondamente unitaria, in relazione con la situazione. Nella relazione con un evento il soggetto reagisce col sentire a seconda del suo modo di rappresentarsi cognitivamente l'evento e il contesto, delle sue esperienze precedenti, dei suoi valori e obiettivi, delle sue attese.

Come possiamo aiutare il soggetto a prendere coscienza delle sue emozioni, a dare loro un nome

e ad esprimerle, a collegare la propria reazione emotiva con l'evento scatenante?

Quali consapevolezza e quali *abilità emozionali* possiamo formare nel soggetto perché sviluppi *processi di crescita* del suo rapporto emozionale con gli eventi e il contesto? Perché faccia evolvere in se stesso e nella propria esperienza i fattori che conducono a quelle certe reazioni? Perché sappia armonizzarli?

iv. **Relazionale:** si tratta di far scoprire nelle esperienze l'esistenza del tessuto di relazioni nel quale si è immersi e grazie al quale si vive. È infondata la convinzione che l'essere se stessi come persone, gruppi e comunità sia un fatto autarchico, che la relazione con gli altri, tutti diversi da noi, metta a rischio di riduzione e di perdita l'identità. La cultura contemporanea esprime la forte consapevolezza che la relazione è costitutiva dell'identità dei singoli e dei popoli.

Quali esperienze possiamo proporre e quali metodi utilizzare perché il soggetto scopra il tessuto di relazioni in cui è immerso e la relazione tra questo tessuto e la sua identità ed esperienza? Quali consapevolezza e quali *abilità sociali* possiamo formare nel soggetto perché sviluppi *processi relazionali* produttivi di crescita della sua capacità di collaborazione, cooperazione e accoglienza?

v. **Progettuale:** la progettualità si pone innanzitutto come capacità strategica di riconoscere, interpretare e affrontare i problemi presenti nella situazione globale che si vive, considerando nelle relazioni di contesto in cui si pongono e nei possibili sviluppi nel tempo breve, medio, lungo. Ovviamente orizzonte globale, contesto relazionale e prospettiva temporale sono relative alla maturità del soggetto: a seconda delle tappe evolutive, si può andare dall'aula o dal cortile al "mondo", dai fattori empirici più immediati della situazione alla consapevolezza delle strutture di sistema entro le quali i problemi si collocano, dal risolverli ora per questa giornata, al futuro concepito come più o meno vicino.

Quali esperienze possiamo proporre e quali metodi utilizzare perché il soggetto impari a vedere i problemi, a interpretarli e a risolverli, sia utilizzando soluzioni già esistenti, sia cercandone e producendone di nuove?

Perché impari a darsi obiettivi di breve, medio, lungo termine, a scegliere azioni, metodi e strumenti coerenti e funzionali agli obiettivi, a gestire in modo adeguato le risorse, a monitorare i processi e a valutare i risultati, a riprogettare secondo opportunità e necessità?

Quali consapevolezza e quali abilità progettuali possiamo formare nel soggetto perché sviluppi i processi di progettazione e impari a gestire le sue responsabilità?

d. Ambiente di apprendimento - setting – azioni

La formazione scolastica e i processi di apprendimento che ne sono la base si realizzano nelle esperienze complessive che si compiono nella scuola e nella classe e non semplicemente nelle azioni individuali di spiegazione del docente e di studio dello studente. È necessario perciò progettare in modo coerente l'ambiente, sistema e contesto, cioè la molteplicità delle variabili che lo costituiscono.

Quali sono le risorse che posso utilizzare e come posso organizzarle? Spazio, arredi, strumenti, tempi di lavoro?

Quali le regole, le modalità di relazione, i ruoli?

Quali i canali comunicativi?

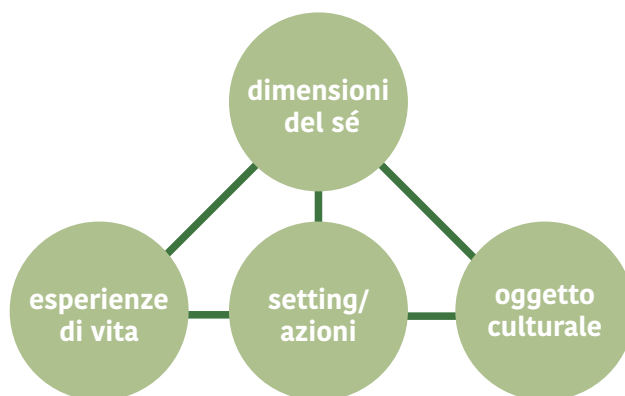
Quali le metodologie di lavoro?

Quale la tipologia e l'organizzazione dei gruppi?

Esaminati i 4 fattori su cui basare la progettazione curricolare, è ora opportuno fornire ulteriori elementi operativi per “governare la complessità” che questo approccio rivela.

Il progetto di curricolo è, come abbiamo visto già nel suo impianto, la macroprogettazione, un sistema molto articolato di scelte intorno a una pluralità di fattori. Per procedere nelle scelte a volte è conveniente cercare di considerare gli elementi sullo stesso piano, come nel modello grafico presentato sopra a pag. 19. A volte è necessario o conveniente assumere uno di essi come punto di riferimento “iniziale”, come focus che guida le scelte, come nel modello grafico sottostante.

Esempio di focus su:



In questo caso si vuole progettare a partire da una delle “dimensioni del sé”, ad es. si vuole fare un percorso formativo sulle emozioni oppure sulle relazioni oppure sui processi-metodi di apprendimento o sull’uso di certi strumenti di lavoro.

L’approccio ecologico è pienamente utilizzato se a partire dalla focale scelta si considerano esplicitamente gli altri fattori e in essi si operano le scelte suggerite dalla visione complessiva e rese necessarie dalle relazioni proprie dell’unitarietà del sé. Anche in questo modo si può lavorare per una formazione delle competenze secondo la definizione data sopra.

Da questo punto di vista risulta allora molto carente l’impianto del D.M. 2007 citato: è valida e utile l’individuazione degli Assi dal punto di vista dell’Oggetto Culturale, è appropriata l’analisi interna degli Assi sul piano cognitivo, anche se sempre discutibile, ovviamente, è invece molto debole e fioco il riferimento alle altre dimensioni del sé. È forte perciò il rischio che la competenza venga intesa come capacità di usare nella pratica i saperi disciplinari e si restringa l’idea delle relazioni a quelle cognitive multi-interdisciplinari. È questo un limite teorico della legislazione europea che è nata da un dibattito sviluppatosi tra gli anni ’70 e gli anni ’90, quando dominava un paradigma cognitivistico classico e non erano ancora pienamente presenti gli sviluppi del pensiero ecologico. Questa normativa e il quadro complessivo formulato in termini di competenze base / competenze chiave-trasversali / competenze specifiche avrebbe bisogno oggi di una migliore sistemazione e concettualizzazione. Il ripensamento dovrebbe tenere meglio conto del grande contributo alla questione dato dall’O.M.S. con la visione delle life skills (1), dal pensiero ecologico e della complessità. È certamente più avanzato il testo delle “Indicazioni...” del 2012 che utilizza elementi ecologici quali la centralità dell’esperienza di vita e la pluralità delle dimensioni, pone come finalità di sintesi la Cittadinanza in chiave europea e planetaria, in ogni analisi riferita alla disciplina si cura sempre di mostrare e suggerire i collegamenti con le dimensioni diverse. Possiamo considerare un punto non affrontato la mancata esplicitazione di un modello curricolare realmente capace di integrare sul piano operativo le finalità generali di cittadinanza con quelle specifiche.

In ogni caso, la consapevolezza critica e la ricerca di avanzamenti ecologici deve considerare l’impostazione della normativa europea e delle “Indicazioni...” del 2012 come passo in avanti

estremamente positivo e irrinunciabile rispetto al non più difendibile “modello storico di scuola”, caratterizzato dalla logica dei titoli di studio, dall'impostazione frontale dell'insegnamento-apprendimento, dalla concezione del sapere come bagaglio da acquisire in modo decontestualizzato rispetto alle esperienze di vita.

(1) L'OMS ha pubblicato nel 1993 il Documento Life skills education in schools che contiene l'elenco delle abilità personali e relazionali utili per gestire positivamente i rapporti tra il singolo e gli altri soggetti. Le life skills sono costituite dalle seguenti abilità e competenze: 1. Decision making, prendere decisioni: competenza che aiuta ad affrontare in maniera costruttiva le decisioni nei vari momenti della vita. 2. Problem solving, risolvere i problemi: questa competenza permette di affrontare i problemi della vita in modo costruttivo. 3. Pensiero creativo: saper esplorare le alternative possibili e le conseguenze che derivano dal fare e dal non fare determinate azioni. 4. Pensiero critico: analizzare le informazioni e le esperienze in maniera obiettiva. 5. Comunicazione efficace: sapersi esprimere, sia sul piano verbale che non verbale, con modalità appropriate rispetto alla cultura e alle situazioni. 6. Capacità di relazioni interpersonali: mettersi in relazione e a interagire con gli altri in maniera positiva, riuscire a creare e mantenere relazioni amichevoli che possono avere forte rilievo sul benessere mentale e sociale. 7. Autoconsapevolezza: riconoscimento di sé, del proprio carattere, delle proprie forze e debolezze, dei propri desideri e delle proprie insofferenze. 8. Empatia: immaginare come possa essere la vita per un'altra persona anche in situazioni che sembrano poco famigliari. 9. Gestione delle emozioni: riconoscere le emozioni in noi stessi e negli altri. 10. Gestione dello stress: riconoscere le fonti di stress nella vita quotidiana, nel comprendere come queste ci “tocchino” e nell'agire in modo da controllare i diversi livelli di stress. L'OMS, con la promozione nelle scuole e nelle istituzioni formative non istituzionali, delle life skills, ha avviato una strategia di prevenzione attraverso i processi di istruzione e di formazione promossi dalle scuole, assumendo il concetto di salute del singolo come “stato di benessere psico-fisico e relazionale” in continua evoluzione.

2. Microprogettazione

Costituisce il secondo livello delle scelte progettuali.

Impostate le scelte strategiche, cioè le macrostrutture del curriculum, bisogna progettare quelle operative che traducono le prime in azioni concrete momento per momento, situazione per situazione, con riferimento a ben precisi soggetti, ai loro concreti bisogni di crescita, alle loro particolari esperienze di vita.

Lo strumento della microprogettazione è l'**Unità Formativa**, nella quale si organizzano le scelte operative in modo che siano:

- coerenti tra loro;
- efficaci, cioè capaci di raggiungere gli obiettivi;
- efficienti, cioè vengano usate bene le risorse quali energie, azioni, tempo, organizzazione, materiali, ecc., senza sprechi, nel modo più produttivo

Esaminiamo il Modello di U.F. a disposizione, ampiamente sperimentato (v. scheda).

In esso si trova:

- Il **titolo del tema** scelto per l'U.F., con l'indicazione dei concetti chiave che lo costituiscono; molto utile per l'insegnante fare la mappa concettuale.
- L'indicazione dei **destinatari**: tutto viene declinato in modo mirato rispetto ai destinatari concreti, alla loro età e ambiente di vita.
- Gli **ambienti** e le **situazioni di vita** alle quali si fa riferimento per affrontare il tema scelto. Ad es. il tema dell'accoglienza lo pensiamo solo per l'inizio dell'anno scolastico o per tutto l'anno? Solo per la scuola o anche per le altre esperienze di transizione che il soggetto vive in famiglia, nella società, nel territorio?

Nelle Unità Formative presenti in questa Guida l'ambiente maggiormente esplorato è quello scolastico e le situazioni di vita che in esso si vivono. La formazione una persona è “unitaria e globa-

le”; è quindi necessario considerare anche le altre esperienze che gli studenti vivono. Infatti nella parte sulla macroprogettazione, punto a, pag.3, abbiamo ipotizzato come necessari anche altri ambienti.

- Gli **obiettivi educativi** che ci si propone di raggiungere rispetto alle diverse dimensioni del sé, quindi obiettivi cognitivi, valoriali, emozionali, relazionali, progettuali. Anche questi chiedono una riflessione e un adattamento da parte del docente, che ben conosce la situazione del suo gruppo. Nella parte sulla macroprogettazione abbiamo cercato di chiarire il significato delle diverse dimensioni e abbiamo formulato le domande alle quali deve rispondere la progettazione. È fondamentale porre attenzione alla corrispondenza fra gli obiettivi e le azioni, i metodi e gli strumenti individuati nella successiva fase P.A.C. Per attivare con sicurezza tutte le opzioni possibili è necessario infatti progettare azioni funzionali e direttamente correlate al raggiungimento degli obiettivi scelti e descritti.

- Le **azioni** necessarie per raggiungere gli obiettivi. Si tratta di organizzare e realizzare percorsi formativi, fatti di un’elevata pluralità di azioni, con strumenti e metodi diversi, articolati in unità di tempo successive.

Coerentemente col pensiero ecologico, il modello propone di effettuare il percorso attraverso tre fasi, che rispondono a funzioni formative diverse.

Problematizzazione: è la fase che serve per entrare nell’esperienza del soggetto e portarla dentro il lavoro scolastico. Si lavora perciò sulle situazioni pertinenti rispetto al tema che il soggetto vive che si fanno recuperare, raccontare, disegnare, analizzare. Lavorando sulle esperienze reali si creano le condizioni perché il soggetto possa connettere se stesso, il suo mondo vitale e i suoi bisogni personali con il lavoro scolastico e con le proposte formative che gli verranno fatte. È un coinvolgimento necessario per ottenere il suo impegno e per garantire che la proposta formativa non resti una semplice acquisizione estrinseca, ma faccia crescere la persona. In questa fase bisogna cercare di far emergere, soprattutto attraverso la narrazione, gli elementi che hanno a che fare con le loro esperienze reali e con le diverse dimensioni del sé in relazione al tema che stiamo per affrontare.

Una concezione strettamente cognitiva del termine “problematizzazione” potrebbe infatti, pur mantenendo la sua validità se tra gli obiettivi cognitivi è stato previsto come necessario, non essere sufficiente per l’esperienzialità del lavoro e per la multidimensionalità; sarà quindi opportuno avere come riferimento l’esperienza di vita complessiva e al suo interno utilizzare l’aspetto cognitivo della problematizzazione insieme con gli aspetti valoriali, relazionali, emozionali, progettuali...

Questo tipo di problematizzazione serve molto anche all’insegnante per conoscere meglio i suoi alunni, scoprire le reali situazioni che i soggetti vivono, entrare in esse e avere gli elementi per proporre poi gli sviluppi formativi in modo che rispondano ai bisogni personali dei soggetti.

In questa fase è utile che l’educatore assuma un atteggiamento di “accoglienza” di tutti gli elementi che emergono, senza esprimere valutazioni, accettando anche qualche contributo provocatorio, proprio per dimostrare che c’è spazio per tutto ciò che i componenti il gruppo vogliono esprimere e condividere. Non deve esercitare censure e giudizi, deve favorire e premiare l’espressione sincera delle proprie esperienze e vissuti che gli alunni fanno.

È utile far “oggettivare” agli alunni le loro espressioni in documenti (testi, cartelloni, disegni, ecc.) così che al termine della fase sia possibile ricapitolare brevemente in modo partecipato gli elementi emersi, consolidare la consapevolezza dei componenti il gruppo ed essere certi che questa si è formata.

Azione formativa: è la fase nella quale si realizzano le esperienze formative necessarie per il raggiungimento degli obiettivi. È fondamentale che il soggetto sia attivo: si impara e si cresce perché si fa, non perché si ascolta. La spiegazione e l’ascolto, opportunamente brevi e mirati a ciò

che si sta facendo, sono solo momenti interni al percorso formativo, non prevalenti, ma integrativi, di proposta, sostegno, orientamento e guida. Si utilizza per questo tutta la gamma dei repertori didattici: discussioni, esercitazioni, giochi, esplorazioni, costruzioni, ecc.

I materiali disponibili sono particolarmente ricchi rispetto a questa fase, principalmente perché beneficiano del lavoro di didattica attiva che caratterizza il Progetto “Senza Zaino, per una Scuola Comunità” al quale partecipano da tempo le scuole dell’Istituto Comprensivo “Don Milani” di Montespertoli. Un po’ forse anche perché la documentazione è stata raccolta per le attività didattiche coerenti con questo approccio attivo, proposto da molto tempo anche sul piano nazionale (e non solo). Per un miglioramento complessivo della qualità didattica si tratterebbe di vedere anche quanto le attività non documentate continuino a ispirarsi a questa impostazione e quanto invece non rientrino nel modello storico di scuola.

Per la progettazione ecologica possiamo rilevare come spazi di miglioramento opportuni anche:

- rispetto alla *congruenza* con gli obiettivi, quanto le azioni sono utili e mirate rispetto agli obiettivi fissati? A volte può sembrare che certi obiettivi, soprattutto quelli storicamente meno praticati, come quelli relazionali o quelli valoriali intesi non come regole ma come criteri personali, siano più affidati alle intenzioni e alle dichiarazioni che alle azioni realizzative
- rispetto alle *proporzioni*: nei fatti a volte prevalgono azioni utili a uno scopo rispetto ad altre, pur presenti, utili per altri scopi
- rispetto all’*efficacia*: vengono sempre scelte le azioni più efficaci rispetto a uno scopo? Su quale base?
- rispetto all’*efficienza*: calcolo dei tempi, uso delle risorse, organizzazione del lavoro.

Coscientizzazione: il terzo momento è dedicato a “tirare le fila” dell’azione formativa, aiutando i soggetti a riflettere sul lavoro fatto, sui suoi risultati e sui suoi significati, a ricongiungere i passaggi, a vedere la relazione tra ciò che è emerso nella problematizzazione e le acquisizioni successive. A questo scopo le varie forme di documentazione usate nella problematizzazione tornano particolarmente utili perché consentono di non affidarsi alla sola memoria degli alunni (e dell’insegnante).

È la fase che prevede in modo forte processi di

riflessione: pensiamo a quanto accaduto, fatto, ecc. per essere sicuri di esserne consapevoli. Cosa abbiamo fatto, perché? Cosa è successo?

metariflessione: io come mi sono trovato dentro questo lavoro? Come ho lavorato, come ho imparato/ cosa? Come ho contribuito, ostacolato?

proazione: in futuro cosa possiamo fare meglio? Cosa ci serve affrontare? Quali scelte per noi stessi possiamo fare? Quali esperienze?

Tutti vengono invitati a dare il loro contributo, senza valutazioni sulle persone.

Questa fase non deve essere intesa come momento di spiegazione e lezione o come sola ricognizione di pareri sul lavoro fatto, piace, non piace, o di stati d’animo, come vi siete sentiti. Si tratta di modalità accettabili e utili, se poste dentro un pieno processo di riflessione, metariflessione e proazione in cui l’insegnante lavora perché gli studenti prendano coscienza adeguata del percorso fatto e dei possibili sviluppi.

La ricerca condotta nell’Istituto Comprensivo “Don Milani” di Montespertoli e presentata in questo Quaderno si è centrata sull’educazione alla Cittadinanza Attiva, articolata in quattro aspetti, ciascuno oggetto di macro-microprogettazione:

- Vita di comunità sociale
- Collaborazione e cooperazione nelle esperienze di vita
- Vita di comunità organizzata
- Esperienza di transizioni tra ambienti di vita

Capitolo 1

Vita di comunità sociale

Nucleo focale: Cittadinanza.

Specificazione:

Relazioni: appartenenza, inclusione, esclusione

U.F. Infanzia: “Il calendario delle presenze”

U.F. Infanzia/Primaria: “Appartengo al mio gruppo”

U.F. Infanzia: “Gioco in piazza”

U.F. Primaria: “A quale gruppo appartengo?”

U.F. Secondaria di I Grado: “Faccio parte di...: dentro o fuori dal gruppo, uguale o diverso?”

a. Macro-Progettazione



A. Analisi del nucleo

La formazione delle competenze di vita comunitaria viene considerata dal punto di vista delle relazioni spontanee

Ambienti concreti di riferimento:

1. vita in famiglia
2. vita a scuola
3. vita sociale: amici, attività culturali, religiose, sportive, ecc.
4. vita nell'organizzazione pubblica

1. Comunità. In ciascuno di questi ambienti si intende per comunità: gruppo caratterizzato di fatto da una cultura comune, composta da

- convivenza
- scopi (sociali, economici, ecc.),
- valori-regole,
- sistemi di pensiero,
- modi di vivere,
- obblighi comuni,

Sono fattori con i quali ci si identifica e che generano appartenenza = identità e appartenenza.

2. Identità. Processo di individuazione: si riconoscono le caratteristiche della propria identità. Il concetto di identità perciò è un costrutto:

- *Culturale*: è un prodotto delle culture umane, quindi dell'educazione esplicita e implicita.
- *Complesso*: è multidimensionale perché ha componenti
 - *Cognitive*: come è pensata l'identità .
 - *Affettive*: quali emozioni, stati d'animo, sentimenti suscita ciò che si ritiene dentro / fuori l'orizzonte di identità?
 - *Valoriali*: quale valore si assegna a ciò che entra / sta fuori l'orizzonte di identità?
- Influenzato nelle diverse dimensioni da *fattori molteplici*:
 - *Individuali*: esperienze, relazioni, stili personali, tratti personali: attitudini, formazione, esperienze, genere, orientamento sessuale, convinzioni, riferimenti di orientamento esistenziale
 - *Famigliari*: sistemi di idee della famiglia, modelli affettivi e valoriali

- *Sociali*: diversità culturali; culture istituzionali: come inquadrano e trattano le istituzioni le diversità nelle normative e nelle strutture organizzative? Tra queste, che cultura veicola la scuola nel curricolo esplicito e in quello implicito? Come tratta intenzionalmente e nei fatti le diversità? Non è indifferente usare modelli di didattica differenziante che separa (come? quando? quanto?) i presunti diversi o modelli di didattica inclusiva

- *Geografici*: provenienze e culture dalle varie parti di Europa e del Mondo

- *Epistemologico*: sul piano dei processi di pensiero, nel modo di categorizzare e concettualizzare
 - se crediamo che il nostro pensiero colga la realtà com'è, categorizzi e concettualizzi gli oggetti "come sono" allora rischiamo rigidità e chiusura su ciò che è uguale e diverso: "ti colgo diverso", perciò "lo *sei* in te stesso" e "non *appartieni* al *me*, sei estraneo"
 - se crediamo che le nostre concettualizzazioni siano elaborazioni fatte dentro un "punto di vista" che non è mai assoluto, allora diventiamo consapevoli che identità, appartenenza e diversità sono costrutti relativi al punto di vista che si assume: "come esseri umani", "come altezza", "come preferenze sportive", ecc. ecc.

Su questo piano, si fa educazione inclusiva o escludente anche trattando saperi che in se stessi non parlano dell'uomo, delle sue identità e relazioni, dipende da come si propongono le classificazioni, le metodologie di ragionamento e di ricerca proprie delle discipline di studio trattate. Rispetto a queste tematiche è fondamentale nella scuola non solo il curricolo esplicito, ma anche quello implicito: regole, stili di relazione di DS, docenti e collaboratori, organizzazione degli spazi, *setting* didattici, metodologie, ecc.

3. Appartenenza. Processo di identificazione: si riconoscono gli "uguali a sé" in base a caratteristiche scelte consapevolmente e no, esplicitamente e no, tra quelle che si considerano costitutive dell'identità. In tal modo si stabiliscono i confini del "noi", cioè della comunità o del gruppo ai quali si sente di appartenere. I confini del noi cambiano secondo i fattori identitari ai quali il soggetto fa riferimento nelle varie situazioni della propria vita personale: relazioni personali (famiglia, amici), sportive (squadra), religiose, ecc. Per ogni persona dunque il "noi" è un sistema di insiemi e sottoinsiemi determinati rispetto ai quali si determinano inclusioni ed esclusioni.

B. Articolazione nei campi del curricolo:

Esperienze di vita

Oggetto culturale

Dimensioni del sé

Setting

Per facilitare la progettazione, nelle le schede che seguono ,per ognuna di queste aree vengono esplicitati alcuni aspetti costitutivi che sono in esse contenuti:

1. Esperienze di vita:

a. Ambiente:

- i. vita in **famiglia**,
- ii. vita a **scuola**,
- iii. vita **relazionale comunitaria**,
- iv. vita **comunitaria organizzata**

b. Situazione:

- i. **in famiglia:** rapporti con i familiari in casa, rapporti con eventuali compagni dei genitori e con nuovi fratelli, relazioni tra famiglie “allargate”(cene cinema vacanze)...
- ii. **a scuola:** gioco libero, gioco strutturato, lavori a gruppi, a coppie a tavoli, scegliere il compagno per fare una fila, cambiare scuola o ordine di scuola...
- iii. **extrascuola:** far parte di un gruppo sportivo, di catechismo, di musica, uscire con gli amici a giocare in piazza, andare alle feste di compleanno...

c. Compiti:

gestire le emozioni, esprimere e condividere il proprio disagio, sviluppare capacità empiriche, sviluppare capacità di ascolto, conoscere il diverso da me per accettarlo. Promuovere competenze necessarie per partecipare alla vita sociale a partire dalla partecipazione delle decisioni della comunità - classe- scuola.

Scuola

Situazione:**Compiti di vita:****Azioni:**

Ingresso al mattino

Essere disponibili a sentirsi parte della comunità scolastica ed attivarsi in base alle routines che la regolano.
Riconoscere il proprio ruolo e quello di adulti e compagni.

Le insegnanti accolgono i bambini e le bambine con le routines di saluto.
Compilazione del cartellone delle presenze.

Organizzazione fine mattina
:riordino aula , suddivisione nei gruppi del TP, uscita

Imparare a rispettare le molteplici modalità e tempi degli altri:
- nel ritiro del materiale,
- nella pulizia del tavolo
- nella distribuzione dell'occorrente per il lavoro a casa;
rispettare la turnazione dell'ordine di uscita;
- uscire in modo adeguato.

Discussioni che portino i bambini alla riflessione e alla successiva consapevolezza della necessità di accettare e condividere modalità adeguate e comuni per il benessere di tutti.
Lavoro in piccoli gruppi per la costruzione di procedure da confrontare e condividere con gli altri.
Pannellistica autovalutativa sullo svolgimento dei ruoli.

Lavoro a tavoli/piccolo gruppo/
coppie

Rispettare il punto di vista e i tempi degli altri.
negoziare, collaborare, sostenere le proprie opinioni con

Strumenti per regolamentare i turni (es. utilizzo di un testimone che passa secondo un preciso ordine)

modalità adeguate
concordare decisioni comuni

Giochi cooperativi e giochi di fiducia

Lavoro a classi aperte per spezzare alcune dinamiche e favorire nuove relazioni.

Valutazione

Avviarsi al procedimento di autovalutazione.
Prendere coscienza che la valutazione è relativa ad un elaborato e non è un giudizio sulla persona

Partecipare alla elaborazione di criteri valutativi e condividerli.
Le insegnanti utilizzano giudizi solo sul lavoro svolto (lavoro ben fatto, lavoro non completo...) e non bravo o bravissimo: valutazione sul compito e non sulla persona).
Utilizzo di materiale didattico autocorrettivo.
Correzione dei compiti in gruppo o a coppia.
Utilizzo di strumenti per l'autovalutazione: bersaglio delle competenze, semaforo ortografico...

Gioco libero

Sapersi aggregare nei giochi rispettando le regole e gli altri.
Accogliere l'altro nel gioco.
Sapersi organizzare e gestire il gioco di gruppo.
Saper ricorrere all'intervento dell'adulto per mediare i conflitti

L'insegnante predispone momenti di discussione sull'organizzazione del gioco e predispone spazi idonei all'organizzazione di giochi liberi.
L'insegnante favorisce momenti di coscientizzazione al termine delle attività di gioco (una tantum).
L'insegnante è disponibile ad interagire e a mediare durante i momenti di gioco libero.

b. Repertorio per la progettazione curricolare e didattica

Ambiente di Apprendimento: metodologie e setting

Valenza Formativa

Spazi:

- Aula, laboratori, corridoio/atrio:
- Giardino, palestra: per giochi cooperativi

- Gestione dell'autonomia e consapevolezza degli spazi.
- Aumentare il senso di appartenenza attraverso la coprogettazione.

Routines:

- Assegnazione di ruoli/incarichi all'interno del gruppo
- Cartellone delle presenze
- Cartellone incarichi

- Rendere i bambini e le bambine responsabili.
- Favorire l'autogestione.

Metodologie didattiche:

- Giochi cooperativi
- Metodologia partecipata e collaborativa

- Rendere partecipi e collaborativi alle attività scolastiche i bambini e le bambine.

Tecniche didattiche:

- Cooperative learning
- Tutoring
- Didattica laboratoriale

Favorire la formazione di un clima inclusivo

Strumenti:

- Cartellone delle presenze
 - Attrezzi per attività motoria
 - Strumenti di gestione
-

Regole:

- Incarichi di gestione spazi
- Rispettare il compito attribuito dall'incarico assegnato
- Riconoscere la necessità di rispettare un turno

c. Indice tematico delle Unità Formative

Tema dell'U.F.

Ingresso a scuola e in classe e accoglienza del mattino.

- comunità
- identità
- appartenenza

Relazionare con i pari e con i loro diversi bisogni:

- comunità
- identità
- appartenenza

Integrazione relazione nel lavoro

- comunità
- identità
- appartenenza

Risultati Attesi

Esprimere/condividere vissuti di transizione in famiglia con l'insegnante e il gruppo dei pari

Entrare a far parte della comunità scolastica e del gruppo sezione/classe.
Prendere consapevolezza del mio ruolo rispetto all'ambiente.
Riconoscere negli altri punti comuni e sentirsi riconosciuto nelle proprie particolarità.

Sviluppare e praticare le varie abilità di collaborazione e cooperazione con gli altri a prescindere dalle diversità.
Iniziare a prendere consapevolezza dei propri punti forti e punti deboli durante le attività.
Riconoscere il proprio ruolo e quello degli altri nel gruppo e sentirselo riconosciuto.

d. Unità Formative

i. U.F. Infanzia: “Il calendario delle presenze”

Tema

Appartenenza al gruppo classe

Destinatari

bambini 3- 4- 5 anni
utilizzabile anche negli anni successivi

Risultati attesi

Sentirsi e riconoscersi all'interno del gruppo sezione

Periodo

ottobre-novembre

Oggetto culturale

Individuare quali sono gli attribuiti che caratterizzano l'identità, le differenze, la comunanza tra gli esseri umani.

Esperienze di Vita Ambiente - Situazione

I bambini negli ambienti della loro vita, vivono molti tipi di esperienze di comunità (scuola famiglia amici).
Nella scuola vivono l'esperienza di stare nella loro sezione e negli spazi comuni (giardino, corridoi, bagni, mensa) nei quali conoscono i compagni , si riconoscono e si confrontano con loro.

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro

Obiettivi cognitivi	Riconosco i miei spazi (il mio posto sul calendario delle presenze...la mia sezione/classe....) , i miei coetanei e i loro spazi.
Obiettivi valoriali	Dare valore alla collaborazione Valorizzare le differenze in base al gruppo di appartenenza (es. giallo rosso blu)
Obiettivi emozionali	Coltivare la capacità di empatia con gli altri
Obiettivi relazionali	Mi riconosco e riconosco l'altro in base all' appartenenza al gruppo sezione
Obiettivi motori	Sviluppare la motricità fine (tagliare incollare ...)
Obiettivi ...	

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

- Le insegnanti chiedono ai genitori di far portare ai bambini una loro foto per il riconoscimento di appartenenza al gruppo d'età
- Le insegnanti nell'angolo morbido parlano con i bambini facendo emergere le caratteristiche che contraddistinguono la sezione/classe di appartenenza. Dove ci troviamo?

Come si chiama questo edificio?
Oltre a voi chi c'è ?
Qual è la mia sezione/classe?
Come si chiama?

Durata

Il tempo previsto è quello della compresenza di circa due ore al giorno per 5 giorni

Materiale necessario

foto personali, fogli e pennarelli

Setting

conversazione a piccoli gruppi in Agorà (seduti in piccolo cerchio)

A

Azione

A che gruppo appartengo?

- I bambini incollano le foto sopra un cartoncino di diverso colore in base alla fascia d'età. I cartoncini vengono poi incollati su un cartellone che rappresenta il gruppo sezione/classe.
- Il cartellone viene appeso in classe a rafforzare l'idea di appartenenza a quel gruppo di età e di sezione/classe.

Disegniamo la sezione e la scuola

- facciamo un giro nella scuola e conosciamo gli ambienti e chi ci lavora: insegnanti, collaboratori scolastici....
- conosciamo i bambini delle altre sezioni/classi

Costruzione del calendario delle presenze

Scheda attività: "Il calendario delle presenze"

Dopo aver elencato gli abitanti del cielo (sole luna stelle...) si chiede ai bambini di disegnare uno di questi elementi che sarà il proprio contrassegno.

Durata

4/6 ore

Materiale necessario

cartoncini colorati, foto tessera, colla, velcro

Setting

lavoro differenziato a tavoli

C

Coscientizzazione

Riflessione al termine dell'attività "A che gruppo appartengo":

Perché hai portato la foto? Cosa abbiamo fatto con la tua foto?
I cartoncini erano tutti dello stesso colore?
In quale cartoncino hai attaccato la tua foto?
Tutti i cartoncini insieme cosa rappresentano?

Riflessione sull'attività "il calendario delle presenze"

C

Ti è piaciuto costruire il calendario?
Come hai lavorato insieme ai tuoi compagni?
Avete deciso insieme cosa fare?
C'è qualcosa che non ti è piaciuto?
Perché ogni mattina vicino alla foto attacchiamo il tuo contrassegno ?
Se dei contrassegni non sono stati attaccati cosa significa

Durata
2 ore

Materiale necessario
diario di bordo su cui annotare la conversazione

Setting
Agorà tutto il gruppo sezione

ii. U.F. Infanzia/Primaria: “Appartengo al mio gruppo”

Tema

Comunità, identità appartenenza al proprio gruppo classe.

Destinatari

Bambini 3/8 anni
Utilizzabile anche negli anni successivi

Risultati attesi

Prendere consapevolezza del proprio ruolo nel/ gruppo classe.
Riconoscere negli altri punti comuni e sentirsi riconosciuto nelle proprie particolarità

Periodo

Da Settembre a Giugno

Oggetto culturale

Percepire la comunità come complesso di relazioni tra compagni, docenti ecc.
Consapevolezza del far parte della comunità scolastica con ciò che comporta

Esperienze di Vita / Ambiente-Situazione

I bambini che arrivano a scuola hanno forti esperienze di identità: gruppo familiare, religioso, sportivo, culturale

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro

Obiettivi cognitivi

Formazione di concetti (contenuti) e teorie su : comunità, appartenenza diversità
3/5anni : comunità come gruppo scuola- classe -famiglia
6/8 anni : comunità come ambiente di vita- scuola -religioso-sportivo

Obiettivi valoriali

aiutare i bambini a capire il valore della differenza /uguaglianza

Obiettivi emozionali

3/5 anni saper riconoscere le proprie emozioni
6/8: coltivare le capacità di empatia con tutti a prescindere dalle diversità

Obiettivi relazionali

Confrontare e scambiare esperienze con i compagni all'interno della comunità scolastica:
incarichi e ruoli
stabilire relazioni attraverso giochi

Obiettivi motori

Muoversi nello spazio in relazione agli altri
Saper regolare la propria forza nei giochi di movimento

Obiettivi ...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

(Per tirar fuori concetti e teorie di appartenenza, comunità, diversità)

Cosa è la comunità?

-Racconti delle loro esperienze

3/6 anni :

raccontami di te

dove abiti?

chi vive con te?

rappresentazione grafica

7/8 anni

Cosa significa per te la parola comunità?

Puoi farmi degli esempi di comunità?

Di quali gruppi fai parte?(sportivo religioso amichevole...)

Per quali caratteristiche pensi di appartenere a quei gruppi?

Lecture sui temi di comunità, appartenenza, diversità

“Dieci dita delle mani dieci dita dei piedini” di Man Fox, Hellen Hoxenbury (bambini 3/5 anni)

“Amici per un dente” di Fulvia Degl’Innocenti e Mirella Mariani (bambini 6/8 anni)

Si raccolgono nei cartelloni i disegni dei bambini riferiti ad alcune scene dei due libri

Durata

4 unità

Materiale necessario

fogli matite pennarelli

Setting

aula, circle time

A

Azione

Faccio parte del gruppo : routines dell’accoglienza

Scheda Repertori

Diversità / Uguaglianza:

Scheda attività: “Uguali/diversi”

Inclusione/ esclusione

Scheda attività: “La Fortezza”

Routines
tutto l'anno

Giochi
due unita' ciascuno

Setting
aula, circle time, brainstorming

C

Coscientizzazione

Riflettere in situazione dopo ogni esperienza fatta.

Riflessione dopo il gioco "uguali e diversi"

Che cosa hai provato?

Che impressioni hai avuto nel trovare tante differenze e tante uguaglianze con l'altra persona

Riflessione dopo il gioco "La fortezza"

Come si sono sentite le persone/fortezza nell'opporre resistenza?

Come si è sentito l'escluso nel tentativo di penetrare la muraglia?

Cosa ho capito di me? E degli altri?

Cos'è una comunità?

Attraverso quali azioni sono riuscito a capire ?

Cosa vorresti approfondire?

Setting
brainstorming

iii. U.F. Infanzia: gioco in piazza

Tema

Il gioco spontaneo nei luoghi di ritrovo (piazza, giardini, parco)

Risultato atteso

Consapevolezza del far parte, con ciò che comporta. gioia e responsabilità.

Prendere consapevolezza del mio ruolo rispetto all'ambiente.

Riconoscere negli altri punti comuni e sentirsi riconosciuto nelle proprie particolarità.

Destinatari	Classe/Sezione/Gruppo età (3,4,5 anni) Utilizzabile anche negli anni successivi
Esperienze di Vita / Ambiente-Situazione	Esperienza di gioco autoregolato nel quale sperimentare: - il sentirsi accettato e cercato dagli altri (inclusione) - il sentirsi escluso e non considerato (esclusione) - la mancanza dell'amico/amica di riferimento (quando chi gioca abitualmente con lui/lei non è presente – cosa fare?) - il gioco con il proprio gruppo di riferimento/migliore amico/a
Obiettivi cognitivi	- riconoscere nell'esperienza relazioni di amicizia e reciprocità con i compagni di gioco -riconoscere nell'esperienza i casi di inclusione ed esclusione.
Obiettivi valoriali	- dare valore all'altro come compagno di giochi
Obiettivi emozionali	riconoscere le emozioni che si provano - quando mi dicono...tu non giochi! - durante il gioco
Obiettivi relazionali	-Aver fiducia negli altri -Accettare il confronto con gli altri
Obiettivi motori	Percepire contatto vicinanza/lontananza (il mio spazio, lo spazio dell'altro)
Obiettivi ...	

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

Conversazione:
quando non sei a scuola, dove vai a giocare?
che giochi fai?
con chi giochi?
Disegno i giochi e i miei compagni di gioco

Durata
2 /3 giorni

Materiale necessario
fogli matite pennarelli

A

Azione

Conversazione clinica:
perché hai scelto questi bambini come amici?
cosa ti fa stare bene quando giochi con loro?
- cosa ti fa star male?
- cosa fai quando non ci sono i tuoi compagni di gioco?

i giochi della piazza: dopo aver raccolto i disegni che rappresentano i giochi che i bambini fanno in piazza, le insegnanti li ripropongono(nascondino, giochi con la palla...)

Scheda Attività: “Ragnatele di amicizia”

Scheda Attività: “Dentro fuori”

Scheda Attività: “Giochi dei cerchi concentrici”

Scheda Attività: “Gioco della bolla”

Durata
10 giorni

Materiale necessario
Lana, carta da pacco; cartoncini fili; sedie; scotch per cerchi a terra

C

Coscientizzazione

Dopo ogni gioco un momento di riflessione:
- Cosa è successo durante il gioco?
- Avete giocato tutti?
-Qualcuno è rimasto fuori?
- Avete litigato?- Come vi siete sentiti?

C

- Cosa avete imparato?
- Quali difficoltà avete incontrato?

Durata
un'ora dopo ogni gioco

iv. U.F. Primaria “A quale gruppo appartengo?”

Tema

Appartenenza ad un gruppo: famiglia, scuola, extrascuola

Destinatari

Studenti 8/11 anni
Utilizzabile anche negli anni successivi

**Risultati
attesi**

Consapevolezza delle molteplici appartenenze e caratteristiche in cui si costruisce e si definisce l'identità individuale

Periodo

Da Settembre a Dicembre

**Oggetto
culturale**

Individuare gli attributi che caratterizzano le identità, le differenze e la comunanza con i propri simili

**Dimensioni
del sé**

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro

**Obiettivi
cognitivi**

Riconoscere le differenze e le somiglianze fra simili
Riconoscere i diversi contesti e gli schemi di comportamento correlati

**Obiettivi
valoriali**

Attribuire l'uguale valore alle persone

Obiettivi emozionali

Coltivare la capacità di empatia con tutti a prescindere dalle diversità

Obiettivi relazionali

Confrontare e scambiare esperienze con persone nei diversi ambienti
Cercare di capire i bisogni propri e degli altri

Obiettivi motori

Utilizzare il linguaggio mimico-gestuale

Obiettivi

...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

L' insegnante fa emergere le esperienze in merito alla variabilità che contraddistingue ognuno nei vari ambienti di vita: a scuola , nello sport, nel gruppo amicale...

- Chi sei?
- Come sei?
- Cosa ti piace fare?
- Cosa sai fare?
- Come ti comporti?
- Come ti senti?
- Come ti vedono gli altri?

Durata
una unità

Setting
aula, circle time

A

Azione

Testo: Come ti descriveresti? caratteristiche fisiche, caratteriali, gusti, interessi. Ciascun bambino non si firma. Ogni giorno l'insegnante legge alcuni testi. Al termine i bambini sono invitati ad individuare l'autore.

Conversazione:

Le caratteristiche evidenziate appartengono solo a te o sono comuni ad altri.

Quali?

Inseriamo i dati emersi in una tabella

Disegno

Rappresentati nei gruppi a cui pensi di appartenere.

Discussione di gruppo: attributi di appartenenza

Scheda attività: "I ruoli della mia vita"

Il senso del gioco è far comprendere la variabilità dei ruoli che ciascuno di noi svolge nella vita quotidiana: figlio/a, amico/a, fratello, sorella, alunno/a, avversario/a...

Scheda attività: "Il brutto anatroccolo"

Scopo dell'attività è affrontare i concetti di appartenenza inclusione/esclusione

Durata

Due settimane

Materiale necessario

Fiaba "Il brutto anatroccolo"

C

Coscientizzazione

Al termine dell'attività "I ruoli della mia vita" riflettiamo insieme:

- Come ti sei sentito nel ruolo di...
- Quali emozioni hai provato mentre assistevi alle rappresentazioni?

Al termine dell'attività "Il brutto anatroccolo" ci confrontiamo:

- In quali situazioni, un ragazzo può sentirsi come il brutto anatroccolo?
- Può capitare a chiunque? Potrebbe capitare anche a te? In quali ipotetiche situazioni?
- Si può accogliere e capire anche chi ci appare diverso da noi?

Riflessione:

Cosa abbiamo fatto?

Perché?

Cosa è successo?

Metariflessione:

Come mi sono trovato in questo lavoro?

Cosa ho imparato?

Cosa ho scoperto di me e degli altri? (caratteristiche, comportamento,

v. U.F. Secondaria di I Grado: Faccio parte di...: dentro o fuori dal gruppo, uguale o diverso?

Tema

Appartenenza-identità: “fare parte di...”: essere dentro o fuori dal gruppo, sentirmi uguale/diverso

Destinatari

Studenti 11/13

Risultati attesi

Prendere coscienza della propria e altrui identità valorizzando le diversità

Periodo

Da Settembre a Novembre

Oggetto culturale

Cogliere gli aspetti che caratterizzano la diversità

Esperienze di Vita Ambiente-Situa- zione

I ragazzi vivono l'esperienza di appartenenza e non nel gruppo dei pari, in famiglia, nel gruppo sportivo, religioso, all'interno di questi gruppi si confrontano in termini di uguali/diversi a partire dalle caratteristiche fisiche, dalle abilità...

Obiettivi cognitivi

Riconoscere nell'esperienza i casi di inclusione ed esclusione e diversità : nel gioco, in classe, nello sport..
Formare il concetto di inclusione/esclusione

Obiettivi valoriali

Dare valore alla diversità vista come differenza

Obiettivi emozionali

Coltivare la capacità di empatia con tutti, a prescindere dalle diversità. Capacità di comprendere cosa un'altra persona sta provando anche in situazioni con le quali non si ha familiarità

Obiettivi relazionali

Accettare il confronto con l'altro

Obiettivi ...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

Far raccontare ai ragazzi attraverso disegni, fumetti, racconti scritti, video, esperienze della propria vita in cui si sono sentiti inclusi/esclusi

Durata
una unità

Materiale necessario

Lim, fogli, matite, smartphone, tablet.

Setting

individuale e/o piccoli gruppi spontanei

A

Azione

- Gli studenti, dopo aver condiviso con i compagni e l'insegnante i racconti della loro esperienza, realizzano una tabella riassuntiva degli elementi di inclusione e esclusione emersi dalle narrazioni individuali e /o di gruppo.
- Proiezione del film: "Basta guardare il cielo".
- Conversazione, sul tema della diversità narrato nel film.

A

- Letture sul tema della diversità per approfondire :
“Il dono della diversità” di A. Ghebreigziabiher
“Il tesoro di Risolina” di A Pellai
- Ascolto musicale
“L'apparenza inganna” di Luca Urbani <http://www.musicictory.com/music/Luca+Urbani/L%27apparenza>

Scheda attività: “Il nastro rosso”

Durata

Tre settimane

Materiale necessario

libri film

Setting

aula, biblioteca

C

Coscientizzazione

Riflettiamo sui testi e sulla canzone

- Cosa è per te la diversità ?
 - Cosa significa essere diversi?
 - Ti sei mai sentito diverso? quando?
 - Essere diverso è sempre una cosa negativa?
 - Come ti senti davanti a un “diverso”?
 - Che sentimenti hai provato nel vivere con addosso un segno tangibile di differenza?
 - Quali sono stati i sentimenti che hai avvertito intorno a te?
- Al termine delle varie attività riflettiamo insieme sul lavoro fatto:
- quale problematica abbiamo affrontato?
 - hai capito cosa vuol dire essere “diversi?”
 - cosa ti è servito di più per capire?

Metariflessione

- come hai lavorato?
- Hai contribuito al lavoro?
- Come ti sei sentito ?
- Hai capito cosa vuol dire sentirsi diversi?
- Quali difficoltà hai incontrato ?
- Cosa potremmo approfondire meglio e in che modo?

Durata

Un'unità

Setting

in classe: discussione riflessiva

Capitolo 2

Collaborazione e cooperazione nelle esperienze di vita

Nucleo focale: Cittadinanza.

Specificazione : Relazioni : Collaborazione e cooperazione.

U.F. Infanzia/Primaria: “Coprogettare un momento della giornata“

U.F. Primaria: “Coprogettare spazi“

U.F. Secondaria di I Grado: “W la gita!”

U.F. Primaria/Secondaria: “Progettare insieme agli altri“

a. Macro-Progettazione

A. Analisi del nucleo

La collaborazione e la cooperazione effettive dipendono da diversi fattori:

1. dalle scelte che i soggetti fanno entro due punti di vista tendenzialmente opposti intorno al criterio di condivisione:

**Relazione di condivisione:
con quale criterio si sceglie ciò che viene condiviso? Quali sono i valori?**

**Punto di vista:
azione di Individuo**

Nelle scelte di cosa/come condividere il criterio guida è l'individuo e lo scambio tra i componenti; il gruppo riguarda solo qualche "oggetto" delimitato della situazione di lavoro/vita

**Punto di vista:
azione di Gruppo**

Nelle scelte di cosa/come condividere il criterio guida è il gruppo e l'interazione riguarda il complesso degli "oggetti" della situazione di lavoro/vita.

2. dagli "oggetti" che i soggetti sono disposti a condividere.

La scelta e la progettazione delle attività in un progetto di collaborazione e di cooperazione deve essere tale da promuovere la condivisione reale nelle azioni.

Ci daremo quindi:

- degli scopi relativi al tema: promuovere un'esperienza per ottenere un prodotto comune;
- dei valori: dare valore prioritario al progetto complessivo rispetto ai propri obiettivi personali.

Individueremo le risorse quali:

- Competenze e abilità personali
- Strumenti e materiali

Ci occuperemo delle relazioni che si instaurano fra i componenti e dell'affettività:

- Coltivare empatia e assertività
- Condividere obiettivi e modalità di azione del progetto

3. dalle metodologie e abilità che i soggetti sanno utilizzare.

Per la sua caratteristica questo tema può essere proposto durante l'intero anno scolastico, sia all'inizio dell'anno, quando con la classe si coprogettano spazi e attività, sia ogni qualvolta si presentano problemi da risolvere o tematiche da affrontare con una progettazione cooperativa.

B. Articolazione nei campi del curriculum:

Esperienze di vita

Oggetto culturale

Dimensioni del sé

Setting

Per facilitare la progettazione, con le schede che seguono per ognuna di queste aree vengono esplicitati alcuni aspetti costitutivi che erano in esse contenuti:
In sintesi l'accoglienza andrebbe pensata:

1. Fascia età 3 – 11

Vita in famiglia

Situazione:

I bisogni, le necessità della famiglia di appartenenza

Compiti di vita:

Collaborare al funzionamento della famiglia, la prima comunità:

- aiutare nelle attività della casa come apparecchiare, sparecchiare, tenere in ordine la propria stanza;
- occuparsi del/della fratello/sorella minore;
- occuparsi dell'animale domestico;
-

Azioni:

Narrazione dei vissuti
Rappresentazione grafica
Testi
Giochi di ruolo
Drammatizzazione
Riflessione

Vita a scuola

Situazione:

Attività a tavoli

Compiti di vita:

Collaborare per uno scopo comune:

- progettare:
ricerca, cartellone, prodotto multimediale, rappresentazione teatrale o musicale, evento...;
- ideare:
saper comunicare, sapersi rappresentare il progetto;
- realizzare: produrre, mettere in atto l'ideazione;
- monitorare:
-valutare e modificare il progetto.

Azioni:

Esporre le proprie idee e condividerle.
Esplicitare i criteri di scelta rispetto al progetto.
Divisione di ruoli e assegnazione compiti. Individuazione di tempi e spazi.
Riflessione sulle varie fasi, individuazione di elementi critici e/o da migliorare

Vita relazionale comunitaria: ambiente sportivo

Situazione:

In campo per una gara sportiva

Compiti di vita:

Raggiungere la vittoria.
Essere competitivi allenandosi con impegno maggior possibilità di entrare in partita.
Essere in grado di cooperare e contribuire alla soluzione dei problemi.
Collaborare: fare squadra con i compagni per raggiungere la vittoria.
Mettere a disposizione le proprie abilità al servizio dei compagni.
Imparare ad accettare i propri errori e quelli degli altri

Azioni:

Narrazione delle esperienze sportive
Disegni
Coscientizzazione delle varie esperienze mettendo il focus sulle dinamiche agite.
Giochi di ruolo
Giochi cooperativi e competitivi: discussione e confronto.

C. Attività formative

Impostare problemi da risolvere con una progettazione cooperativa a partire da:

1. Situazioni artefatte: giochi dove possa essere messo al centro il gruppo e in cui il raggiungimento dell'obiettivo finale richieda un approccio collaborativo.

Obiettivo

Capacità di rappresentarsi mentalmente il progetto cooperativo
Condivisione degli obiettivi e delle modalità di azioni

Gioco

Progettazione dell'attività:
Scelta e gestione di tempi, spazi, stimoli. Per esempio in palestra, in cerchio, invitiamo a trovare soluzioni per ottenere lo scopo definito come non far cadere la palla.
Coscientizzazione di alcuni aspetti: quali azioni sono risultate efficaci e quali no, cosa abbiamo capito.....

Motivazione formativa specifica

Far emergere attraverso il gioco un approccio a collaborare per raggiungere lo scopo.
Sperimentare che è per importante condividere lo stesso obiettivo.

2. Situazioni esperienziali: partire dai problemi reali di vita e invitare alla ricerca di soluzioni nelle quali è previsto un atteggiamento cooperativo che comporti un riconoscimento concreto del gruppo dei suoi obiettivi, delle sue risorse e dei suoi limiti.

**Momento di vita
comunitaria a scuola**

Vita di classe:
organizzazione e gestione
degli spazi comuni esterni
alla classe

**Obiettivi formazione
cooperativa specifici**

- Responsabilità individuale e di gruppo
- Riconoscere i propri limiti e quelli degli altri
- Coltivare empatia e assertività

Azioni

Ricognizione degli spazi da utilizzare
Progettazione: tempi, attività, gruppi, procedure.
Verifica di fattibilità
Attuazione
Valutazione del progetto
Riflessività: punti forti, elementi critici durante le varie fasi del percorso.
Quali elementi risultano significativi.

b. Repertorio per la progettazione curricolare e didattica

Ambiente di Apprendimento: metodologie e setting

Valenza Formativa

Spazi:

- Aula, laboratori, corridoio/atrio:
Attività a classe intera per brainstorming, circle time;
attività a piccoli gruppi (prestabiliti, casuali, secondo
criteri scelti).
- Giardino, palestra: per giochi liberi, di simulazione.

- Uso degli spazi in funzione delle attività.
- Possibilità di sperimentare modalità comunicative diverse.
- Avvio al concetto di flessibilità.

Routines:

- Procedure per spostarsi da un luogo all'altro.
- Criteri per occupare certi spazi
- Assegnazione di ruoli/incarichi all'interno del gruppo

- Acquisire consapevolezza che le "norme" facilitano la convivenza.
- Assunzione di responsabilità.

Metodologie didattiche:

- Lavoro a coppie e a piccoli gruppi
- Metodo delle *routines*
- Cooperative *learning*
- Didattica della ricerca

- Favorire la collaborazione
- Promuovere abilità sociali volte alla cooperazione

Tecniche didattiche:

- Attività guidate
- Problem-solving
- Simulazione
- Brainstorming
- Circle time
- Lavoro di gruppo
- Cooperative learning

Acquisire competenze specifiche quali:

- Pianificazione
- Mediazione
- Gestione delle relazioni interpersonali
- Trovare soluzioni
- Sviluppare creatività

Strumenti:

- Strumenti di gestione

Oggetti/simboli come facilitatori nelle conversazioni di brainstorming o circle time

Immagini/simboli per l'individuazione e l'assegnazione dei ruoli, all'interno del gruppo.

c. Indice tematico delle Unità Formative

Tema dell'U.F.

Risultati Attesi

Quale aspetto si vuole affrontare:
collaborazione, condivisione, coprogettazione.

1. Condivisione di spazi e gestione di materiali in comune.
2. Prendere consapevolezza di far parte di un gruppo.
3. Avviare una metodologia di progettazione con gli altri.
4. Fare squadra con i compagni valorizzando le competenze di ognuno.

1. Trovare modalità condivise. Superamento del conflitto.
2. Condividere con gli altri la ripartizione di incarichi e dei compiti da svolgere.
3. Definire un progetto seguendo procedure concordate.
4. Portare a termine un progetto comune.

d. Unità Formative

a. U.F. Infanzia: “Coprogettare un momento della giornata”

U.F. Infanzia/ Tema

Collaborare per co-progettare un momento della giornata scolastica

Destinatari

Fascia di età 4/7 anni
(utilizzabile anche negli anni successivi)

Risultati attesi

Trovare modalità condivise di gioco.
Acquisire procedure stabilite.
Di fronte a situazioni nuove, porsi domande e trovare possibili soluzioni.

Periodo

All'inizio e durante tutto l'anno.

Oggetto culturale

Avvio ai processi di pianificazione e di problem solving

Esperienze di Vita Ambiente - Situazione

Esperienze di condivisione di spazi/materiali in ambienti diversi a casa e a scuola.

A scuola:

- Utilizzo comune del materiale e dei giochi
- Condivisione di spazi comuni
- Organizzazione degli spazi e individuazione delle procedure per giochi in comune

A casa:

- Condivisione di angoli/spazi, giochi comuni con fratelli/sorelle....

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla macro.

Obiettivi cognitivi

Conoscere lo scopo del progetto.
Conoscere le procedure e le routine della collaborazione
Individuare i criteri di scelta di materiale/attività da fare.
Riconoscimento dei ruoli assegnati.

Obiettivi valoriali

Orientare alla condivisione.

Obiettivi emozionali

Capacità di ascolto empatico.

Obiettivi relazionali

Ascoltare le opinioni degli altri .
Esporre le proprie opinioni.
Interagire con i compagni nel gioco e nel lavoro in modo collaborativo per uno scopo comune.

Obiettivi motori

Sapersi orientare nello spazio classe e negli spazi comuni

Obiettivi progettuali

Riconoscere il problema.
Trovare soluzioni
Elencare le azioni idonee al raggiungimento della soluzione concordata.
Mettere in atto le azioni.

Obiettivi ...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

Lettura di una storia sul tema della condivisione/collaborazione, ad esempio due fratelli che dividono la cameretta e i giochi.

- Rielaborazione grafico/pittorica della storia
- Varie sequenze
- Individuazione della situazione problematica
- Se e come è stata risolta

Racconti dei loro vissuti:

Ti sei mai trovato in situazioni simili a quelle della storia a casa, al parco giochi?

Cosa hai fatto?

Cosa hai provato?

Disegna le esperienze vissute

Gioco di ruolo: “Facciamo finta che...”

Rappresentazione di scenette familiari/scolastiche/extrascolastiche nelle quali i bambini devono interpretare ruoli diversi dal proprio.

Conversazione sulle attività proposte nelle quale si chiede ai bambini come si sono sentiti nell'interpretare un ruolo diverso dal loro, se si sono mai trovati in situazioni simili e come le hanno affrontate.

Durata

3 ore in momenti diversi

Materiale necessario

libri, tempere, fogli pennarelli, matite ecc, materiale vario per la realizzazione della scenetta del gioco di ruolo.

Setting

aula, salone, atrio

A

Azione

Avvio di una conversazione su come poter passare il tempo dopo la colazione o dopo il pranzo se fuori piove:

- come poter organizzare gli spazi esterni all'aula;
- come poter giocare insieme ai bambini delle altre sezioni;
- come scegliere i giochi da portare fuori della stanza;
- quali modalità usare per giocare insieme allo stesso gioco.

I bambini sono disposti in cerchio:

- l'insegnante invita i bambini a proporre le loro preferenze rispetto ai giochi da scegliere, alle postazioni da allestire e come poter condividere i giochi con i bambini delle altre sezioni;

A

- ogni bambino può parlare seguendo una procedura come ad esempio mettere una pallina al centro e chi vuole parlare prende la pallina per poi passarla ad un compagno che vuole intervenire;
 - rappresentazione grafico pittorica dei giochi e degli spazi scelti;
- a piccoli gruppi i bambini disegnano sul cartoncino le fasi del lavoro. Al termine
- l'insegnante chiede chi deve attaccare per primo il cartoncino fino ad avere la sequenza completa dell'attività svolta;
 - l'insegnante chiede ai bambini chi si occupa di portare fuori i giochi e domanda di allestire le postazioni invitando a prendere visione del cartello degli incarichi.

L'insegnante svolge il ruolo di facilitatore e trascrive sul diario di bordo le decisioni prese.

Durata
2 ore

Materiale necessario
giochi di vario genere, fogli, pennarelli, forbici, colla.

Setting
aule e corridoi della scuola.

C

Coscientizzazione

Riflessione.

L'insegnante chiede ai bambini come si sono sentiti, se è piaciuta loro l'esperienza, se vorrebbero riproporla o se vorrebbero cambiare qualcosa: "Su cosa abbiamo lavorato?" "Che azioni abbiamo fatto e perché?"

Registrazione da parte dell'insegnante della conversazione

Disegno dell'esperienza individuale o a piccolo gruppo.

Proazione.

- Conversazione mirata a migliorare l'esperienza stessa: "Il gioco così organizzato si potrebbe migliorare? Come?"

Durata
30 minuti per la rappresentazione grafica e 30 minuti per le attività seguenti, da proporre in tempi diversi.

Materiale necessario
fogli, lapis, pennarelli, registratore.

Setting
aula, tutto il gruppo classe.

b. U.F. Primaria: “Coprogettare spazi”

Tema

Co-progettare gli spazi/angoli predisponendo strumenti e materiali funzionali alle varie attività

Destinatari

Bambini della scuola primaria.
Età 8/10 anni.
Utilizzabile anche per gli anni successivi.

Risultati attesi

- Sentirsi parte di un gruppo.
- Saper lavorare in modo collaborativo per raggiungere un obiettivo comune.

Periodo

All'inizio dell'anno scolastico e da individuare nell'arco dell'anno altri due momenti come verifica.

Oggetto culturale

Prendere consapevolezza del concetto di collaborazione.

Esperienze di Vita Ambiente-Situazione

Porre attenzione alle caratteristiche che rendono funzionale e specifico un ambiente conosciuto e praticato:

- Cameretta/spazio giochi
- Palestra
- Parco giochi
- Aula

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla macro.

Obiettivi cognitivi

Conoscere lo scopo del progetto.
Individuare i criteri di scelta di materiale/attività da fare.
Individuare criteri/modalità per la individuazione dei ruoli.
Utilizzare correttamente spazi e strumenti

Obiettivi valoriali

Aver cura di spazi e ambienti che si utilizzano
Dare valore agli oggetti che si usano
Dare valore alla condivisione del progetto

Obiettivi emozionali

Favorire lo star bene nell'ambiente scolastico
Esprimere le emozioni provate

Obiettivi relazionali

Concordare decisioni comuni

Obiettivi progettuali

Distribuire i compiti in modo funzionale al progetto
Elencare le azioni idonee al raggiungimento dello scopo

Obiettivi ...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

All'inizio dell'anno scolastico gli insegnanti accolgono i bambini nell'aula spoglia di materiali e strumenti e avvia una conversazione su come sono strutturati gli ambienti nei quali trascorrono il loro tempo a casa, fuori, in palestra, al parco, in piazza....

Si invitano i bambini a disegnare un ambiente piacevole e ben organizzato che loro frequentano.

A turno i bambini raccontano le loro esperienze

Si dispongono i disegni su un cartellone divisi per ambienti.

Durata

4 unità da 45 minuti

Materiale necessario

cartelloni, fogli e matite.

Setting

disposizione in cerchio per la conversazione, lavoro a tavoli in aula

Azione

A

1. L'insegnante propone il gioco dei colori : i bambini a gruppi di 3-4 scelgono una carta con un colore nel quale sono descritte alcune emozioni abbinate al colore stesso (gioia, rabbia.....) devono quindi mimare le emozioni cercando di far percepire agli altri l'emozione che stanno vivendo. Alla fine del gioco si chiede come si sono sentiti: "L'ambiente in cui ci troviamo ci suscita sensazioni. Quale colore/emozione abbinereste?" Realizzazione della "ruota delle emozioni".

2. L'insegnante propone agli alunni un'attività a piccoli gruppi e fornisce libri, immagini, tablet/computer sui quali i ragazzi possono scegliere le immagini che, a loro avviso, rispecchiano maggiormente un ambiente funzionale e gradevole

I gruppi definiscono l'ambiente funzionale e gradevole a partire dalle immagini scelte; si discute si individuano delle parole-chiave che identificano tale ambiente. Partendo dalle parole chiave ci poniamo la domanda: "Come possiamo organizzare l'aula in modo da renderla gradevole e funzionale?"

L'insegnante ed i bambini concordano i criteri per la formazione dei gruppi di lavoro e la suddivisione dei compiti all'interno di ogni gruppo: "chi fa cosa".

L'insegnante mette a disposizione i materiali didattici, il manuale della classe con le relative procedure d'uso, i materiali di cancelleria per la realizzazione del progetto.

I gruppi realizzano il progetto e successivamente lo presentano alla classe. Il gruppo classe sceglie il progetto da realizzare

Durata

4 unità da 45 minuti

Materiale necessario

materiali di cancelleria, pannellistica, strumenti didattici

Setting

lavoro a gruppi

C

Coscientizzazione

Conversazione con i ragazzi in cui si chiede loro:

Riflessione:

- su cosa abbiamo lavorato?
- che azioni abbiamo fatto e perché?
- che cosa abbiamo imparato?
- cosa abbiamo capito?
- siete soddisfatti di come avete lavorato?

Alla fine della riflessione l'insegnante riporta i dati evidenziando punti forti e punti critici.

Metariflessione:

- cos'è che ti ha aiutato a capire?
- cosa ti è servito di più per capire?

C

- con quale situazione ti sei sentito maggiormente a tuo agio?

Proazione:

- cosa si potrebbe fare per organizzare al meglio i nostri spazi e materiali?
- in quali ambienti della nostra scuola si potrebbe migliorare e come/cosa?
- cosa/come potremmo migliorare nel nostro modo di progettare e di collaborare?

Durata

45 minuti

Materiale necessario

carta, penne...

Setting

lavoro individuale e in cerchio.

c. U.F. Secondaria di I Grado: “W la gita!”

Tema

Co-progettazione di un'uscita didattica: metodi e strumenti di pianificazione e di problem solving.

Destinatari

Studenti delle classi della scuola secondaria di 1° grado

Risultati attesi

Trovare modalità condivise di lavoro.
Elaborare in gruppo un itinerario.
Fare previsioni in situazione di problem solving: prendere in esame i diversi momenti dell'uscita e i vari spostamenti, valutando la fattibilità. in base alle diverse situazioni che si possono presentare.

Periodo

Periodo di progettazione Gennaio-Febbraio
Uscita in Aprile-Maggio

Oggetto culturale

Metodi e strumenti di pianificazione e di problem solving.

**Esperienze di Vita
Ambiente-Situazione**

Esperienze di gite e viaggi personali con la famiglia, trasferte effettuate con associazioni sportive, culturali, religiose.

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla macro.

Obiettivi cognitivi

Definire lo scopo del progetto.
Individuare tappe significative dell'uscita ed essere in grado di motivare le scelte operate (tenendo conto dei vincoli di realtà).
Individuare mezzi di trasporto, attività da fare.
Conoscere e mettere in relazione tempi/spazi/risorse.
Acquisire una procedura organizzativa

Obiettivi valoriali

Valorizzare i diversi punti di vista
Riconoscere la disponibilità a portare a termine il compito assegnato
Considerare l'obiettivo un traguardo raggiunto mediante il contributo di tutti.

Obiettivi emozionali

Riconoscere ed esprimere le emozioni provate nel mettersi d'accordo con gli altri
Gestire costruttivamente il conflitto.
Provare soddisfazione per il lavoro svolto insieme e il risultato ottenuto

Obiettivi relazionali

Ascoltare le opinioni degli altri .
Esporre le proprie opinioni.
Collaborare al lavoro di gruppo scambiando informazioni, opinioni, prendendo accordi e ideando attività e situazioni.

Obiettivi motori

Individuare percorsi che tengano conto delle diverse abilità motorie

Obiettivi progettuali

Individuare ruoli e compiti all'interno del gruppo in funzione delle singole competenze.
Analizzare la fattibilità del progetto (tempi, spazi, costi, vincoli)
Rivedere e condividere le scelte fatte in base all'analisi di fattibilità

Obiettivi

...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

1. L'insegnante predispone il setting funzionale ad una conversazione sulle esperienze vissute dai ragazzi di collaborazione, co-progettazione di gite, viaggi con la famiglia, con associazioni...: "Avete fatto dei viaggi/gite? Chi ha progettato il viaggio/gita? Che ruolo avete avuto nella preparazione? Ci sono state discussioni? Come avete risolto? Con che mezzo siete andati?"
2. Gli elementi della conversazione si raccolgono su fogli mobili affissi alle pareti dell'aula.
3. I ragazzi, a gruppi, sintetizzano in schemi quanto annotato e al termine si condivide il lavoro svolto.

Durata
3 ore

Materiale necessario

fogli carta da pacchi, carta e penna; lavagna

Setting

seduti in cerchio e a gruppi

A

Attività

1. Lettura di un brano sul tema del viaggio: quali elementi caratterizzano la preparazione del viaggio narrato? cosa modifichereesti in quella situazione?
Si chiede chi vuole leggere e condividere le considerazioni fatte.
2. Organizzazione di un'uscita didattica:
 - assemblea plenaria per decidere la meta: presentazione delle idee, e votazione;
 - brainstorming per la raccolta delle idee partendo dalla domanda: "Quali azioni servono per organizzare una gita?"

A

- analisi delle proposte emerse nella prima fase;
- rielaborazione dello schema del brainstorming;
- condivisione delle decisioni prese durante le attività precedenti.

3. Lavoro a gruppi con suddivisione dei compiti:

- scelta del mezzo di trasporto in base al costo;
- organizzazione dei momenti della giornata della gita;
- scelta delle attività didattiche;
- scelta delle attività ludiche;
- comparazione dei costi e spesa complessiva.

4. Presentazione del lavoro di ogni gruppo alla classe:

- valutazione da parte della classe della fattibilità;
- eventuali correzioni e/o integrazioni da apportare al progetto.

5. Schematizzazione della metodologia usata

Durata

6/8 ore da ripartire in incontri da 2 ore.

Materiale necessario

carta, penne, pc o tablet, internet, riviste, depliant e altro materiale informativo.

Setting

lavoro di gruppo a tavoli con metodo cooperativo. Il docente suggerisce ad ogni gruppo di individuare i seguenti ruoli: segretario, lettore, moderatore, portavoce, chi dà il tempo

C

Coscientizzazione

Riflessione

- Quali modalità avete usato per portare a termine il progetto?
- Ci sono state delle difficoltà? Rispetto a cosa? Come le avete superate?
- Cosa vi sembra di aver imparato?
- Cosa vi è servito di più per imparare?
- Come vi siete trovati nel gruppo?
- Cosa pensate del lavoro svolto?
- Sei stato facilitante?
- Sei stato facilitato?

Le risposte vengono lette dal docente.

Successivamente si discutono in assemblea e si redige una tabella con punti forti e punti deboli dell'attività.

Proazione

Si attua un piano di miglioramento per una futura progettazione

Durata

45 minuti

Setting

lavoro individuale, classe a tavoli ,in cerchio.

d. U.F. Primaria/Secondaria: “Progettare insieme agli altri”

Tema

Avviare alla metodologia della progettazione insieme agli altri.

Destinatari

Fascia di età 10-14 anni

**Risultati
attesi**

Condividere con gli altri la ripartizione di incarichi e dei compiti da svolgere.
Definire un progetto seguendo procedure concordate.
Portare a termine un progetto comune.

Periodo

Durante l’anno quando si prevede di progettare un evento

**Oggetto
culturale**

Metodologia della progettazione

**Esperienze di
Vita
Ambiente-
Situazione**

- Organizzazione festa di compleanno
- Progettazione squadra per gara sportiva
- Programma viaggio/vacanze
- Attività a tavoli / lavoro di gruppo
- Progetto tutoraggio
- Organizzazione Giornata Senza Zaino Day
- Organizzazione Festa della Scuola

**Dimensioni
del sé**

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell’U.F. in riferimento alla macro.

Obiettivi cognitivi

Rappresentare mentalmente il progetto cooperativo.
Elaborare i processi messi in atto

Obiettivi valoriali

Orientare il senso dell'azione alla condivisione.
Evitare giudizi colpevolizzanti dell'errore.
Assumere la responsabilità del proprio comportamento.

Obiettivi emozionali

Provare empatia e assertività
Dimostrare fiducia nei rapporti interpersonali

Obiettivi relazionali

Sviluppare l'ascolto attivo
Esprimere le proprie idee in modo appropriato con il rispetto dei punti di vista altrui in modo assertivo, senza timore e senza aggressività

Obiettivi motori

Obiettivi progettuali

Abilità di progettazione: distribuire i compiti in modo funzionale al gruppo.
Abilità di gestione: coordinamento delle azioni in base ai compiti assegnati

Obiettivi ...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

1. Si apre la discussione per focalizzare l'attenzione sulle esperienze di vita di collaborazione in contesti diversi:
“Avete mai organizzato la festa di compleanno vostro o di un parente (fratello/sorella, nonno...)? Avete progettato strategie di gioco per gare sportive (giochi di squadra)? Avete partecipato all'organizzazione di viaggi? Che ruolo avete avuto nella progettazione? Quali difficoltà avete incontrato? Quali sono stati gli aspetti positivi?”
2. Raccolta e analisi delle idee emerse.
3. Individuazione dei punti forti, dei punti critici e degli aspetti che si ritengono da migliorare.

Durata
2 ore

Materiale necessario

cartellone per registrazione conversazione, post-it.

Setting

spazio aula e disposizione in cerchio o in situazione di ascolto.

A

Azione

1. Analisi delle esperienze con relativa schematizzazione:
 - a. organizzazione della classe in gruppi eterogenei/tavoli;
 - b. in ogni gruppo i singoli componenti decidono l'assegnazione dei ruoli seguendo lo schema del cooperative learning;
 - c. al termine del lavoro il portavoce del gruppo riferisce il lavoro svolto alla classe;
 - d. realizzazione di un cartellone di sintesi del modello. stesura di un “modello” generale condiviso
2. Simulazione “Progetto Tutoraggio lettura con le classi prime”
 - a. Applicazione del modello condiviso;
 - b. organizzazione a gruppi;
 - c. assegnazione dei ruoli e compiti;
 - d. scelta dei materiali: quali libri adatti ai bambini/ragazzi in esame fra narrativa, fumetti, fiabe?
 - e. scelta degli spazi e dei tempi.
3. Monitoraggio: elenco indicatori per sapere se l'attività è stata gradita.

Durata

attività da svolgere nell'arco di due settimane.

Materiale necessario

cartellone, libri di vario genere, cataloghi, computer

Setting

tutta la classe in cerchio, lavoro di gruppo

C

Coscientizzazione

Riflessione

Domande-stimolo

- L'organizzazione che vi siete dati, è stata funzionale al compito?
- Siete stati soddisfatti del ruolo assegnatovi?
- Come vi siete sentiti?
- Nel progettare vi è servito il modello?
- Sono state necessarie modifiche?
- Cosa avete imparato?
- Cosa vi è servito di più per imparare?
- Vi siete sentiti liberi di esprimere il vostro punto di vista?
- Siete riusciti a prendere in considerazione il punto di vista dei compagni?
- Siete riusciti a sostenere le tue opinioni?
- Siete stati facilitante?
- Siete stati facilitati?

Proazione.

Raccolta dei punti forti, punti deboli, punti da migliorare.

Bozza di piano di miglioramento per un prossimo progetto.

Durata

45 minuti per ciascuna fase.

Materiale necessario

carta , penna, lavagna, tablet

Setting

tutta la classe disposta all'ascolto , lavoro individuale e condivisione

Capitolo 3

Vita di comunità organizzata

Nucleo focale: Cittadinanza.
Specificazione: Relazioni:
vita sociale comunitaria organizzata.

U.F. Infanzia: “La nostra scuola”

U.F. Primaria: “Ho cura di te”

U.F. Secondaria di Primo Grado “Orto a Scuola”

a. Macro-Progettazione

A. Analisi del nucleo

La formazione delle competenze di vita comunitaria viene considerata dal punto di vista delle relazioni comunitarie organizzate.

Ambienti concreti di riferimento:

1. vita in famiglia;
2. vita a scuola;
3. vita sociale: amici, attività culturali, religiose, sportive...;
4. vita nell'organizzazione pubblica.

1. Comunità. In ciascuno di questi ambienti si intende per comunità: gruppo caratterizzato di fatto da una *cultura comune*, composta da

- convivenza
- scopi (sociali, economici, ecc.),
- valori-regole,
- sistemi di pensiero,
- modi di vivere,
- obblighi comuni,

Sono fattori con i quali ci si identifica e che generano appartenenza = identità e appartenenza. Quale tipologia di persone, di gruppi, di scopi, di relazioni, di esperienze, di valori la costituiscono?”.

2. Organizzazione.

- *Fondamento*: la vita nei suoi diversi piani: fisico, chimico, biologico, mentale, sociale, storico, politico... può essere letta come molteplicità di sistemi di relazioni posti entro la dialettica caos – ordine. Essi presentano
 - un aspetto di *ordine* dato da relazioni capaci di rispondere ai bisogni, quindi positive e costruttive che li rendono possibili e fecondi, nel complesso capaci di crescita e riproduzione, perché risolvono i problemi che si trovano di fronte;
 - un aspetto di caos, che esprime in continuazione il loro limite, mostra i problemi che non sanno risolvere e invita a creare nuovi ordini.

Si parla di *entropia* per indicare la tendenza dei sistemi a perdere *energia*, cioè a perdere *capacità di ordine*, di *negentropia* per indicare la possibilità / necessità di contrastare la perdita e di introdurre *energia-relazione-ordine* con modalità necessariamente “nuove”, attraverso il *cambiamento*. I sistemi che sanno attivare negentropia si mantengono e possono crescere, i sistemi che restano fermi alle forme di ordine raggiunte perdono energia, perciò ristagnano, si sclerotizzano, entrano in crisi e si dissolvono, più o meno lentamente.

- *Natura di strumento*: il termine *organizzazione* proviene dal greco *organon*, che significa “*strumento*”:
 - possiamo considerare *l'organizzazione* lo strumento che la comunità, la famiglia, la scuola... utilizza per costruire, mantenere, rifare il proprio ordine, conseguire i propri obiettivi e gestire gli elementi di caos *in modo intenzionale, consapevole e progettuale*;
 - l'organizzazione è costituita da una pluralità di elementi che vengono coordinati tra loro in azioni il più possibile coerenti per il raggiungimento di scopi predefiniti con l'uso di risorse disponibili.
- *Natura di progetto*: l'organizzazione costituisce perciò il progetto proprio di un ordine specifico di una concreta comunità e situato in un contesto determinato che stabilisce:
 - gli *obiettivi* del sistema;
 - gli *elementi* da considerare come costitutivi del sistema: soggetti, oggetti, risorse, spazi/territorio;
 - le relazioni tra gli elementi e quindi la divisione dei compiti: *ruoli e funzioni*;
 - le *azioni* necessarie;
 - le modalità “operative”: *metodologie e strumenti*;
 - i *processi* e i meccanismi di monitoraggio-feedback, valutazione, proazione;
 - le *regole*: criteri di relazione, funzionamento e garanzia, diritti e doveri:
 - formalizzati*: sono dichiarati esplicitamente, in modo orale o scritto, a seconda delle tipologie di organizzazione;
 - vincolanti*: il vincolo può essere più o meno “forte” a seconda della tipologia della comunità e dell'organizzazione che essa riconosce e che è in grado di darsi nel contesto e nella situazione concreta in cui si trova.

3. Modelli

Nel tempo e nei diversi contesti sono comparsi diversi modi di pensare la l'organizzazione e i suoi rapporti con la comunità e sono anche oggi compresenti. Questi modi di pensare, o modelli, orientano e determinano le scelte operative.

- *La comunità* può essere pensata come soggetto primario e gli individui come sue espressioni: è un modo di pensare che dà vita ai modelli totalitari, di vario genere:
 - l'individuo ha valore in quanto si conforma alla comunità, la sua autonomia sussiste solo entro le linee comuni;
 - l'autorità ha il compito di incarnare, realizzare, garantire le linee identitarie della comunità nel *progetto* di cui è depositaria;
 - l'azione personale, ad esempio quella politica, quella professionale o quella educativa, deve essere *fedele al progetto* generale che la precede.
- *L'individuo* può essere pensato come soggetto radicalmente primario, portatore di una propria identità esclusiva e del diritto di esercitarla senza limiti. Prima c'è l'identità individuale, poi ci sono gli altri e le relazioni. In questo caso:
 - si parla non tanto di *comunità*, ma piuttosto di società di *individui liberi* che per vivere in pace accettano limiti alla propria libertà sulla base di un contratto sociale che si esprime nelle regole di convivenza e che disciplina gli scambi;
 - la fedeltà dell'azione è ai propri progetti personali, individuali o del gruppo che si è scelto, entro i doveri basati sul contratto fondativo;
 - compito dell'autorità è garantire diritti e doveri. Garantiti questi, ciascuno fa ciò che vuole.
- *Sono pensati come primari e fondativi sia la comunità sia l'individuo sia la loro relazione*:
 - il singolo ha un valore autonomo che non può essere conculcato, ma la sua identità si forma

nella relazione con gli altri: senza la relazione l'identità umana non si costituisce: vedi i pochi casi conosciuti di bambini cresciuti nella foresta con gli animali;

- senza persone libere e realizzate la comunità non ha valore, è disumana. Il progetto comune è il disegno di ordine che consente il formarsi delle identità, ma ha valore e funzione solo se si forma e si gestisce col contributo autentico e libero di tutti. È frutto di un processo dialettico continuo tra ordini che vengono creati e spinte critiche che palesano i limiti di quegli ordini e dei progetti che esprimono;

- la fedeltà dell'azione perciò va a questa dialettica e ai suoi elementi ed è fedeltà:
alla libertà e autonomia delle identità personali;
al progetto comunitario;
al processo di continuo cambiamento.

Nei fatti l'educazione scolastica alla vita comunitaria organizzata passa prima di tutto nella forma che si dà:

- alla vita quotidiana di istituto

- al lavoro di classe

- agli stili di relazione e di lavoro personali e comuni

Le parole, i concetti e le teorie, e quindi la dimensione cognitiva, sono essenziali nella riflessione sull'esperienza di vita fatta dai soggetti, ma solo se questa è con essi coerente.

B. Articolazione nei campi del curricolo:

Esperienze di vita

Oggetto culturale

Dimensioni del sé

Setting

Per facilitare la progettazione, nelle schede che seguono, per ognuna di queste aree vengono esplicitati alcuni aspetti costitutivi che sono in esse contenuti:

1. Esperienze di vita:

a. Ambiente:

i. vita in **famiglia**,

ii. vita a **scuola**,

iii. vita **relazionale comunitaria**,

iv. vita **comunitaria organizzata**

b. Situazione:

i. **in famiglia**: rapporti con i familiari in casa, rapporti con eventuali compagni dei genitori e con nuovi fratelli, relazioni tra famiglie "allargate" (cene cinema vacanze)...

ii. **a scuola**: gioco libero, gioco strutturato, lavori a gruppi, a coppie a tavoli, scegliere il compagno per fare una fila, cambiare scuola o ordine di scuola...

iii. **extrascuola**: far parte di un gruppo sportivo, di catechismo, di musica, uscire con gli amici a giocare in piazza, andare alle feste di compleanno...

c. Compiti:

apparecchiare, sparecchiare, farsi da mangiare, tenere in ordine uno spazio, dare da mangiare agli animali, occuparsi del bucato, rifarsi il letto, organizzare il proprio materiale ad esempio con riordino della classe e di scarpe, cartella giacche, organizzare il materiale comune e suo uso corretto....

Famiglia

Situazione:

- Cura di sé;
- ambienti/spazi/materiali;
- persona.
- Pasti.
- Cura del proprio spazio, come la cameretta, e dei propri oggetti personali.
- Cura dei giochi/materiali condivisi.
- Condivisione stanze e oggetti comuni (es, tv, divano, giochi...).
- Attività di collaborazione per un fine comune come fare una torta, prendersi cura di un animale...
- Momenti di ritrovo con parenti.
- Uscite all'esterno con la famiglia: viaggi, cinema, visite...

Compiti di vita:

- Vestirsi, lavarsi, ecc.
- Apparecchiare, utilizzare correttamente piatti, posate...
- Riordinare, non sciupare, aver cura...
- Rispettare turni di utilizzo, rispetto delle esigenze degli altri.
- Dare il proprio contributo.
- Rispettare ruoli, giocare senza litigare, non imporsi.
- Comportarsi in maniera adeguata ad ambienti e situazioni, ad esempio al cinema stare in silenzio, non saltare sulle poltrone...

Scuola

Situazione:

- Gioco libero in tutti i locali scolastici.
- Momenti di routine: ingresso/uscita, pasti, attività didattiche a tavoli, a piccolo gruppo, grande gruppo...
- Incarichi e ruoli.
- Attività laboratoriali.
- Gite scolastiche.
- Rapporto con il personale della scuola

Compiti di vita:

- Non far male a se stesso né agli altri.
- Essere autonomo/a, rispettare le regole condivise.
- Svolgere il proprio incarico correttamente, ad esempio prendendosi prendersi cura del compagno più piccolo.
- Collaborare, partecipare.
- Rispettare le regole di comportamento
- Rispettare i ruoli e le persone

Azioni:

- Routines su come si lascia un'aula/laboratori/mensa, ecc. dopo l'utilizzo.
- Routines della preparazione del pranzo (es. lavarsi mani, ecc.).
- Attribuzione di incarichi sulla cura di sé e degli ambienti.
- Coprogettazione di giochi/attività sulla cura degli ambienti e materiali.
- Attività sulla autoregolazione.
- Attività di condivisione.

- Attività/giochi per le relazioni (es. tutoring, ecc.).
- Coprogettazione di pannelistica condivisa e IPU, istruzioni per l'uso: indicazione delle procedure per l'utilizzo di ambienti/materiali ad esempio con foto o diagrammi.
- Attività sul rispetto e uso consapevole di materiali: sapone, carta...

Vita sociale

Situazione:

- Attività sportive.
- Attività religiose.
- Momenti con amici: ai giardini, in piazza...
- Attività culturali.
- Luoghi e momenti di aggregazione come a compleanni, feste...

Compiti di vita:

- Rispetto delle regole condivise

Vita nell'organizzazione pubblica

Situazione:

- Rispetto regole comunitarie di educazione stradale.
- Rispetto delle regole di utilizzo degli ambienti comuni e dell'ambiente.

Azioni:

- Simulazioni e giochi di ruolo che ripropongano situazioni reali anche vissute al di fuori della scuola, ad esempio procedure da rispettare per la sicurezza ed il rispetto in pulmino, per strada, negli ambienti pubblici...
- Letture di storie, racconti di vita vissuta, che evidenzino le relazioni di causa-effetto tra comportamenti sicuri/non sicuri, corretti/scorretti. Attività di educazione stradale e giochi sulla segnaletica. Indagini sul vissuto individuale, come pedone, come passeggero... Attività finalizzate al rispetto dell'ecologia: raccolta differenziata.

2. Dimensioni del sé

Per l'insegnante è necessario definire sia il contenuto delle varie dimensioni, sia i processi/metodologie da attivare. Rispetto al Soggetto in Formazione, a seconda della sua fase evolutiva, i contenuti saranno più o meno costruiti in modo formalizzato e si svilupperà più o meno la riflessione su di essi e la metariflessione sui processi/metodologie.

- *Consapevolezza rispetto alla vita in comunità organizzata (famiglia, scuola, ecc.)*

Quali sono gli elementi che la costituiscono? Quali le loro relazioni?

Analisi esperienziale dei processi di organizzazione, crisi-difficoltà-disordine, riorganizzazione.

Ricostruzione descrittiva: persone, luoghi, oggetti, ecc.

Ricostruzione narrativa: esperienze, storie, vissuti, ecc.

Per ogni esperienza: interpretazione, riflessione-metariflessione e proazione.

- Maturazione delle relative abilità multidimensionali.

a. Dimensione cognitiva: concetti e teorie da formare per ognuna delle voci che seguono:

- società, comunità, organizzazione, democrazia, ecc.;

- regole: fonti e tipologie delle regole. Lo statuto degli Studenti e delle Studentesse (scuola); la Costituzione, le Leggi ordinarie, le Norme amministrative (Stato); Statuto, Regolamento (Associazione);

- concetti dei valori riconosciuti e stabiliti dalle regole;

- struttura organizzativa:

divisione dei compiti: ruoli e funzioni autorità;

procedure decisionali;

procedure, metodologie esecutive;

risorse: dotazioni, strumenti.

b. Dimensione valoriale: v. *Quadro della cittadinanza*. Fondamentale la riflessione sulle esperienze personali nelle diverse situazioni per cogliere in modo critico i criteri di scelta e comportamento e maturare l'orientamento ai valori.

c. Dimensione Relazionale: v. *Quadro delle abilità generali sociali* riferite alle relazioni nelle situazioni di vita organizzata

a. Emozionale: quanta motivazione personale e coinvolgimento affettivo nel “sentirsi parte”?

b. Progettuale: v. *Quadro delle abilità generali di Progettazione* riferite ai compiti nelle situazioni di vita organizzata

b. Repertorio per la progettazione curricolare e didattica

Ambiente di Apprendimento: metodologie e setting

Valenza Formativa

Spazi:

- Aula, laboratori, corridoio/atrio:
- Giardino, palestra: per giochi cooperativi

- Gestione dell'autonomia e consapevolezza degli spazi.
- Aumentare il senso di appartenenza attraverso la coprogettazione.

Routines:

- Assegnazione di ruoli/incarichi all'interno del gruppo
- Cartellone delle presenze
- Cartellone incarichi

- Rendere i bambini e le bambine responsabili.
- Favorire l'autogestione.

Metodologie didattiche:

- Giochi cooperativi
- Metodologia partecipata e collaborativa

- Rendere partecipi e collaborativi alle attività scolastiche i bambini e le bambine.

Tecniche didattiche:

- Cooperative learning
- Tutoring
- Didattica laboratoriali

Favorire la formazione di un clima inclusivo

Strumenti:

- Cartellone delle presenze
 - Attrezzi per attività motoria
 - Strumenti di gestione
-

Regole:

- Incarichi di gestione spazi
- Rispettare il compito attribuito dall'incarico assegnato
- Riconoscere la necessità di rispettare un turno

c. Indice tematico delle Unità Formative

Tema dell'U.F.

Risultati Attesi

Quale aspetto si vuole affrontare: vita sociale comunitaria organizzata.

-
1. Vivere ed organizzare insieme ambienti comuni.
 2. Mi prendo cura della mia classe, della scuola e del giardino.

- Promuovere il senso dell'organizzazione attraverso attività in giardino come ad esempio l'orto.
- Attribuire turni e rispettare turni altrui.
- Avere cura dell'ambiente.
- Raggiungere insieme un traguardo concreto e comune.

-
3. Tutoring
 4. Coprogettazione

- Aver cura degli altri
- Partecipare alla costruzione del bene comune

d. Unità Formative

i. U.F. Infanzia: “La nostra scuola”

Tema

Vivere ed organizzare insieme ambienti comuni

Risultato atteso

Consapevolezza del far parte, con ciò che comporta verso le proprie responsabilità.
Prendere consapevolezza del mio ruolo rispetto all'ambiente.
Partecipare alla strutturazione dell'ambiente scolastico.

Destinatari

Bambini 3- 4- 5 anni
utilizzabile anche negli anni successivi

Periodo

3 mesi circa

Oggetto culturale

Organizzazione di uno spazio con regole di utilizzo condivise

Esperienze di Vita Ambiente - Situazione

Ai bambini succede di decidere come organizzare uno spazio e quali ruoli attribuirsi:
- a scuola: nei momenti di gioco libero o nella organizzazione di spazi comuni e angoli gioco, nell'attribuzione dei ruoli/incarichi.
- a casa: nell'organizzazione dei giochi sia con i coetanei che con fratelli, ecc.
- vita sociale: nella condivisione di ambienti, giochi, tempo libero, uscite con la famiglia, ecc.

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro.

Obiettivi cognitivi

- Conoscere un ambiente, i materiali che lo caratterizzano e stabilire il relativo utilizzo.
- Riconoscere e le potenzialità di spazi in situazioni diverse, ordinando spazi polivalenti.
- Confrontare elementi di un contesto e possibili variazioni, ad esempio quando una sezione viene utilizzata come spazio laboratorio specifico, oppure quando uno spazio nel corridoio diviene un "atelier di pittura".
- Padroneggiare strumenti e modalità di espressione verbale e non verbale.
- Strutturare e definire regole, condividere.
- Capire la necessità dei ruoli.
- Comprendere e definire la divisione dei compiti.

Obiettivi valoriali

- Aver cura di spazi e ambienti che si utilizzano.
- Dar importanza al proprio contributo individuale.
- Dare valore agli oggetti di uso comune.
- Dare valore alla condivisione di semplici criteri di convivenza.
- Prendere coscienza del percorso svolto.
- Riuscire a sentirsi parte di un ambiente coprogettato.

Obiettivi emozionali

- Favorire lo star bene in un ambiente nuovo e con gli adulti che si incontrano.
- Promuovere la disponibilità interiore nell'accettare cambiamenti e novità.
- Esprimere spontaneamente stati d'animo ed emozioni provate in alcuni momenti della vita scolastica.

Obiettivi relazionali

- Condividere esperienze con persone nuove in spazi diversi.
- Partecipare all'attività ed alle abitudini collettive apportando contributi collaborativi.
- Favorire le possibilità comunicative e relazionali.
- Sviluppare la socializzazione con il gruppo attraverso le esperienze vissute insieme.
- Sviluppare il controllo delle reazioni inadatte o aggressive.

Obiettivi motori

Esplorare nuovi spazi della scuola e muoversi all'interno di questi in maniera consapevole.

Obiettivi progettuali

- Organizzare lo spazio e l'ambiente
- Assumere comportamenti corretti per l'utilizzo ed il rispetto dei materiali e degli ambienti scolastici in cui si vive: sezioni, laboratori, angoli gioco nel corridoio, minilab, tavolo della responsabilità, giardino, mensa...

Obiettivi ...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

Problematizzazione esperienziale:

- L'insegnante avvia con i bambini una conversazione sulla condivisione degli spazi comuni a casa e a scuola.

Problematizzazione cognitiva:

- Come facciamo a condividere spazi? Dobbiamo decidere modi di vivere ed obblighi comuni per organizzarli.
- Quali angoli vorreste organizzare? Dove c'è più bisogno di stabilire criteri comuni di utilizzo?
- Riflessione collettiva mirata a far emergere su quali spazi è necessario concentrarsi

Durata

circa una settimana

A

Attività

In sezione:

- Fare il gioco dell'"esploratore" della nostra classe per mettere a fuoco gli ambienti e gli spazi che ci circondano con binocoli realizzati con rotoli carta igienica colorati e personalizzati dai bambini
- Scattare foto con tablet di alcuni spazi specifici che si decide collettivamente di riorganizzare
- Osservazione attenta e conversazione su quanto si è osservato e sulle priorità che emergono

- Focalizzazione momento in cui ciascun bambino sceglie il posto al tavolo
- Brainstorming di idee dei bambini sull'utilizzo di un determinato spazio
- Conversazione collettiva in cui ci si confronta trovando soluzioni organizzative appropriate e condivise

Scheda strumenti di gestione didattica: "Il segnaposto"

- Rappresentazione grafica delle IPU, Istruzioni per l'uso, di un ambiente e dei giochi che lo caratterizzano
- Stampa di foto o disegni in cui si scandiscono le regole comuni di utilizzo di oggetti/materiali della sezione nelle attività di routine.

Scheda strumenti di gestione didattica: "Distribuisco carta e sapone"

- Attività dimostrative in cui i bambini più grandi fanno vedere ai più piccoli le modalità corrette di utilizzo con giochi di ruolo e di finzione che ripongano la realtà quotidiana.

- Creazione e caratterizzazione di eventuali nuovi angoli con i giochi/materiali scelti

Scheda strumenti di gestione didattica: "Minilab Pittura"

- Allestimento di uno spazio di osservazioni, il "museo degli oggetti" con oggetti portati dai bambini che per loro hanno un significato: un guscio di chiocciola, un fossile, una corteccia...

- Percorso di osservazione degli oggetti da tutti i punti di vista, dai cinque sensi al racconto di sé e del proprio vissuto, e valorizzazione del "museo" come spazio comune di cui prendersi cura ed esserne responsabili.

- Allestimento spazio biblioteca e regole di utilizzo

Scheda strumenti di gestione didattica: "La Biblioteca"

Nei locali comuni della scuola:

- Condivisione delle regole di utilizzo degli attaccapanni, cambio delle scarpe ed utilizzo collettivo delle ciabatte per la scuola.

Scheda strumenti di gestione didattica: "Mi allaccio le scarpe"

- Lettura di una storia inventata e raccontata dai bambini della scuola primaria in cui si narra ad esempio di alcune scarpe o altri indumenti che la sera piangevano disperati perché i loro padroni le avevano lasciati in disordine e/o rovesciati...

- Drammatizzazione teatrale a piccolo gruppo della storia con eventuali integrazioni e modifiche in itinere scaturite dai bambini.

- Rappresentazione grafica della storia narrata.

- Somministrazione di schede o immagini di spazi ordinati e disordinati in cui i bambini ne riconoscono la differenza.

- Giochi motori sul mescolare e poi riordinare.

- Attività logico-matematiche sul catalogare in maniera ordinata in base a regole stabilite collettivamente.

- Conversazione collettiva finalizzata alla condivisione dei criteri di utilizzo degli attaccapanni.

- Caratterizzazione degli attaccapanni personali di ciascun bambino/a come preferenze: piccolo spazio personale con foto, disegno, intervista sul proprio vissuto...

- Scansione di momenti nella giornata scolastica in cui si va collettivamente a controllare se i nostri attaccapanni sono ordinati.

- Utilizzo condiviso delle regole stabilite nella gestione dei momenti di routine: arrivo, preparazione per l'uscita, eventuale cambio di scarpe per il giardino...

Scheda attività "Vieni a tavola con me"

Durata

circa 2 mesi, poi continuando con le regole condivise per tutto l'anno scolastico.

Materiale necessario

storie e libri sugli ambienti e sull'importanza dell'averne cura, tutti i materiali per la rappresentazione grafico/pittorica, materiali multimediali per la documentazione dell'esperienza.

Setting

lavoro a piccolo gruppo, lavoro a tavoli, circle-time in sezione, in giro non solo nella sezione ma soprattutto nei vari locali della scuola.

C

Coscientizzazione

Riflessione

Prendere coscienza del percorso svolto,fermandosi a riflettere su cosa abbiamo fatto (oggetto),es. fare domande su quali azioni abbiamo fatto e perché? Cosa abbiamo imparato/scoperto?Cosa significa vivere bene tutti insieme in un ambiente grande?

Metariflessione

Avviare una conversazione con i bambini in cui si chiede loro:in quale tipo di ambiente della scuola si sentono maggiormente a loro agio? Come si sono sentiti nei giochi e nelle attività svolte?Come ci si sente in un ambiente ben organizzato?Qual è stato il mio contributo e cosa ho concretamente fatto?Secondo te cosa ti è riuscito meglio?

Proazione

Chiedere ai bambini "In quali ambienti della nostra scuola si potrebbe migliorare e come/cosa? Come prendersene cura e perché?

Costruzione di uno spazio/cartellone con il "vaso della felicità" in cui ciascuno esprime tramite foto, interviste o disegni i momenti più belli del percorso svolto, le attività che lo hanno particolarmente colpito e quelle in cui si è sentito/a "felice"

A seguito della riflessione sugli spazi, sui materiali e sul loro utilizzo, procedere in concreto con la ridefinizione, coprogettata con i bambini, di "stazioni"o "atelier" negli spazi comuni con giochi specifici e fissi, da utilizzare anche nel gioco libero

Durata

circa 10 minuti al termine di ogni azione e una fase del percorso dedicata al termine di tutta l'esperienza di circa 15 giorni.

Materiale necessario

vedi sopra

Setting

piccolo gruppo (soprattutto per le interviste), lavoro a tavoli e a piccolo gruppo per le attività grafico/pittoriche, momenti di confronto collettivi, momenti individuali (in cui ciascuno esprime le proprie preferenze), sia nella sezione che nei vari locali della scuola

ii. U.F. Infanzia/Primaria Titolo: “Ho cura di te”

Tema

Prendersi cura

Risultato atteso

- Consapevolezza del far parte, con ciò che comporta verso le proprie responsabilità
- Prendere consapevolezza del mio ruolo rispetto all'ambiente.
- Partecipare alla manutenzione del bene comune: ambiente scolastico.

Destinatari

Classi quarte, ma può essere adattata a bambini più piccoli o più grandi.

Periodo

Almeno 1 mese di attività specifica e poi nelle routine e nella quotidianità di tutto l'anno scolastico

Oggetto culturale

Conoscenza degli ambienti e dei materiali attraverso la cura

Esperienze di Vita Ambiente - Situazione

I bambini vivono l'esperienza del vivere in comunità a scuola e fuori dalla scuola: non sempre è semplice sentirsi parte della comunità e accettarne le regole.

I bambini si muovono negli spazi comuni non sempre assumendo comportamenti sicuri per sé e per gli altri.

A scuola:

-Ingresso e/o prescuola.

-Arrivo in classe.

-Organizzazione inizio attività.

-Momenti di routine: intervallo in classe o in giardino, bagno, mensa, uscite...

-Riordino al termine di ogni attività e preparazione della successiva.

-Riordino prima dell'uscita.

A casa:

-Cura e igiene personale.

-Rispetto dei propri giochi/oggetti personali.

-Manutenzione dei propri spazi come la cameretta e gli spazi di gioco.

Vita sociale:

spazi di aggregazione sociale: sport, catechismo, giardini e locali pubblici, piazza, strada...

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro.

Obiettivi cognitivi

- Capire che cosa significa aver cura e rispetto di un ambiente.
- Riconoscere gli elementi dell'ordine e del disordine.
- Rendersi conto dei vari livelli di ordine e disordine.
- Riflettere sulla propria responsabilità verso se stessi e gli altri.

Obiettivi valoriali

- Comprendere l'importanza di utilizzare comportamenti corretti per il benessere proprio ed altrui.
- Dare valore al rispetto e alla cura di ambienti e materiali.
- Assumere comportamenti responsabili.

Obiettivi relazionali

- Collaborare a un lavoro di gruppo.
- Rispettare le decisioni prese in comune.
- Riconoscersi un ruolo operativo nel gruppo.
- Accettare opinioni diverse e scambio di idee.
- Incentivare il livello di collaborazione.
- Concordare decisioni comuni.
- Comprendere il valore delle regole come base per stare bene insieme agli altri.
- Saper collaborare in un gruppo per un risultato comune.

Obiettivi motori

Assumere comportamenti corretti per il rispetto delle persone, dei materiali e dell'ambiente in cui si vive

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

Problematizzazione esperienziale e poi progettuale:

L'insegnante avvia una conversazione sull'esperienza personale di riordino e cura di ambienti e materiali:

- a casa:

Hai uno spazio per i giocattoli, dove stanno?

Vi è mai capitato di non trovare un oggetto che vi serviva?

Come vi siete sentiti?

Cosa avete fatto?

- a scuola:

Come sono strutturati angoli/laboratori e spazi comuni?

Quando ti sei sentito bene/male in una determinata situazione ?

- vita sociale

Avete mai visto un posto disordinato (giardini, luoghi sportivi, ecc..)

Come vi siete sentiti in quel tipo di contesto?

Lasciar raccontare liberamente ai ragazzi nell'ottica di far emergere la loro personale visione e valutazione.

Fare un'attività di breve descrizione scritta o grafica

Durata

circa 10/15 minuti prima di ogni azione

A

Azione

Fase 1. Aula:

- Lasciare la classe in disordine se i bambini non l'hanno riordinata e farla trovare nelle condizioni in cui era stata lasciata il giorno prima.

- Mettere i bambini di fronte alla situazione di disordine e far emergere sensazioni provate.

- Conversazione clinica sulle sensazioni provate.

- Testo scritto sugli stati d'animo emersi.

- Rappresentazione grafica della classe ordinata e poi disordinata.

Fase 2. Scuola:

- Cercare il disordine all'interno della scuola nei vari momenti della giornata: uscire dalla propria classe a piccoli gruppi, andando nei vari locali della scuola.

- Fare un elenco con punti forti e punti deboli delle zone analizzate.

- A tavoli ipotizzare nuove IPU (istruzioni per l'uso) per i locali esaminati.

- Tramite la conversazione i ragazzi di ogni tavolo riportano agli altri le proprie ipotesi.

- Scegliere soluzioni condivise per la definizione di nuove IPU.

- Mettere in pratica quotidianamente le scelte fatte.

Fase 3. Laboratori e cura materiali:

- Conversazione sull'utilizzo dei laboratori in classe (minilab) alla luce dell'esperienza fatte.

Scheda strumenti di gestione didattica: "Minilab"

A

- Ridefinizione di regole e procedure per la cura e l'ordine dei laboratori
 - Prevedere un momento di riordino dopo l'utilizzo di uno spazio con le procedure condivise degli incarichi, ad esempio il responsabile del tavolo riordina il materiale con la collaborazione dei compagni del tavolo.
- Scheda strumenti di gestione didattica: "Kit pulizia tavoli"

Durata

10 minuti di riordino al termine di ogni attività e 15 minuti alla fine della giornata scolastica

Materiale necessario per la pulizia dei tavoli

spazzoline colorate, spugne... materiali per la rappresentazione grafico/pittorica

Setting

lavoro piccolo o grande gruppo, lavoro a tavoli, nei locali della scuola, circle time

C

Coscientizzazione

Conversazione/testo scritto con i bambini in cui si chiede loro:

Riflessione:

Su cosa abbiamo lavorato?

Che azioni abbiamo fatto e perché?

Che cosa abbiamo imparato?

Cosa abbiamo capito?

Metariflessione:

Cosa è che ti ha aiutato a capire?

Cosa ti è servito di più per capire?

Come ti sei sentito?

In quale tipo di ambiente ti senti maggiormente a tuo agio?

Proazione:

Cosa si potrebbe fare per prendersi maggiormente cura dei nostri spazi e materiali?

In quali ambienti della nostra scuola si potrebbe migliorare e come/cosa?

Condividere con tutte le altre classi quanto stabilito in modo da coinvolgere per un uso comune di tutti gli spazi utilizzati

Materiale necessario

vedi sopr

Setting

uno spazio e tempo dedicato esplicitamente al prendersi cura di ambienti e materiali

iii. U.F. Scuola Secondaria di I Grado: Orto a scuola

Tema

Promuovere il senso dell'organizzazione attraverso la realizzazione di un orto didattico.

Risultato atteso

- Consapevolezza del far parte, con ciò che comporta. gioia e responsabilità.
- Prendere consapevolezza del mio ruolo rispetto all'ambiente.
- Partecipare alla strutturazione e alla manutenzione del bene comune: il giardino della scuola.

Destinatari

Fascia 11-13 anni

Periodo

Ottobre-Maggio

Oggetto culturale

Conoscenza del ciclo vitale delle piante attraverso la realizzazione e la cura dell'orto scolastico.

Esperienze di Vita Ambiente - Situazione

I ragazzi vivono l'esperienza del vivere in comunità a scuola e fuori della scuola.

Spesso è difficile trovare regole condivise per trasformare un ambiente e prendersene cura insieme, dividendosi i compiti e dandosi delle regole.

- A scuola:

coprogettazione ed organizzazione di attività sia guidate che in autonomia;
nei momenti di lezione, di laboratori, di intervallo, della pausa mensa, ecc.

- A casa:

organizzazione e manutenzione dei propri spazi di vita quotidiana, la propria camera, gli spazi comuni della vita familiare...

- Vita sociale:

rispetto dei luoghi di aggregazione e dell'ambiente come giardini pubblici, piazza, catechismo, sport....

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro

Obiettivi cognitivi

Acquisire:

- Concetti di organizzazione, di compito, di ruolo, di regola in relazione all'oggetto culturale.
- Comprendere:
 - Un ambiente naturale
 - Un ecosistema
 - Le relazioni tra piante, animali ed ambiente
- Applicare regole geometriche
- Distribuire i compiti in modo funzionale al gruppo
- Riuscire a trovare soluzioni rispetto agli eventi che si presentano

Obiettivi valoriali

- Dare valore al contributo di ciascuno
- Scoprire il valore dei criteri di convivenza
- Riflettere sulla responsabilità che si ha verso gli altri e gli ambienti condivisi
- Dar valore al rispetto ed alla cura ed assumere comportamenti responsabili
- Assumere comportamenti sicuri dentro e fuori dalla scuola
- Dare valore alla scuola come ambiente familiare
- Dare valore alle regole condivise
- Dare valore ai sistemi organizzativi: incarichi...
- Rispetto dei ruoli e delle persone che li ricoprono

Obiettivi emozionali

- Gestione emotiva dei ruoli
- Prendere coscienza delle emozioni nello svolgimento di un ruolo nostro e degli altri
- Prendere coscienza e riconoscere gli stati d'animo e loro espressione verbale

Obiettivi relazionali

- Stabilire e rispettare una turnazione
- Rispettare la diversità dei ruoli attribuiti
- Scoprire il valore della collaborazione
- Riconoscersi un ruolo operativo nel gruppo
- Scambiarsi idee ed accettare opinioni diverse
- Incentivare il livello di collaborazione
- Concordare le decisioni comuni

Obiettivi motori

- Usare in maniera appropriata gli strumenti specifici
- Fare azioni adeguate al contesto: annaffiare, zappare, usare gli attrezzi, riordinare...
- Sviluppare abilità di coordinazione dei movimenti per azioni mirate finalizzate a mettere in atto comportamenti sicuri.
- Gestire il proprio corpo ed i movimenti in relazione allo spazio ed agli altri

Obiettivi progettuali

- Valutare la situazione di partenza
- Formulare ipotesi
- Monitorare in itinere
- Verificare i risultati
- Saper riprogettare situazioni analoghe

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

- Conversazione su esperienze vissute di organizzazione di un ambiente
- Brainstorming sul loro concetto di orto, di organizzare insieme uno spazio comunitario in un ambiente scolastico
- Chiedere/scrivere “Cosa ne pensate di realizzare un orto? Come si potrebbe fare? Quali idee...”
- Raccogliere su un cartellone le proposte emerse evidenziando punti forti e punti deboli

Durata

2 incontri di circa 2 ore

Materiale necessario per la pulizia dei tavoli

materiali grafico-pittorici, eventuale utilizzo di strumenti multimediali: foto/video

Setting

gruppo classe

A

Azione

- Ricercare varie esperienze di gestione/organizzazione di orto tramite interviste, ricerche di gruppo, ricerche multimediali...
- Indagare eventuali esperienze personali di nonni sulla gestione della terra.
- Far cooperare i ragazzi al fine di iniziare una documentazione di tutte le fasi del percorso: foto prima, durante e dopo.
- Coprogettare uno schema/ griglia con gli incarichi organizzativi per gestire le molteplici attività.

A

- Stabilire “chi fa cosa”:
definire insieme quali i ruoli sono necessari e a cosa servono, documentando con cartelloni, descrizioni, mappe, disegni geometrici;
Attribuire insieme i criteri, la turnazione.
Stabilire insieme come comportarsi con chi non rispetta le regole condivise.
- Procedure da definire con la classe:
organizzazione e realizzazione pratica dell’orto: scelta del luogo, orientamento, misurazioni, costruzione di mappe, divisione dello spazio, scelta di cosa seminare;
definizione della manutenzione a lungo termine;
monitoraggio delle fasi del percorso e dei risultati del progetto.
- Osservazioni in itinere con documentazioni realizzate dai ragazzi
- Scelta di come utilizzare i frutti del raccolto: mercatino, merenda insieme...

Durata

da Ottobre a Maggio, una volta alla settimana a rotazione per 2 ore

C

Coscientizzazione

Riflessione

Conversazioni libere sulle fasi dell’esperienza, se è stata conforme alle aspettative.

Metariflessione

Come ti sei sentito rispetto al comportamento degli altri, quali difficoltà sono emerse, quali ruoli/incarichi hai svolto, ti sono piaciuti, perché?

Proiezione

Riepilogo tramite check-list degli incarichi specificando di chi ha fatto effettivamente che cosa per evidenziare punti forti e punti deboli dell’organizzazione del lavoro.

Individuare punti forti e aspetti da migliorare per la progettazione del prossimo anno scolastico.

Durata

ultimo mese, 1 volta a settimana a rotazione.

Materiale necessario per la pulizia dei tavoli

materiali grafico-pittorici e multimediale per la documentazione

Setting

lavoro a tavoli, piccolo gruppo, gruppo classe.

Capitolo 4

Esperienza di transizioni tra ambienti di vita

Nucleo focale: Cittadinanza.

Specificazione: Transizioni/Accoglienza

U.F. Infanzia: “Il mio amico/a “+”

U.F. Infanzia/Primaria: “Spaziare a scuola”

U.F. Infanzia/Primaria: “Caregiver, tre bruchi nella Giungla”

U.F. Infanzia: “Laboratorium?”

U.F. Infanzia: “Ogni giorno arrivo a scuola!”

U.F. Primaria: “Un bambino grande tutto per me”

U.F. Primaria: “Vi racconto un po’ di me”

U.F. Secondaria di I Grado: “Verso nuove conquiste!”

a. Macro-Progettazione

A. Analisi del nucleo

Nelle esperienze di vita il soggetto si trova in diversi ambienti, in essi sperimenta diverse situazioni in ciascuna delle quali incontra compiti specifici (che vengono anche chiamati sfide)

1. *Transizioni e formazione del sé*

La transizione da un ambiente a un altro è un'esperienza decisiva: il soggetto nei diversi contesti di vita incontra "compiti" di fronte ai quali esercita una scelta che ha conseguenze sulla sua crescita:

- non li affronta, si sottrae: evitamento, regressione, decadenza
- li affronta con le risorse personali (multidimensionali) che ha: uso statico delle risorse, quindi stabilità e consolidamento, ma anche rischio di stagnazione
- li affronta sviluppando le sue risorse: uso dinamico delle sue risorse come processo di crescita
- li affronta formando nuove risorse: atteggiamento dinamico come processo creativo di crescita.

L'attivazione dei diversi tipi di processo non dipende tanto da una ipotetica "natura" del soggetto, quanto piuttosto

- da come si è formato fino a quel momento il sé nel suo insieme
- dalle interazioni nelle quali il soggetto si trova: stimoli, proposte, atteggiamenti, sostegni, ostacoli, ecc.

2. *Variabili di contesto*

In ogni passaggio di contesto possiamo individuare la presenza di alcune variabili strutturali, in forte interazione tra loro:

- *Ambiente fisico*: elementi costitutivi e caratteristiche complessive: relazioni fisiche, ordine e sue tipologie, regolarità / irregolarità, funzioni
- *Ambiente sociale*: individui, gruppi, loro caratteristiche, relazioni tra gruppi e tra persone e variabilità delle tipologie di relazione
- *Ambiente culturale*: in esso sono presenti
 - a. *sistemi di pensiero*
 - b. *sistemi di valori praticati*
 - c. *sistemi di regole e funzioni*
 - d. *sistemi operativi*

Nella transizione il soggetto deve riconoscere e capire le variabili nella loro concretezza e saper interagire con loro nella soluzione dei compiti/problemi che la situazione presenta.

3. Rapporto multidimensionale sé/contesto:

Nel contesto il soggetto entra in relazione con tutte le proprie caratteristiche. I processi di formazione del sé, vedi sopra al punto 1, dipendono perciò da quali dimensioni vengono attivate e dal modo in cui esse vengono messe in relazione, armonica o meno, nelle diverse tipologie di interazioni:

- *processi di formazione spontanea, implicita*: interazioni spontanee con l'ambiente, in ciascuna il soggetto entra in rapporto con le diverse variabili, vedi sopra al punto 2, e perciò si modifica/modifica il contesto in rapporto ad esse, con un'intensità che è variabile a seconda dell'atteggiamento. Nella scuola questo processo si chiama *curricolo implicito*.
- *processi di eteroformazione intenzionale*, cioè l'educazione: atteggiamenti e scelte di azione e comportamento che i soggetti responsabili della cura, genitori, docenti, sacerdoti, allenatori sportivi, maestri di musica..., effettuano con l'obiettivo consapevole di promuovere la crescita dei soggetti.
- *processi di autoformazione*: è un tema nuovo nel pensiero comune, di fatto poco diffuso anche se radicato in letteratura. Il soggetto, fin dai primi anni di vita, *effettua in continuazione scelte* nelle situazioni concrete, con spazi di autonomia molto variabili:
 - *nel tempo*: da una modalità iniziale di pressoché totale dipendenza dai propri stimoli biologici e da quelli ambientali a un progressivo emergere della consapevolezza che si sviluppa nel tempo.
 - *nelle situazioni*: il modo in cui il soggetto viene trattato nelle situazioni favorisce e sostiene l'autonomia o la ostacola, comprime e distorce. Lo stesso soggetto può esercitare spazi e modalità diverse di autonomia nei diversi contesti.

Ciò che ciascuno diventa dipende perciò sia da fattori genetici, che sono molto plastici, sia da fattori ambientali, sia dal complesso delle scelte che ciascuno fa quotidianamente nelle situazioni e interazioni di vita; come sul piano corporeo le scelte delle semplici azioni quotidiane di fatto allenanti; come fare le scale o andare a piedi quando possibile migliorano o peggiorano la condizione fisica, e ciascuno è perciò allenatore di se stesso, così sul piano complessivo del sé le scelte sul piano dell'impegno, dell'esplorazione, dell'attenzione, della pazienza... sono decisive per la crescita nelle varie dimensioni personali, e **ciascuno è educatore di se stesso**.

In base a questa visione risultano di primaria importanza per l'azione educativa intenzionale le azioni mirate a promuovere:

- *autonomia e capacità di scelta*, a partire dai primi anni di vita. Di fatto:
 - è il soggetto che progressivamente sceglie come rapportarsi alle proposte degli educatori, infatti da sempre si dà importanza a "motivazione, interesse, impegno e buona volontà", anche per i bambini
 - è l'educatore che ha bisogno dell'autonomia attiva e costruttivamente orientata del soggetto per poter essere educatore
- *riflessività*: i processi di riflessione, metariflessione e proazione sulle esperienze, sulle situazioni, sulle scelte che si fanno e si possono/devono fare, sono decisivi per la formazione della consapevolezza, autonomia e capacità di scelta.

B. Articolazione nei campi del curricolo:

Tempi dell'accoglienza:

Intero anno scolastico, tutti i momenti di transizione individuati con riferimento particolare ai tanti "inizi": mesi di settembre/ottobre, rientro dopo le varie pause – fine settimana, ponti, vacanze, ogni volta che si sperimentano nuove aggregazioni di gruppo per vari scopi, ogni volta che si affrontano nuovi percorsi di conoscenza...

In sintesi l'accoglienza andrebbe pensata:

- Per i primi 15 giorni di scuola.
- Ordinaria, tutti i giorni, all'avvio dell'attività.
- Al rientro dopo pause come week-end, vacanze natalizie e pasquali...

Esperienze di vita

Oggetto culturale

Dimensioni del sé

Setting

Per facilitare la progettazione, nelle schede che seguono, per ognuna di queste aree vengono esplicitati alcuni aspetti costitutivi che sono in esse contenuti:

1. Esperienze di vita:

a. Ambiente:

- vita in **famiglia**,
- vita a **scuola**,
- vita **relazionale comunitaria**,
- vita **comunitaria organizzata**

b. Situazione:

indicare per ogni ambiente le situazioni concrete, significative rispetto al nucleo, nelle quali il soggetto vive e deve interagire con il contesto in modo competente

c. Compiti:

indicare per ogni situazione ciò che il soggetto deve affrontare e saper gestire; un modo utile operativo per individuare il compito può essere definire le **azioni competenti attese**.

Vita in Famiglia

Ambiente:

La stretta cerchia familiare (genitori, fratelli/sorelle)

Situazione:

- La nascita di un fratellino/sorellina

Compiti di vita:

- Gestire il rapporto con il/la nuovo/a arrivato/a.
- Avere un atteggiamento attivo nel ridisegnare il proprio ruolo nelle relazioni familiari (fratello/sorella maggiore)
- Confrontarsi con una nuova presenza che occupa spazi affettivi importanti e richiede grande attenzione da parte dei genitori.

- Imparare a relazionarsi con bisogni molto diversi dai propri.
- Gestire la perdita di centralità in famiglia da un punto di vista emotivo ed esprimere cosa si sente
- Gestire i conflitti legati alla condivisione dello spazio (giochi, cameretta, contesa di figure di riferimento)

- Cambio casa

- Conoscenza del nuovo spazio e delle sue funzioni.
- Ridisegnare i propri spazi in una nuova abitazione, quartiere, città, contesto sociale;
- Costruire un nuovo senso di appartenenza/identità.
- ridisegnare le relazioni con il nuovo contesto sociale;
- Gestire la perdita del vecchio e l'assimilazione del nuovo dal punto di vista emotivo

-
- Separazione dei genitori
 - Conflittualità fra genitori
 - Progetti di vita che si diversificano
 - Nuovi legami familiari

- Confrontarsi con una realtà familiare divisa (due case e nuovi compagni/e)
- Ridisegnare il proprio ruolo nelle relazioni con i genitori; Stabilire relazioni con il nuovo compagno/a dei genitori;
- Imparare a collegare la propria identità a diversi ambienti (case dei genitori).
- Ridisegnare il proprio concetto di nucleo familiare.
- Stabilire relazioni con nuovi componenti della famiglia (in particolare fratelli e sorelle)

-La cerchia allargata a nonni, zii, parenti che concorrono all'accudimento del/della bambino/a e che sono figure di attaccamento importanti

- Cambio di ambienti nell'arco della giornata

- Lasciare il genitore e stare con altre figure di riferimento

Perdita/lutto

- Stretta cerchia familiare
- Cerchia allargata
- adulti di riferimento (insegnanti, allenatore, babysitter, catechisti...)
- animale domestico

- Elaborare il lutto;
- Ridisegnare la propria identità in assenza di quella persona;
- Ridisegnare le relazioni sia all'interno che all'esterno del proprio nucleo familiare;
- Confrontarsi con l'irreversibilità dell'evento

Vita a scuola

Situazione:

Transizione famiglia/scuola e fra ordini di scuola:
- primaria/secondaria di I grado
- infanzia/primaria
- famiglia/scuola, il distacco

Compiti di vita:

- Conoscere le funzioni/caratteristiche dei contesti scolastici e dei ruoli che ogni persona svolge
- Orientarsi nell'ambiente fisico in base ai propri bisogni e compiti
- Stabilire nuove relazioni a partire da quelle già esistenti (distacco dalle figure parentali e di riferimento – insegnanti)
- Riconoscere un ruolo operativo nel gruppo (Tutoring, Incarichi...)
- Affrontare e rispondere alle richieste della scuola.

Vita relazionale comunitaria

Ambiente:

Vita sociale: amici, attività culturali, religiose, sportive...

-Amici:

Gruppo scelto di amici per hobby, per interessi comuni...

Gruppo di amici per gioco spontaneo in piazza, ai giardini...

Gruppo sportivo, gruppo di catechismo

Gruppi sui social

Situazione:

Visite, compleanni, vacanze, uscite con famiglie di amici, eventi sportivi, catechismo

Compiti di vita:

- Accogliere chi arriva in un nuovo gruppo
- Trovare nella condizione di doversi inserire in un gruppo di amici già formato

Vita nell'organizzazione pubblica

Ambiente:

Situazione:

Compiti di vita:

In strada

- Pedibus, Scuolabus, Auto, Mezzi Pubblici, a piedi
- Regole e segnaletica della strada, comportamenti da seguire

- Valutare il contesto per poter scegliere la propria sicurezza e la sicurezza altrui
Far fronte ad eventuali eventi imprevisti

Supermercato/Negozi

-Fare la spesa
-Fare acquisti

-Orientarsi nei vari contesti commerciali in relazione ai propri scopi
-Conoscere le funzioni/caratteristiche dei contesti commerciali
-Confrontarsi con la frustrazione di non ottenere tutto ciò che si desidera

Chiesa

Rito religioso

-Conoscere gli elementi costitutivi del contesto e relativi comportamenti

Giardini pubblici/Piazza

Gioco, Strutture ludiche

-Valutare il contesto per poter scegliere la propria sicurezza e la sicurezza altrui
-Far fronte ad eventuali eventi imprevisti

Medico/Ospedale

Malattie, visite dal medico, vaccinazioni, ambulanza, pronto soccorso, ospedalizzazioni, visite a degenti

-Fronteggiare il dolore fisico e la paura collegata ad esso
-Fronteggiare l'ansia e lo stress legati ad eventuali situazioni straordinarie che riguardano l'integrità fisica propria o di altri
-Fronteggiare l'ansia o la noia dell'attesa (sala di aspetto del pediatra, pronto soccorso)

Ristorante/Bar

Cene/pranzi/colazioni/merende fuori, cerimonie/banchetti

-Conoscere gli elementi costitutivi del contesto e relativi comportamenti

b. Repertorio per la progettazione curricolare e didattica

Ambiente di Apprendimento: metodologie e setting

Spazi:

- Agorà: spazio dell'aula Senza Zaino, dedicato al dibattito e all'ascolto, luogo di ritrovo, luogo di relax.
- Classe/spazi contigui, corridoi
- Altri spazi comuni quali saloni, mensa, laboratori...

Valenza Formativa

- Facilitare la riconnessione con l'ambiente scolastico nella transizione scuola/famiglia; un ambiente accogliente che ha qualche elemento di raccordo con l'ambiente casa, cuscini, tappeti morbidi in agorà... e spazi personali per ognuno dove riporre le proprie cose.
- Facilitare la possibilità di orientarsi in un ambiente per renderlo più familiare: ritrovare spazi ospitali, ben caratterizzati e organizzati.
- Facilitare l'autoregolazione attraverso la comunicazione visuale che dà informazioni su come utilizzare i vari spazi.
- Co-progettazione dell'ambiente di apprendimento per aumentare il senso di appartenenza

Routines:

Riti di inizio:

- Saluto/accoglienza dell'insegnante
- Trovare uno spazio per le proprie cose: caratterizzazione attaccapanni, buchette, armadietti, cassettiere...
- Procedure di inizio/sequenze di azioni come ad esempio: mi tolgo la giacca, ripongo la cartellina/lo zaino, metto il mio bicchiere nell'apposito spazio,

- Rendere i bambini e le bambine responsabili.
- Favorire l'autogestione.

mi tolgo le scarpe e svuoto la cartella riponendo i materiali nelle apposite buchette, inserisco i libri per le materie successive nell'armadietto...

- Cartellone presenze: arrivo e metto/sposto la presenza.
- Canzone mascotte, lettura ad alta voce...
- Cartellone incarichi: cambio turni- settimanale/quotidiano
- Planning della giornata – sono informato su cosa succederà e mi preparo ad affrontarlo

- i riti di inizio servono per ritrovarsi e ritrovare qualcosa di “familiare” conosciuto, servono per rassicurare ed entrare in un ruolo diverso, prepararsi ai compiti/sfide che quel particolare ambiente/situazione ci richiede, servono anche per cambiare stato d'animo, qualora ce ne sia bisogno. Cambiano a seconda delle età ma comunque sono presenti fino al termine della scuola secondaria di I grado.

- Tutti i vari cambi durante la giornata scolastica se “preparati e ritualizzati” portano maggiore serenità e benessere e attivano competenze personali e di gruppo

Metodologie didattiche

-Tutoring (relazione tutor/tutee - peer to peer)

Tecniche didattiche

- pratiche di esplorazione diretta, con l'insegnante o con i tutor, della scuola come ambiente fisico
- rilassamento

Strumenti (clima in aula)

- Termometro della rabbia
- Termometri delle emozioni
- Collane delle emozioni
- Angolo relax
- Semaforo della calma
- L'orologio della giornata
- Il mio mondo fra le mani (raccolta di foto sulla famiglia e i propri ambienti)

c. Indice tematico delle Unità Formative

Tema dell'U.F.

Risultati Attesi

Quale aspetto si vuole affrontare : Transizioni/Accoglienza

Vita in famiglia:

Transizioni in famiglia: nascita di un fratellino/sorellina, separazione genitori, conflittualità, perdita/lutto, traslochi

- Esprimere/condividere vissuti di transizione in famiglia con l'insegnante e il gruppo dei pari

Vita in scuola:

- Transizione famiglia/scuola: inserimento nella comunità scolastica
- Transizioni durante la giornata scolastica: entrata/uscita, mensa, laboratori...
- Transizione fra ordini di scuola: nido/infanzia, infanzia/primaria, primaria/secondaria I grado, secondaria I grado/secondaria II grado.

Adattabilità e flessibilità

Capacità di comprendere e valorizzare i punti di vista differenti, di adattarsi alle nuove situazioni e di cambiare o accettare facilmente i mutamenti nella organizzazione e nelle relazioni.

Indicatori comportamentali:

- accetta la sfida di affrontare situazioni nuove, incerte e poco definite e segnala la propria disponibilità ad intraprendere nuove attività e progetti,
- adatta i propri schemi ed il proprio comportamento in relazione con il mutare del contesto

Vita relazionale comunitaria:

Transizioni nelle relazioni fra pari: accoglienza dei nuovi arrivi nel gruppo classe.

Vita nell'organizzazione pubblica:

Transizioni fra ambienti sociali differenti: strada, luoghi di gioco, ambienti commerciali e di ristoro, ambienti sanitari.

Transizioni legate alla crescita:

del corpo, dei compiti di vita, degli spazi di autonomia

- si dimostra disponibile a supportare i/le compagni/e in difficoltà;
- capacità di gestire situazioni incerte, controllando l'ansia e cercando sempre nuove opportunità.
- capacità di leggere contesti differenti e scegliere comportamenti sicuri per sé e per gli altri
- saper adattare i propri schemi ed il proprio comportamento al mutare del contesto e delle situazioni

d. Unità Formative

a. U.F. Infanzia: “Il mio amico/a “+”

Tema

Esperienza di tutoraggio che accompagni e faciliti la transizione e il passaggio dal punto di vista di chi accoglie e di chi è accolto sia come individuo, coppia, gruppo di appartenenza.

Destinatari

Bambini/bambine di 3 anni e nuovi iscritti
Bambini/bambine di 5 anni

Periodo

Settembre/ottobre e intero anno scolastico

Oggetto culturale

Per entrambi i destinatari:

- Scuola: articolata in diversi aspetti, caratteristiche fisiche, topologiche, valori, regole e funzionamento, ruoli, ambiente relazionale, ambiente di apprendimento e buone pratiche...
- Accoglienza: animare un processo di conoscenza e aiutare chi arriva a scoprire.
- Ingresso/transizione/cambiamento
- Conoscere le funzioni/caratteristiche dei contesti scolastici e dei ruoli che ogni persona svolge.

Esperienze di Vita Ambiente- Situazione

Passaggio/ingresso/transizione/cambiamento
Dalla famiglia a una nuova comunità di organizzata:

- Orientarsi nell'ambiente fisico in base ai propri bisogni e compiti
- Stabilire nuove relazioni a partire da quelle già esistenti: distacco dalle figure parentali e di riferimento, insegnanti e tutor
- Riconoscere un ruolo operativo nel gruppo: tutoring, incarichi, ChiamaTutti e Camerieri
- Affrontare e rispondere alle richieste della scuola.

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro

Obiettivi cognitivi

Riconoscimento e categorizzazione:

- Distinzione fra l'ambiente familiare e l'ambiente scolastico.
- Caratteristiche specifiche dell'ambiente scuola dal punto di vista della gestione del tempo.
- Conoscere attraverso il ruolo di tutor le proprie caratteristiche e competenze per raggiungere una maggiore autostima cognitiva.
- Conoscere, attraverso la pratica, il ruolo di tutor.
- Mettere in atto strategie di problem-solving conosciute

“Copiare” dagli altri e mettere in atto strategie di problem solving

Obiettivi valoriali

- Prendersi cura delle richieste individuali dei compagni e delle esigenze evidenti del gruppo
- Dare valore alle proprie caratteristiche e competenze e a quelle degli altri per raggiungere una maggior autostima valoriale.
- Dare valore al ruolo di tutor e al proprio impegno

Obiettivi emozionali

- Capacità di ascolto empatico
- Riconoscere i bisogni dell'altro.
- Riconoscere alcuni fra i propri bisogni primari e secondari.

Obiettivi relazionali

- Imparare ad entrare in relazione con altri attraverso un ruolo
- Costruire relazioni di fiducia con i coetanei e con gli adulti

Obiettivi progettuali

- Utilizzare strumenti e procedure
- Rappresentare procedure

Obiettivi ...

P

Problematizzazione

- Destinatari 5 anni: conversazione clinica sul concetto di aiuto all'altro (tutor = colui che aiuta) che possa far emergere la loro esperienza e idee sul prendersi cura, occuparsi di qualcuno/qualcosa:
L'insegnante introduce la conversazione chiedendo ai bambini le situazioni che hanno vissuto, che conoscono, sulla cura degli altri. Cosa hanno visto, o fatto direttamente? Chiede loro di rappresentare graficamente e/o raccontare una situazione nella quale qualcuno si è preso cura di loro e/o loro si sono presi cura di qualcuno: quando non sai fare una cosa, chi ti aiuta?
- Destinatari 3 anni: esperienza di essere aiutati
L'insegnante chiede ai bambini/e chi li aiuta a fare le cose di tutti i giorni, per capire il loro livello di autonomia, e quali sono queste azioni.

Durata

10/15 minuti prima di ogni attività

Materiale necessario

Fogli da disegno, pennarelli o altro strumento grafico

Setting

Piccolo gruppo - Agorà

A

Azione 1

Gioco della scelta delle coppie in circle-time; è una “cerimonia”:

- Un bambino più grande di 4/5 anni sceglie uno più piccolo (scelgono prima i blu e poi alcuni gialli più competenti) chiamati dall'insegnante.
- Cercano le loro foto che sono sparse sul pavimento, le posizionano all'interno di un cuore di cartoncino già pronto.

Scheda attività: “Mi sta a cuore”.

- I cuori si attaccano in un apposito spazio. Sistemazione di cuoricini, i momenti cuore, in corrispondenza delle attività di tutoraggio.
- La “cerimonia” finisce quando si esce dall'aula per andare in giardino per mano tutor e tutee

Avvio azioni di supporto nei vari momenti della giornata scolastica. Le attività sono routinarie e vengono rappresentate dall'orologio, presente in tutte le aule Senza Zaino Infanzia. Creazione, qualora non presente in aula, di un orologio che scandisce i vari momenti della giornata.

Scheda attività: “Orologio della giornata”

Azione 2

Cartellone con disegni e descrizione delle azioni. Cosa fa un tutor/amico+? Condivisione delle esperienze di tutoraggio e riflessione in piccolo gruppo

Scheda attività: “Compiti dei tutor”

A

Azione 3

Costruzione strumenti di gestione del clima d'aula:

- Strumento di gestione: "Angolo del relax"
- Strumento di gestione: Collane delle emozioni
- Strumento di gestione: Semaforo della calma

Durata

A1 circa 30 min. Se presente l'orologio 20 min per attaccare i cuoricini.

A2 30/40 min

Materiale necessario

foto di ogni bambino/bambina plastificate, velcro adesivo per attaccare le foto (le coppie di tutoraggio possono essere cambiate se non funzionano) cartoncini a forma di cuore

Setting

grande gruppo e coppie di tutoraggio - Agorà

b. U.F. Infanzia/Primaria: "Spaziare a scuola"

Tema

Esperienza di esplorazione che accompagni e faciliti la transizione/
passaggio da un'ambiente ad un altro: casa/scuola

Destinatari

Bambini/bambine 3, 4, 5 anni e, con le opportune modifiche,
all'ingresso in prima primaria con i tutor di quinta

Periodo

Settembre/Ottobre

Oggetto culturale

- Scuola: articolata in caratteristiche fisiche, topologiche, ruoli, ambiente relazionale...
- Accoglienza; animare un processo di conoscenza e aiutare chi arriva a scoprire.
- Ingresso/transizione/cambiamento

**Esperienze
di Vita
Ambiente
- Situazione**

Passaggio/ingresso/transizione/cambiamento dalla famiglia a una nuova comunità di organizzata, la scuola. I bambini/bambine si trovano di fronte ad un nuovo ambiente che non conoscono e del quale devono scoprire le caratteristiche di base.
Possono vivere l'insicurezza di lasciare, per alcune ore, i propri punti di riferimento dovendone costruire di nuovi

**Dimensioni
del sé**

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro.

**Obiettivi
cognitivi**

Riconoscimento e categorizzazione:
- Distinzione fra l'ambiente familiare e l'ambiente scolastico.
- Caratteristiche specifiche dell'ambiente scuola dai vari punti di vista.
- Riconoscere e individuare il proprio spazio personale come l'attaccapanni
- Individuare la collocazione delle proprie cose come la scatola con il cambio, i calzini antiscivolo, il grembiule/maglietta per pittura...

**Obiettivi
valoriali**

- Dare valore alle proprie cose e a quelle comuni tenendole in ordine negli appositi spazi
- Dare valore al fare da soli

**Obiettivi
emozionali**

- Prendere coscienza degli stati d'animo e delle sensazioni provate
- Comprendere le emozioni che provo di fronte ai cambiamenti che la scuola mi pone

**Obiettivi
relazionali**

Costruire relazioni di fiducia con i coetanei e con gli adulti

Obiettivi motori

- Muoversi nello spazio in relazione agli altri e alle cose per il controllo e la sensibilità al contesto
- Muoversi valutando lo spazio a disposizione. Spazio grande: aula-salone- refettorio-giardino; spazio piccolo: bagno, antibagno, angoli gioco.
- Muoversi nello spazio valutando i vari contesti da soli, con gli altri, in ambienti aperti, chiusi...
- Sapersi orientare nello spazio classe, nel plesso, in giardino.

Obiettivi progettuali

- Pianificare e portare a termine un compito
- Utilizzare strumenti e procedure

Obiettivi

...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

Far emergere i vissuti e le esperienze significative.

I luoghi familiari - conversazione clinica.

- Descrizione: I miei spazi a casa, le persone - chi abita con me? Spazi personali e spazi preferiti. Conversazione/disegno: disegna la tua casa e la tua cameretta.
- Racconto delle esperienze: i disegni vengono attaccati in classe

Far emergere le idee sulla scuola di ognuno.

Domande sugli spazi, sulle persone e il loro ruolo.

Far emergere l'esperienza del pranzo a casa e fuori casa

- I bambini raccontano le esperienze relative al mangiare a casa e fuori casa. I bambini provenienti dal nido e chi ha frequentato gli anni precedenti hanno già un'idea di mensa.

Far emergere i vissuti emotivi

- Lettura di storie in cui i bambini possono "calarsi" nel protagonista per ritrovare analogie con il proprio vissuto: "Teddy non vuole andare all'asilo" e/o "Viva i calzini verdi"
- Disegno e verbalizzazione

Durata

45 min per ogni attività di problematizzazione

Materiale necessario

Fogli, pennarelli

Setting

Piccolo gruppo a tavoli; grande gruppo 4/5 anni Agorà, individuale, disegno e verbalizzazione.

A

Azione 1

Strutturazione degli spazi personali e collocazione delle proprie cose per avere spazi personali anche a scuola e poterli riconoscere facilmente :

- Scelta del proprio attaccapanni con piccoli gruppi di 3/4 bambini per volta che incollano e “raccontano” la foto portata da casa. La foto viene richiesta alle famiglie in un momento precedente, assieme all’occorrente per la scuola. I genitori sono invitati a sceglierla insieme ai bambini perché rappresenti per loro un momento significativo da condividere. Di solito questa scelta avviene nel momento di “scuola aperta”, che si svolge qualche giorno prima dell’inizio della scuola, insieme ai familiari.
- Collocazione delle proprie cose: ogni bambino/a sceglie dove mettere la scatola con il cambio e aiuta a sistemare i materiali richiesti alle famiglie come sapone, carta-casa, attacca il grembiule della pittura e i calzini antiscivolo nei ganci personalizzati.
- Il tavolo di riferimento viene assegnato in un secondo momento e fa parte delle attività di tutoring. L’assegnazione non è individuale, ma della coppia tutor/tutee (vedi UF “Il mio amico/a “+”)
- Si propongono ai bambini giochi motori per fare l’esperienza di muoversi insieme come il Girotondo.

Strumento di gestione: “Gli angoli/gioco-attività strutturazione e gestione”

Esplorazione della scuola

- Fare il gioco dell’esploratore, alla scoperta degli ambienti che ci circondano, degli spazi e delle persone che incontriamo, con binocoli realizzati con rotoli carta igienica e macchina fotografica. I bambini esplorano, scoprono, fotografano le sezioni, le insegnanti, le collaboratrici scolastiche, i corridoi, il salone, la mensa, l’ingresso, il giardino... Si possono fare domande alle persone che incontriamo: Come ti chiami? Chi sei? Cosa fai?
- Alla fine del giro ognuno disegna lo spazio preferito.
- In un secondo tempo si attaccano le foto su un cartellone collettivo con i vari ambienti della scuola

Azione 2

Correlare i contesti attraverso il confronto degli spazi, della loro funzione e di chi li abita. Esempio: a casa mangio in cucina con babbo e mamma, a scuola mangio a mensa con i/le mie/miei compagni/e.

A

Prima che inizi il servizio mensa si puntualizza meglio il momento del pranzo a scuola:

- Il ristorante e le sue procedure di utilizzo. Il menù della mensa: realizzazione di un cartellone sul quale i camerieri applicano il menù del giorno fotografato e plastificato prima di andare ad apparecchiare.
- Procedure per i camerieri fra colazione e pranzo come previsto dal progetto “Vieni a tavola con me” a disposizione in ogni plesso.

Realizzazione ed utilizzo di alcuni strumenti finalizzati all'espressione delle emozioni.

- Scheda attività: “Il leone mangia paure”
- Scheda attività: “Termometri delle emozioni”
- Scheda attività: “L'albero delle emozioni”

Durata

Azione 1: Scuola Aperta + prime 2 settimane a Settembre.

Azione 2: Mese di Ottobre

Materiale necessario

Foto piccole e grandi di ogni bambino/a, cartoncini, plastificatrice

C

Coscientizzazione

Riflessione: Consegna del diploma di “Esploratore coraggioso”

- Cosa abbiamo imparato/capito facendo gli esploratori?
- Conversazione e disegno su cosa è piaciuto nella scuola.

Metariflessione: come mi sento?

- quando sono a scuola
- quando faccio “da solo”
- quando mi aiutano a fare qualcosa

Proazione: Co-progettiamo insieme uno spazio: gli angoli-gioco e attività vanno rinnovati periodicamente per mantenere alto l'interesse dei bambini.

Durata

al termine di ogni azione 20/30 minuti

Setting

piccolo gruppo

c. U.F. Infanzia/Primaria: “Caregiver*, tre bruchi nella Giungla”

*Il termine caregiver è inglese e indica “colui/colei” che presta cure e assistenza. Identifica la persona che si occupa dell’accudimento e della cura di chi non è in grado di provvedere a se stesso in maniera autonoma, del tutto o in parte.

Tema

Esperienza di cura e conoscenza dei bisogni e delle caratteristiche di un essere vivente. L’U.F. è connessa all’attività di tutoring.

Destinatari

Fascia 4/8 anni

Periodo

Settembre/Ottobre
Intero anno scolastico o periodo particolare (a seconda dell’animale/pianta adottato).

Oggetto culturale

Caratteristiche e bisogni di un essere vivente. Questa U.F. può essere adattata a qualsiasi esperienza di adozione - cura di piantine o piccoli animali.

Esperienze di Vita Ambiente- Situazione

I /Le bambini/e spesso hanno a casa un animale domestico e si prendono cura di un essere vivente, ci giocano, condividono spazi ed entrano in relazione con essi.
Ricevono richieste da parte degli adulti di prendersi cura del proprio animale.

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell’U.F. in riferimento alla Macro.

Obiettivi cognitivi

Riconoscimento e categorizzazione:

- Bisogni e caratteristiche specifiche dell'animale o pianta adottati: habitat, alimentazione, ciclo vitale.
- Riconoscere nella pratica i segnali con i quali vengono manifestati i bisogni primari nelle varie fasi del ciclo vitale
- Riconoscersi capace di prestare delle cure efficaci nell'allevamento di un animale o nella cura di una pianta

Obiettivi valoriali

- Prendersi cura delle esigenze dell'essere vivente adottato dalla classe
- Dare valore al ruolo di *caregiver*

Obiettivi emozionali

Prendere coscienza degli stati d'animo e delle sensazioni provate nell'accudimento, quando vengo accudito e quando accudisco.

Obiettivi relazionali

Imparare ad entrare in relazione con altri attraverso un ruolo di *caregiver*.

Obiettivi motori

Muoversi nello spazio in relazione agli altri e alle cose per il controllo e la sensibilità al contesto.

Obiettivi progettuali

- Pianificare e portare a termine un compito
- Pianificare e portare a termine un compito insieme agli altri

Obiettivi ...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

Far emergere i vissuti e le esperienze significative

- L'insegnante inizia una conversazione sui vissuti relativi alla cura di un animale con domande stimolo: "Avete animali a casa? Chi se ne occupa? Cosa serve fare per il loro benessere - farli stare bene? Cosa fate voi, aiutate a farli stare bene?"
- Costruzione di un cartellone comune: i bambini disegnano l'animale che hanno a casa o presente nella casa di un familiare. In un secondo momento, se è possibile, possono portare una foto.
- L'insegnante chiede ai bambini: "Siete pronti ad ospitare in classe 3 bruchi? Troviamo un posto adatto a loro. Possiamo osservarli da vicino e poi dovremo informarci bene, per conoscerli meglio, così potremo aver cura di loro."

Durata
45 minuti

Materiale necessario

Strumenti da disegno, fogli, foto.

A

Azione

1. Allestimento del terrario con i bruchi
Scheda Attività: "Macaoni" (nel Drive d'Istituto)
2. Conversazione clinica sui bisogni specifici per far emergere le idee spontanee sull'argomento. Disegno e verbalizzazione
3. Consultazione di libri illustrati su habitat, alimentazione e ciclo vitale. Nella Scuola d'Infanzia: lettura da parte dell'insegnante; nella Scuola Primaria lavoro differenziato a tavoli con compiti di approfondimento diversificati. Gruppo 1 habitat, gruppo 2 alimentazione, gruppo 3 ciclo vitale. Il prodotto del lavoro di gruppo può essere una tabella con illustrazioni e descrizioni.
4. Osservazione e cura giornaliera. Cosa fa il bruco? Provvediamo alla sua alimentazione, abbiamo cura della sua sicurezza e tranquillità organizzando turni a coppie o piccolissimo gruppo, in modo che tutti facciano l'esperienza di accudimento. Ogni gruppo compila una tabella di osservazione comune a tutti visibile in classe e ad altezza di bambino/a.
5. Attendiamo con pazienza con l'attesa della metamorfosi che fa il proprio corso indipendentemente dai tempi che desideriamo. Giornalmente si annotano le trasformazioni rispettando i turni di accudimento, e si verbalizzano le ipotesi sugli eventi osservati e si condividono.
6. Attività motorie: giochiamo a imitare i movimenti del bruco e le sue trasformazioni.
7. Lettura di storie come "Il piccolo bruco Mai-Sazio". Raccontiamo-disegniamo/scriviamo la storia dei bruchi che abbiamo accudito.

Durata
20 giorni

Materiale necessario

libri di scienze, lente di ingrandimento, giusti alimenti come finocchietto selvatico e ruta.
Storia “Il piccolo bruco Mai-Sazio” o altra storia inerente il tema.

Setting

Piccolo gruppo e coppie in aula e in palestra.

C

Coscientizzazione

Cosa è successo ai bruchi? Come abbiamo fatto a capire di cosa avevano bisogno? Quali sono i nostri bisogni primari?
È stato facile mettersi d'accordo per accudire i bruchi? Come vi siete divisi i compiti?

Durata
30 min

Materiale necessario

libri , schede, foto delle fasi di trasformazione....

Setting

circle time.

d. U.F. Infanzia: “Laboratorio?”

Tema

Transizione tra aula sezione e aule/spazi laboratorio con cambiamenti di spazi, gruppo di pari, modi di lavorare e figure adulte di riferimento.

Destinatari

Bambini/bambine di 3 anni e nuovi iscritti.
Bambini/bambine di 4 e 5 anni

Periodo

Novembre/Febbraio

Oggetto culturale

Per entrambi i destinatari:

- Scuola: articolata in diversi aspetti - caratteristiche fisiche topologiche, valori, regole e funzionamento, ruoli, ambiente relazionale, ambiente di apprendimento e buone pratiche.
- Accoglienza: animare un processo di conoscenza e aiutare chi arriva a scoprire.
- Ingresso/transizione/cambiamento

Esperienze di Vita Ambiente-Situazione

Passaggio/ingresso/transizione/cambiamento:

A scuola:

- passaggio fra diversi ambienti di apprendimento, dalla propria sezione ad un'altra con figure di riferimento diverse ed una diversa modalità di lavoro.
- da una comunità di fatto ad un'altra con nuove aggregazioni fra bambini.

In famiglia e verso altre comunità organizzate:

- dai nonni, dai parenti, in altre famiglie, con amici, nelle attività sportive...

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro.

Obiettivi cognitivi

Riconoscimento e categorizzazione:

- Caratteristiche specifiche dell'ambiente scuola nelle giornate di sezioni aperte (laboratori)
- Riconoscere altri adulti come affidabili
- Conoscere la procedura di accesso ai laboratori

Obiettivi valoriali

- Dare valore alla novità come opportunità
- Dare valore al prestare attenzione e al concentrarsi sul presente

Obiettivi emozionali

- Accettazione armonica e serena delle proprie caratteristiche e di quelle degli altri per raggiungere autostima emozionale.
- Prendere coscienza degli stati d'animo e delle sensazioni provate
- Condividere le emozioni del proprio vissuto di transizione

Obiettivi relazionali

Costruire relazioni di fiducia con i coetanei e con gli adulti

Obiettivi motori

- Muoversi nello spazio in relazione agli altri e alle cose per controllo e sensibilità al contesto.
- Sapersi orientare nello spazio classe, nel plesso, in giardino.
- Essere consapevoli del movimento del respiro e del corpo

Obiettivi progettuali

Scegliere fra diverse opzioni quella che si desidera

Obiettivi ...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

Fase 1 “La mia avventura preferita di tutti i giorni”.

Mettere in relazione le situazioni di transizione che vive il/la bambino/bambina nella sua vita durante le attività extrascolastiche, in famiglia dai nonni, parenti, altre famiglie, amici, con la transizione a scuola nei laboratori, che per i bambini più piccoli significa un cambiamento a ridosso dell’inserimento molto significativo.

Le mie avventure quotidiane:

Cosa fate quando uscite da scuola? Dall’elenco che fanno i bambini si evidenziano le transizioni.

Come vi sentite quando, oppure ti piace quando...:

- vai a fare sport
- vai dalla nonna
- vai dagli amici
- ...

Per sottolineare l’aspetto avventuroso dei cambiamenti li invitiamo a fare un disegno: “La mia avventura preferita di tutti i giorni”.

P

Fase 2 Conversazione clinica “I laboratori”

Lo scopo è far emergere le conoscenze dei bambini che li hanno già frequentati descrivere le procedure di funzionamento.

Strumento di gestione: “Gestione Laboratori”

Durata

30 minuti per attività

Materiale necessario

registratore, cavalletto, fogli grandi, pennarelli per trascrivere ciò che viene detto.

Setting

sezione, piccolo gruppo.

A

Azione

Fase 1 primi 10 giorni di Novembre

Sperimentare la transizione delle figure di riferimento e degli ambienti:

- Le insegnanti si scambiano sezione in due giorni di mattina durante la compresenza per una mezzora nella quale ogni insegnante propone ai vari gruppi sezione delle brevi attività di intrattenimento e gioco libero
- Per la transizione fra ambienti, altri due giorni nei quali tutta la sezione si sposta a giocare nelle altre sezioni a rotazione dove trovano le altre insegnanti. Esplorazione degli ambienti predisposti per i Laboratori.

Fase 2 Novembre/Dicembre

Esplicitare le procedure per recarsi nei laboratori e visualizzarle. Curare molto bene la procedura per l'uscita dalla sezione:

- prima i 5 anni
- poi i 4 anni
- alla fine i 3 anni in un unico trenino che fa scendere i bambini alle varie stazioni. Strumento di gestione: “Gestione Laboratori”

Fase 3 Gennaio/Febbraio

In un secondo momento giochi analogici per età su:

- fiducia,
- esplorazione

Un giorno la settimana sarà dedicato a queste attività.

Materiali

Fase 1: nessuno in particolare, eventualmente ciò che serve per le attività di intrattenimento: libri giochi....

Fase 2: cartelloni per la scelta dei laboratori, procedure realizzate con le foto delle sequenze.

C

Coscientizzazione

Riflettere in situazione dopo ogni esperienza fatta.

Riflessione: Cosa abbiamo fatto e perché? Cosa abbiamo imparato/capito

Metariflessione: Come hai fatto a capire come fare? Quando vi siete sentiti maggiormente a vostro agio e perché? Cosa ti è piaciuto di più fare? Quali eventuali difficoltà?

Proazione: In quali altre situazioni potremo trovarci a cambiare posto/ambiente?

Durata

15/30 minuti per eventuali rappresentazioni grafiche quali disegno e/o verbalizzare al termine di ogni attività.

Materiale necessario

per le insegnanti

Scheda Attività: "Il diario di bordo"

Setting

piccolo gruppo

e. U.F. Infanzia: "Ogni giorno arrivo a scuola!"

Tema

Quotidiana transizione famiglia/scuola

Arrivo a scuola con il mio vissuto e rientro in contatto con l'ambiente scolastico – scuolabus, prescuola, aula...- e le persone che lo abitano

Destinatari

Fascia da 4 anni a 7 anni

Risultati attesi

Imparare a fronteggiare (dal punto di vista emotivo) le situazioni di transizione fra un ambiente e un altro

Periodo

Inizio anno scolastico

Tutto l'anno scolastico

Oggetto culturale

Conoscere le funzioni e le caratteristiche dei diversi contesti, familiare e scolastico, e dei ruoli che ogni persona svolge in ciascuno

Esperienze di Vita Ambiente- Situazione

I bambini quotidianamente vivono il passaggio dall'ambiente familiare a quello scolastico.
Possono vivere l'incertezza di non sapere cosa li aspetta.
Vivono numerose transizioni nell'arco della loro giornata: dai nonni o dalla tata ai genitori...

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro.

Obiettivi cognitivi

Riconoscimento e categorizzazione:
- distinguere l'ambiente familiare e l'ambiente scolastico;
- conoscere le caratteristiche specifiche dell'ambiente scuola dai vari punti di vista;
conoscere le procedure e le routine di ingresso e imparare a utilizzare gli strumenti a disposizione per ritrovarsi nell'ambiente scuola.

Obiettivi valoriali

- Dare valore al saluto a compagni/e compagne di scuola e adulti presenti.
- Dare valore alle routine di inizio condivise con il gruppo/classe.

Obiettivi emozionali

- Prendere coscienza degli stati d'animo e delle sensazioni provate al momento dell'ingresso a scuola.
- Condividere le emozioni del proprio vissuto di transizione.
- Capacità di ascolto empatico.
- Affrontare serenamente le richieste della scuola.

Obiettivi relazionali

- Riallacciare le relazioni del contesto di riferimento
- Imparare a collegare la propria identità a diversi ambienti
- Imparare a condividere momenti di ascolto affettuoso e disponibile

Obiettivi motori

- Muoversi nello spazio in relazione agli altri e alle cose per controllo e sensibilità al contesto.
- Sapersi orientare nello spazio classe.
- Essere consapevoli del proprio livello di attivazione motoria.
- Svolgere autonomamente le routine personali.

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

- Giochi di drammatizzazione con un burattino che racconta la propria giornata; l'insegnante propone ai bambini/e la domanda "Come si sente secondo voi (nome del burattino) quando prende lo scuolabus, arriva a scuola, va dalla nonna, va a..., torna a casa ...
- Disegno di un momento della giornata e come mi sento.
- Brevi testi su momenti della giornata e stati d'animo collegati.

Durata

2 incontri di 50/60 minuti

Materiale necessario

Griglia di osservazione, Storie, Burattino, fogli per disegno o testo.

Setting

Agorà o spazio fuori dall'aula, piccolo gruppo.

A

Azione

Riconoscimento, espressione delle emozioni.

- Attività motoria in piccolo gruppo. L'insegnante propone ai di mostrare le espressioni del volto e del corpo quando provano una certa emozione: Che faccia fai quando ti senti...? Come ti muovi quando ti senti...?
- Successivamente in classe viene sistemato un cartellone dove i bambini possono posizionare un emoticon al loro ingresso
- Scheda Attività: "L' Albero delle emozioni"
- Attività sulle competenze empatiche: Giochi di rispecchiamento, drammatizzazione con scambio di ruoli.
- Attività di esplorazione degli ambienti della scuola.
- Attività di routine nel momento dell'arrivo a scuola.
- Lavoro sui processi di categorizzazione cognitiva, rispetto al contenuto e alla forma, attraverso copioni e descrizioni più formali quali conversazioni cliniche, racconti, scritti, disegni, allo scopo di far emergere la rappresentazione mentale dei concetti di scuola, maestra, collaboratrice scolastica, mamma, babbo, nonni, cuoche, pulminista...
- Rappresentazione delle varie situazioni in termini realistici e rappresentazione di sé in quella situazione/ambiente.

C

Coscientizzazione

Riflettere in situazione dopo ogni esperienza fatta.

Riflessione: Cosa abbiamo fatto e perché?

Cosa abbiamo imparato/capito (le transizioni avvengono tutti i giorni e le attività di riflessione possono essere proposte in itinere)

C

Metariflessione: Come hai fatto a capire come fare? A capire come ti sentivi? Chi ti ha aiutato? A chi hai chiesto aiuto?
Proazione: In quali altre situazioni di cambiamento potresti trovarti? Come potresti affrontarli?

f. U.F. Primaria: “Un bambino grande tutto per me”

Tema

Declinazione specifica nell’U.F. in riferimento alla Macro
Esperienza di tutoraggio che faciliti e accompagni la transizione/ passaggio dal punto di vista di chi accoglie e di chi è accolto sia come individuo, coppia e gruppo di appartenenza.

Destinatari

Bambini/e classi prime, quarte e quinte scuola primaria

Periodo

- Maggio-Giugno (anno scolastico precedente-classi quarte) preparazione del lavoro di accoglienza per l’anno scolastico successivo.(classi quinte)
- Intero anno scolastico successivo

Oggetto culturale

Per i bambini di prima: conoscenza del nuovo ambiente scolastico: spazi, stanze, arredi. Scoperta delle caratteristiche fisiche, topologiche, di valori, regole e funzionamento, ruoli, ambiente relazionale, ambiente di apprendimento, buone pratiche...
Costruire la rappresentazione mentale della scuola di appartenenza e dell’ambiente scolastico negli aspetti sopra elencati e aiutare chi arriva nella scoperta.
Ingresso/ transizione come cambiamento.
La pratica dell’accoglienza come conoscenza del ruolo di membro attivo di una comunità.

Esperienze di Vita Ambiente-Situazione

Passaggio e ingresso dalla famiglia, comunità di fatto, ad una comunità organizzata: scuola, gruppo sportivo...
Passaggio da una comunità organizzata ad un’altra e/o da una comunità di fatto ad un’altra.
Passaggio e ingresso da un ordine di scuola ad un altro.
Esperienze di cambiamento personali e familiari come migrazioni, perdita di lavoro, separazioni, cambiamenti socio-economici...
Accoglienza/non accoglienza vissuta dai bambini in altri ambienti e a scuola

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro

Obiettivi cognitivi

- Riconoscimento e categorizzazione delle caratteristiche del tutor
- Conoscere e prevedere la situazione (10 anni)
- Conoscere attraverso la pratica il ruolo di tutor (10 anni)
- Caratteristiche specifiche dell'ambiente scuola (6 anni)
- Conoscenza del ruolo di membro attivo di una comunità.

Obiettivi valoriali

- Prendersi cura delle richieste individuali dei compagni e delle esigenze del gruppo.
- Dare valore al ruolo di tutor e al proprio impegno

Obiettivi emozionali

- Imparare ad entrare in relazione con gli altri attraverso un ruolo
- Condividere le emozioni del proprio vissuto di transizione.
- Capacità di ascolto empatico.
- Sviluppare atteggiamenti di fiducia / affidabilità negli adulti che si prendono cura di noi e negli altri bambini (6-10 anni)

Obiettivi relazionali

- Imparare ad entrare in relazioni con gli altri attraverso un ruolo
- Valutarsi capaci di buone relazioni
- Costruire relazioni di fiducia con i coetanei e con gli adulti
- Sviluppare l'intimità in una relazione interpersonale

Obiettivi motori

Sapersi orientare nello spazio classe, nel plesso, in giardino, nel plesso scolastico.

Obiettivi progettuali

- Pianificare e portare a termine un compito (tutor)
- Utilizzare le routines dell'ingresso e della giornata scolastica

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

Destinatari: bambini di prima. Periodo: prime settimane di scuola.
L'insegnante intervista i bambini a piccoli gruppi per recuperare il vissuto della precedente esperienza scolastica e per conoscere le rappresentazioni mentali e le aspettative ed emozioni della nuova scuola. Racconto e disegno dei giochi.
Destinatari: bambini di quarta. Periodo: Marzo dell'anno scolastico precedente.
L'insegnante chiede ai bambini quali ricordi hanno della loro esperienza di accoglienza: Come sono stato accolto? Da chi? Come mi sono sentito? Come potranno sentirsi i nuovi bambini delle classi prime? Di cosa potranno avere bisogno? Quale tutor avrei voluto per me? Con quali caratteristiche?

Materiale necessario

fogli di carta grandi, pennarelli

Setting

a tavoli o a piccoli gruppi. Seduti in cerchio per i più grandi.

Materiale necessario per le insegnanti

per le insegnanti. Scheda Attività: "Il diario di bordo"

Materiale necessario

fogli di carta, penne, cartellone, pennarelli; argilla o qualsiasi altro materiale si voglia per la realizzazione di oggetti-mascotte.

Una palla di spugna ed una piccola di carta o di spugna per i giochi.

Etichette adesive abbastanza grandi per il nome.

Setting

a gruppi di tavolo; individualmente per le interviste. A gruppo intero per i giochi.

C

Coscientizzazione

Riflettere in situazione dopo ogni esperienza fatta.

Riflessione quinte e prime

Cosa abbiamo fatto e perché? Cosa abbiamo imparato/capito? Il tutoraggio avviene tutti i giorni e le attività di riflessione possono essere proposte in itinere.

Metariflessione prime

Come ti sei sentito/a vicino/a ad un compagno grande? Cosa ti è piaciuto fare di più?

Metariflessione quinte

Come ti sei sentito/a in questo ruolo? Come hai fatto a capire come fare? Quando i piccoli si sono sentiti maggiormente a loro agio e perché? Cosa ti è piaciuto di più fare? Quali difficoltà hai incontrato?

Proazione prime

Cosa potremmo fare di nuovo insieme ai compagni più grandi?

C

Proazione quinta

In quali altre situazioni potremo prenderci cura di qualcuno/qualcosa come un animale domestico, una piantina, un fratellino, un amico, un nonno...In quali altri modi potremo prenderci cura dei bambini di prima? In quale modo si potrebbero superare le difficoltà che hai eventualmente incontrato?

Durata

45 minuti per i più grandi

15 minuti per i più piccoli

Materiale necessario

fogli di carta, quaderni, penne.

Setting

a gruppi di tavolo, individualmente.

g. U.F. Primaria: “Vi racconto un po’ di me”

Tema

Esperienza di incontro che faciliti e accompagni la transizione/ passaggio dal periodo delle vacanze al rientro a scuola nel gruppo classe di appartenenza.

Destinatari

Fascia 8-11 anni

Classi seconde, terze e quarte primaria.

Periodo

Primi quindici giorni di scuola

Oggetto culturale

Costruire un patrimonio comune rispetto ai luoghi visitati durante l'estate e le aspettative dell'anno che inizia.

Esperienze di Vita Ambiente- Situazione

Passaggio dalla famiglia, comunità di fatto, ad una comunità organizzata: scuola, gruppo sportivo..., da una comunità organizzata ad un'altra, da una comunità di fatto ad un'altra. Accoglienza/non accoglienza vissuta dai destinatari in altri ambienti e a scuola.

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro.

Obiettivi cognitivi

Raccontare in modo sistematico sequenze di azioni ed eventi che definiscono abitualmente una situazione. (I racconti corrispondono a schemi mentali o modelli di come è fatto il mondo e di ciò che ci si può aspettare da esso).
Spiegare l'organizzazione di specifiche situazioni sociali (vari contesti di vita comunitaria: famiglia, scuola...), abituali e generali per trasmettere informazioni sul mondo sociale.

Obiettivi cognitivi

Dare valore all'ascolto degli altri ed essere ascoltati

Obiettivi Emozionali

Condividere le emozioni del proprio vissuto personale e di transizione
Capacità di ascolto empatico

Obiettivi relazionali

Imparare ad entrare in relazione con gli altri.
Costruire/riallacciare relazioni con i coetanei e con gli adulti.
Favorire un clima sereno nel gruppo.
Confrontare e dare valore ai vissuti personali.
Acquisire un ruolo come membro attivo di un gruppo e creare/consolidare relazioni
Sviluppare l'intimità in una relazione interpersonale

Obiettivi motori

Obiettivi ...

Attività formativa (azioni didattiche)

P

Problematizzazione

I primi giorni di scuola l'insegnante mette una musica di sottofondo per 30 minuti e saluta gli alunni che si dispongono liberamente ai tavoli e iniziano a conversare. L'insegnante intervista i bambini a piccoli gruppi, per recuperare il vissuto delle vacanze e per conoscere le emozioni provate. Questa pratica risulta più efficace della tradizionale conversazione collettiva sul "dove ho trascorso le vacanze" sia perché favorisce maggiormente l'ascolto reciproco sia perché mette meno in difficoltà bambini che hanno trascorso vacanze non particolarmente piacevoli.

L'insegnante introduce l'attività con un gioco simile a "Simone dice" allo scopo di far raccontare ai bambini le loro esperienze: In cerchio, seduti a terra, l'insegnante dice: "Si alzano tutti i bambini che..."

- Sono stati in montagna (alcuni si alzano mentre gli altri resteranno seduti)
- Hanno conosciuto bambini nuovi
- Hanno visitato paesi nuovi
- Hanno fatto giochi nuovi
- Si sono annoiati
- Hanno fatto i castelli di sabbia.....

Durata

Settembre, inizio anno scolastico.

Setting

in gruppo, seduti in cerchio in agorà.

Scheda Attività: "Il diario di bordo"

A

Azione

I puzzle delle vacanze

L'insegnante predispone delle tessere tipo puzzle formato A5 in carta, una per ogni bambino e propone ad ognuno di rappresentare il luogo, il DOVE, in cui ha trascorso le vacanze. Tempi: 45 minuti.

A turno, a piccoli gruppi, i bambini incollano le tessere su un cartoncino 100x70 cm. Quando tutti hanno incollato la propria tessera, il puzzle ottenuto viene appeso in classe.

Ogni mattina, all'inizio delle lezioni, i bambini di un tavolo, a rotazione, raccontano, se vogliono, la propria esperienza estiva legata al luogo rappresentato.

Tempi: 15 minuti. L'insegnante propone un secondo puzzle sul tema delle vacanze trascorse e propone a ogni bambino di rappresentare su una nuova tessera del puzzle, COSA HO FATTO e CON CHI ho trascorso le vacanze Tempi: 45 minuti.

Con la stessa metodologia viene realizzato il secondo puzzle e, con la stessa turnazione, i bambini raccontano ogni giorno la propria esperienza estiva Tempi: 15 minuti

A

- La tombola di parole estive

Scheda Attività: “La tombola di parole estive”.

- La scatola delle aspettative

Scheda Attività: “La scatola delle aspettative”.

Durata

45 minuti per la realizzazione delle tessere, 15 minuti per l'assemblaggio, 15 minuti ogni mattina per i racconti personali. Settembre, nelle prime settimane di scuola.

Materiale necessario

fogli di carta, matite colorate o pennarelli, cartellone, colla. Scatola da scarpe, penne, pannello di compensato o cartoncino bristol cm100x70, colla, fogli di carta A4

Setting

a gruppi di tavolo; individualmente per la realizzazione delle tessere; individualmente, a coppie per il racconto

C

Coscientizzazione

Riflettere in situazione dopo ogni esperienza fatta.

Riflessione

Cosa ho imparato a fare durante le vacanze?

Cosa abbiamo fatto e perché?

Cosa abbiamo imparato/capito dal confronto delle nostre esperienze?

Cosa ti ha colpito di più di ciò che hanno raccontato i compagni?

Cosa ti ha colpito di più di ciò che hanno scritto i compagni in merito alle aspettative, dubbi, curiosità?

Ci sono curiosità, dubbi, aspettative comuni?

Cosa abbiamo fatto? Perché?

Metariflessione

Cosa ti è piaciuto fare di più? Perché?

Proazione

Cosa potremmo fare per soddisfare le nostre aspettative? I nostri dubbi? Le nostre curiosità? Come potremmo attivarci?

Materiale necessario

fogli di carta, quaderni, penne.

Setting

a gruppi di tavolo, individualmente.

h. U.F. Secondaria di I Grado: “Verso nuove conquiste!”

Tema

Transizione scuola primaria/scuola secondaria

Arrivo a scuola con il mio vissuto ed entro in contatto con un ambiente scolastico nuovo a me non familiare e le persone che lo abitano. Esperienza di Tutoraggio che accompagni/faciliti la Transizione/Passaggio dal punto di vista di chi accoglie e di chi è accolto come individuo, coppia, gruppo di appartenenza.

Settembre/Ottobre: le classi terze della scuola secondaria di I grado favoriscono la transizione delle nuove prime. Contemporaneamente i docenti propongono ai ragazzi di prima delle attività volte alla conoscenza reciproca.

Novembre/ giugno: tutoraggio (classi prime/terze)

Aprile/ Maggio: le classi seconde della scuola secondaria accolgono le classi quinte della scuola Primaria.

Risultati attesi

Classi prime, seconde e terze della scuola secondaria di I grado (11/14 anni)

Oggetto culturale

Conoscere le funzioni/caratteristiche dei diversi contesti scolastici, e dei ruoli che ogni persona svolge in ciascuno. Formarsi la rappresentazione mentale della nuova scuola di appartenenza, similitudini e differenze. Per i ragazzi di prima è la conoscenza del nuovo ambiente: spazi, stanze, arredi:

caratteristiche fisiche, topologiche, valori, regole e funzionamento, ruoli, ambiente relazionale, ambiente di apprendimento, buone pratiche...

Ingresso/ transizione come cambiamento

Esperienze di Vita Ambiente- Situazione

Passaggio/ ingresso/transizione/cambiamento

- dalla famiglia, comunità di fatto, ad una nuova comunità organizzata: scuola, gruppo sportivo...

- da una comunità organizzata ad un'altra: nuovo ordine di scuola...

- da comunità di fatto ad un'altra attraverso le relazioni spontanee
Vissuto personale di accoglienza/non accoglienza vissuta dai destinatari a scuola e in altri ambienti.

Dimensioni del sé

A seguire gli obiettivi operativi relativi alle dimensioni del sé prese in considerazione nell'U.F. in riferimento alla Macro.

Obiettivi cognitivi

Riconoscimento e categorizzazione:

- Distinguere le caratteristiche del nuovo ambiente scolastico
- Conoscere le caratteristiche specifiche relative ai diversi ambienti: laboratori, aule, palestra, corridoi...
- Conoscere le procedure /routines specifiche relative all'utilizzo/ accesso ai diversi ambienti: laboratori, palestra... e all'utilizzo dei materiali e degli arredi.

Obiettivi valoriali

- Dare valore alle proprie caratteristiche e competenze.
- Dare valore alla persona.
- Dare valore al ruolo di tutor e al proprio impegno.

Obiettivi emozionali

- Prendere coscienza degli stati d'animo e delle sensazioni provate
- Condividere le emozioni del proprio vissuto di transizione.
- Capacità di ascolto empatico.

Obiettivi relazionali

- Imparare ad entrare in relazione con altri attraverso un ruolo.
- Costruire relazioni di fiducia con i coetanei e con gli adulti.
- Allacciare nuove relazioni nel nuovo contesto di riferimento.
- Imparare a collegare la propria identità a diversi ambienti

Obiettivi motori

- Muoversi nello spazio in relazione agli altri e alle cose per il controllo e sensibilità al contesto.
- Sapersi orientare nello spazio classe, nel plesso, in giardino, nel plesso scolastico

Obiettivi progettuali

- Progettare l'accoglienza del primo periodo dell'anno scolastico: ragazzi classi terze.
- Progettare la/le giornate dell'accoglienza da parte delle classi seconde: visita dei ragazzi delle classi quinte della scuola primaria.

Obiettivi ...

Attività formativa (azioni didattiche)

Problematizzazione

P

Classi seconde

Lavoro sul concetto di “Accoglienza” attraverso una conversazione libera che possa far emergere la loro esperienza sull’essere accolti

- Il Consiglio di Classe individua il docente che condurrà l’attività di preparazione all’accoglienza e al tutoraggio delle future prime. Il docente individuato avvia in classe una conversazione riguardante situazioni vissute in cui i ragazzi sono stati accolti e in cui hanno accolto in ambito familiare, scolastico, sportivo....

Chiede ai ragazzi di raccontare e rappresentare una situazione in cui qualcuno li ha accolti e/o loro hanno accolto.

- Lavoro sul concetto di “Tutor” attraverso una conversazione libera che possa far emergere la loro esperienza e idee sul prendersi cura:

L’insegnante chiede di raccontare le situazioni che i ragazzi di seconda hanno vissuto, che conoscono, sulla cura degli altri, cosa hanno visto, o fatto direttamente; chiede inoltre di rappresentare graficamente e raccontare una situazione nella quale qualcuno si è preso cura di loro e/o loro si sono presi cura di qualcuno.

- Pioggia di idee...sul tema: “Tutor per me significa”. L’insegnante raccoglie le parole chiave alla lavagna o su un foglio grande appeso. Avvia poi una riflessione in merito alle idee/concetti emersi. Questa parte può essere lo spunto anche per la produzione di un testo scritto.

Periodo

Marzo anno scolastico precedente.

Materiale necessario

cartelloni, fogli ad anelli, raccoglitori.

Setting

a gruppi, a tavoli, in plenaria.

P

Classi terze

a. Accoglienza:

L’insegnante aiuta il gruppo a ritrovarsi dopo il periodo delle vacanze estive e propone un gioco per far riemergere i loro vissuti e le loro aspettative.

- Rilettura personale del testo “Il Viaggio” compilato i primi giorni di scuola all’ingresso in prima. Confronto e riflessione fra i pensieri sul “me” in terza e la percezione del “me” adesso.

b.Tutor:

L’insegnante chiede ai ragazzi quali ricordi hanno delle loro esperienze di accoglienza quando sono entrati in prima: Come sono stato accolto? Da chi? Come mi sono sentito? Cosa è stato più difficile per me affrontare al momento dell’ingresso nella nuova scuola? Quali timori/ansie, avevo? Come le ho superate?

P

Come potranno sentirsi i nuovi ragazzi delle classi prime? Di cosa possono avere bisogno? Cosa pensiamo possa essere utile e carino preparare per accoglierli? Questi spunti di riflessione, possono essere utilizzati anche come traccia per la scrittura di testi.

Classi prime

Scheda Attività: “Viaggio nel tempo”

Quando tutti hanno terminato, chiede ad ognuno di leggere, a sua scelta, una frase; l'insegnante può annotare per parole-chiave le “frasi/scelte” che i ragazzi hanno ritenuto essere per loro più significative.

Scheda Attività “Test Amos sull’atteggiamento verso la Scuola”

Periodo

Settembre, al rientro dalle vacanze.

Materiale necessario

cartelloni, fogli ad anelli, raccoglitori.

Setting

a gruppi, a tavoli, in plenaria.

A

Attività

Attività classi seconde

a. Progettare il tutoraggio

L'insegnante pone il problema su cui lavorare: progettare il tutoraggio per l'intero anno scolastico successivo dei ragazzi di prima a partire dal mese di Ottobre.

- I gruppi dei tavoli scrivono su un foglio a rotazione le loro proposte in merito: tipo di attività, tempi, modalità di attuazione, spazi...

- Raccolta delle idee/proposte e confronto in aula.

- Valutazione collettiva delle proposte emerse secondo i criteri di fattibilità e utilità rispetto all'obiettivo.

- Scelta di alcune di esse secondo questi criteri:

Definizione del ruolo di tutor: elenco delle azioni. I ragazzi scrivono le qualità che secondo loro il tutor dovrebbe avere su di un foglio per tavolo, a turno. Ci si confronta sui concetti emersi e si realizza un prodotto collettivo: cartellone, testo, testo multimediale...

b. Accoglienza delle classi quinte in visita.

L'insegnante chiede ai ragazzi: Cosa pensiamo possa essere utile e carino preparare per accogliere i ragazzi di quinta primaria che il prossimo anno saranno con noi e che verranno a trovarci? Quali attività possiamo fare per coinvolgerli? Con quali modalità parteciperanno alle attività proposte: piccoli gruppi, a rotazione, in quali spazi? Per quanto tempo? Cosa pensate di fare con loro?

- Raccolta di idee/proposte per le attività da svolgere a piccolo gruppo/a tavoli.

- Confronto e valutazione collettiva delle proposte e scelta delle attività secondo gli obiettivi prefissati e la loro fattibilità

- I ragazzi stilano, in bella copia, le attività prescelte in cui saranno definiti in modo specifico: le attività, i tempi e le modalità con cui intenderanno accogliere i ragazzi di quinta durante la visita.

Periodo

Marzo/Aprile anno scolastico precedente

Materiale necessario

cartelloni, fogli ad anelli, raccoglitori

Setting

a gruppi, in plenaria

Durata

due unità orarie almeno una volta alla settimana da Marzo ad Aprile.

A

Attività classi terze

a. Accoglienza:

L'insegnante aiuta il gruppo a ritrovarsi dopo il periodo delle vacanze estive e propone un gioco per far riemergere i loro vissuti e le loro aspettative.

- Costruzione di mappe relative all'ambiente scuola
- Costruzione di regali di benvenuto
- Cartelloni
- Giochi all'aria aperta
- Scelta delle coppie in circle-time
- Co-progettazione delle attività da fare nel periodo Novembre/Marzo

Periodo

Settembre/Ottobre

Materiale necessario

cartelloni, fogli ad anelli, raccoglitori

Setting

a gruppi, in plenaria

A

Attività classi prime

Presentazione dei docenti, della disciplina, planning delle attività

Istogramma inizio e fine anno

Prima attività: Gioco del gomito

Attori: docenti, alunni, gioco del gomito: In circle time, ciascuno dice il nome, la provenienza, le passioni, altro e per ogni informazione data, gira il filo intorno al polso una volta (più informazioni più giri). Inizia l'insegnante e il gomito si passa a chi si vuole tra quelli che non l'hanno ricevuto.

1 unità oraria, primo giorno

b. Seconda attività: Il mio nome; l'insegnante racconta l'etimologia dei nomi di ciascun alunno.

Agli alunni: ti piace il tuo nome? Come vorresti essere chiamato? Perché? (conversazione)

1 unità oraria, secondo giorno

c. Terza attività: I cavalieri: (costruzione)

A

15 cm. X 20 cm., cartone riciclato o cartoncino (mettere nome e cognome). Il giorno prima si chiede di portare un cartoncino colorato, se non lo abbiamo. Ognuno dispone il proprio cavaliere di fronte a sè.

1 unità oraria, terzo giorno

d. Quarta attività: gioco del sacchetto: circle time, tre oggetti significativi e cari da condividere nel cerchio. Il docente possibilmente presenta uno o più oggetti legati al suo periodo delle medie.

1. unità oraria, quarto giorno

e. Quinta attività: Conosci la scuola?"

Docenti e alunni collaborano alla scoperta di regole per vivere insieme: leggono insieme il regolamento d'Istituto, orario scolastico, cambio dell'ora, intervalli, mensa, diario personale, uso libretto assenze e valutazione, diario di classe, uso degli armadietti, materiali comuni, pulizie, semaforo, allestimento spazi classe, incarichi, metronomo della voce, in caso di assenza: m'informo...

Durata: 4 unità orarie nei primi giorni di scuola

f. Sesta attività: lavoro sull'ambiente classe: **costruzione di IPU/pannellistica:** chi/come: tenere l'ordine, pulire tavoli, materiali, allestimento classe...). I ragazzi costruiscono le IPU su cartoncini o fogli di carta che poi verranno plastificati ed appesi in aula.

Durata: 2 unità orarie due volte alla settimana prime tre/quattro settimane di scuola

Una volta costruite le IPU: scegliere un giorno alla settimana/ogni quindici giorni/mensilmente per la turnazione degli incarichi/modifiche. I ragazzi procedono in autonomia.

g. Settima attività: Conosci la tua nuova scuola: dove sono situate le classi, i laboratori, la palestra, il giardino; gli orari di ingresso/uscita, giorni di rientro pomeridiano; le modalità di accesso agli spazi comuni -laboratori, palestra, giardino. Conversazione in classe.

Uteriori attività da svolgersi durante il primo periodo di scuola

Scheda Attività: "Gioco degli opposti"

Scheda Attività: "Gioco dei cerchi"

Scheda Attività: "Il sale della vita", attività per favorire la formazione di nuovi gruppi

Scheda Attività: "Il tiro a segno"

C

Coscientizzazione

Classi terze

Riflessione: Cosa abbiamo fatto e perché?

Cosa abbiamo imparato/capito (il tutoraggio avviene tutti i giorni e le attività di riflessione possono essere proposte in itinere)

Metariflessione: come hai fatto a capire come fare? Quando si sono sentiti maggiormente a loro agio e perché? (Cosa ti è piaciuto di più fare? Quali difficoltà hai incontrato?)

Proazione: In quali altre situazioni potremo prenderci cura di qualcuno/qualcosa?

C

Classi prime

Riflessione

Cosa abbiamo fatto e perché?

Cosa abbiamo imparato/capito

Metariflessione

Come hai fatto a capire come fare?

Quando ti sei sentito maggiormente a tuo agio e perché?

Cosa ti è piaciuto di più fare?

Quali difficoltà hai incontrato?

Il sale della vita:

- Quali passioni abbiamo in comune?

- Perché secondo voi?

Proazione: In quali altre situazioni potremo prenderci cura di qualcuno/qualcosa? (animale domestico.....)

Tiro a segno: Finiti gli incontri, sediamo e se possibile appendiamo il cerchio accanto a noi con lo scotch.

L'insegnante pone alcune possibili domande:

1. Qualcosa vi ha sorpreso di ciò che gli altri hanno scritto?

2. Che altro vi viene in mente?

L'insegnante annota poi sul diario di bordo.

Scheda Attività: "Diario di bordo"

Durata

45/50 minuti

Materiale necessario

lavagna a fogli mobili/lavagna, pennarelli, diario di bordo per l'insegnante.

Setting

a gruppi di tavolo, individualmente in gruppo in plenaria per concludere.

Schede attività

1. Scheda Attività: Il Diario di Bordo
2. Scheda Attività: Il calendario delle presenze
3. Scheda Attività: Uguali e diversi
4. Scheda Attività: La fortezza
5. Scheda Attività: Dentro fuori
6. Scheda Attività: I cerchi
7. Scheda Attività: La bolla
8. Scheda Attività: La ragnatela
9. Scheda Attività: Il brutto anatroccolo
10. Scheda Attività: I ruoli della mia vita
11. Scheda Attività: Il nastro rosso
12. Scheda Attività: Orologio della giornata
13. Scheda Attività: Laboratorio oggetti mascotte
14. Scheda Attività: Il pallone magico
15. Scheda Attività: Tombola di parole estive
16. Scheda Attività: La scatola delle aspettative
17. Scheda Attività: L'investigatore
18. Scheda Attività: Viaggio nel tempo
19. Scheda Attività: Il gioco degli opposti
20. Scheda Attività: Il gioco dei cerchi
21. Scheda Attività: Il sale della vita
22. Scheda Attività: Il tiro a segno
23. Scheda Attività: Facciamo finta che...
24. Scheda Attività: Colori ed Emozioni
25. Scheda Attività: Ruota delle Emozioni
26. Scheda attività: Circle Time
27. Scheda Attività: Brainstorming
28. Scheda Attività: Cooperative Learning

SCHEDA ATTIVITÀ 1

Il diario di bordo

Il diario di bordo è uno strumento molto utile per lo sviluppo dell'attività didattica. In particolare tenere un diario dell'attività che si sta svolgendo ci serve a:
condividere quello che stiamo realizzando in classe con gli altri docenti che operano con lo stesso gruppo;
non perdere traccia di aspetti importanti sia su singoli bambini/ragazzi sia su avvenimenti accaduti durante l'attività che nel tempo tendiamo a non ricordare o a trattenere in forma non più nitida;
tenere traccia del percorso per la documentazione
avere elementi utili per il monitoraggio in itinere e per la valutazione finale dell'unità formativa e/o dell'unità di apprendimento.

Il diario di bordo deve contenere dei punti di attenzione/domande per evitare che si vada esclusivamente su valutazioni personali. Prima di tutto andranno annotati i fatti legati all'azione educativa concreta, evitando accuratamente le "chiacchiere pseudo pedagogiche"!

Una griglia di domande definisce cosa ci interessa che venga registrato e mette in evidenza il rapporto fra le scelte che vengono fatte e i risultati ottenuti, il rapporto fra le azioni intraprese e le dimensioni del soggetto.

Può essere un semplice quadernone dove registrare in modo sintetico ciò che viene fatto via via, secondo il progetto operativo. Vanno annotate le variazioni e i cambiamenti, i risultati.

Quali azioni sono state fatte? Cosa hanno prodotto? Quali conferme e disconferme rispetto agli obiettivi?

Il diario di bordo deve essere pensato come strumento da compilare velocemente in modo sintetico senza fissare l'attenzione sulla forma; sono ammesse cancellature, correzioni, aggiunte, il focus è l'operatività.

Vanno registrati gli elementi fattuali in modo descrittivo per verificare cosa va bene e cosa non va. Prima di tutto i fatti e in seconda battuta le riflessioni e le opinioni.

Il criterio aureo è la semplicità.

La cadenza delle annotazioni a scelta, minimo una volta a settimana.

Il diario di bordo non deve essere un adempimento burocratico.

Quando va utilizzato? In classe. È importante anche prestare attenzione alle esperienze che fanno i bambini e i ragazzi e scoprire quelle che piacerebbe loro fare.

L'atteggiamento diagnostico deve essere quello dell'antropologo.

Va esplicitata la ragione, il perché si osserva: capire quali sono le esperienze di vita dei bambini e dei ragazzi, quali emozioni, vissuti, quali rappresentazioni, quali valori.

Tutto ciò fa emergere il loro mondo. Ci sono scelte che rispondono a esigenze profonde, determinate da esperienze relazionali e che rivelano tanto dei compiti di vita di ogni soggetto.

SCHEDA ATTIVITÀ 2

Il calendario delle presenze

Destinatari:
bambini 3/5 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Discussione di gruppo

Conversazione guidata

Esercizio analogico

Disegno

Role playing

Dibattito

Gioco

Dimostrazione

Mappa concettuale

Pioggia di idee

Lavoro in gruppi

Simulazione

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Rafforzare l'idea di appartenenza a quel gruppo classe

Tempi: quando?

Primi giorni di scuola per la costruzione del calendario e tutto l'anno per l'utilizzo

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

L'attività è stata pensata in riferimento ad un ambiente (il cielo) che caratterizza la sezione nella quale si svolge questa pratica, ma può essere adattata ad altre situazioni. La scelta di un elemento che caratterizza la sezione, è molto utilizzata alla Scuola Infanzia per favorire il senso di appartenenza.

- I bambini, con l'aiuto dell'insegnante, elencano gli elementi/abitanti del cielo: es. sole, luna, stelle, uccelli, mezzi di trasporto dell'aria. (pioggia di idee)
- I bambini scelgono per sé stessi e disegnano uno di questi elementi che sarà il proprio contrassegno.
- I bambini e le insegnanti insieme costruiscono il "calendario delle presenze". L'insegnante predispone una tabella a doppia entrata. Predispone i materiali per la costruzione di una casetta dove ogni bambino/a sistemerà i 5 contrassegni (uno per ogni giorno di scuola della settimana) I bambini costruiscono individualmente la propria casetta e sistemano la propria foto e i 5 contrassegni

negli appositi spazi della tabella.

- Il calendario è rappresentato da una tabella a doppia entrata dove, a sinistra, ci sono le foto e il nome dei bambini, a destra 5 spazi riferiti ai giorni di scuola. I contrassegni sono contenuti in una casetta di cartone (una per ogni bambino) che simboleggia la transizione che avviene ogni giorno fra casa-famiglia e scuola-gruppo di appartenenza.
- Ogni mattina, i bambini, evidenziano le presenze-assenze del gruppo sezione attaccando il proprio contrassegno vicino alla propria foto, nei vari giorni della settimana.
- Via via che arrivano a scuola, mettono la propria presenza. Durante il momento di ritrovo in agorà, prima o dopo colazione, il responsabile per la sezione in quel giorno, conta i bambini presenti.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Cartoncini colorati fototessera, colla, velcro, casetta di cartone

SCHEDA ATTIVITÀ 3

Uguali-Diversi

Destinatari:
bambini 3/8 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Discussione di gruppo

Conversazione guidata

Esercizio analogico

Disegno

Role playing

Dibattito

Gioco

Dimostrazione

Mappa concettuale

Pioggia di idee

Lavoro in gruppi

Simulazione

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Individuare gli aspetti della loro vita e di loro stessi che risultano uguali e diversi. Conoscersi meglio.

Tempi: quando?

Settembre/Ottobre

Partecipanti: L'attività è rivolta al gruppo-classe

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

I bambini si dispongono a coppie scegliendosi. Descrivono le caratteristiche fisiche, i loro gusti, le loro attitudini.

Utilizzano per questo scopo due colonne :
una delle similitudini
una delle differenze sulla base di un elenco.

Per esempio: segno zodiacale, altezza, colore degli occhi, cibi preferiti, hobby, sport prediletti, numero di scarpe, animali con cui mi identifico, aspirazioni future.

Conclusioni

I partecipanti commentano a turno il loro prospetto. L'insegnante pone il focus su quanto sappiamo dei nostri compagni/e su quello che ognuno ha scoperto dell'altro, di uguale o diverso, attraverso questo gioco. Tutti i prospetti vengono appesi in classe su un cartellone che può essere consultato da tutti.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Fogli a quadretti A4 , matite colorate, carta da pacco.

SCHEDA ATTIVITÀ 4

La forza

Destinatari:
bambini 3/8 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Capire empaticamente cosa è l'esclusione e cercare di trovare strategie per superarla.

Tempi: quando?

Da Settembre a Giugno

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

Il gruppo si dispone formando un cerchio dove le persone sono unite passandosi le braccia sulle spalle per costruire una barriera invalicabile. Un'altra persona, volontariamente, sceglie di rimanere fuori ed a un certo punto dovrà tentare l'assalto alla fortezza che cercherà di rendersi inespugnabile.

A turno, chi vuole, può a sua volta assumere il ruolo dell'escluso che cerca di essere accettato

dal gruppo.

Lo sforzo prodotto dall'escluso non deve comunque superare la soglia del danno fisico né per lui/lei né per gli altri/e. Le strategie ammesse sono quelle volte ad intervenire sui punti deboli oppure a cercare degli alleati che consentano di farli entrare dopo averli convinti, oppure altre strategie possono essere decise assieme preventivamente.

Conclusioni

Finito il gioco l'insegnante stimola una discussione fra i partecipanti per far emergere i vissuti e le riflessioni di ciascuno.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Uno spazio ampio: palestra, corridoio.

SCHEDA ATTIVITÀ 5

Dentro Fuori

Destinatari:
bambini 3/8 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Sperimentare l'esperienza dell'accoglienza/esclusione

Tempi: quando

Tutto l'anno scolastico.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

Gioco delle sedie prima fase: gioco competitivo.

I bambini, seguendo una base musicale, girano intorno alle sedie, una per ogni bambino, disposte in cerchio.

Quando la musica viene interrotta ogni bambino si deve sedere su una sedia.

Ogni volta viene tolta una sedia e chi non trova la sedia viene escluso.

Alla fine del gioco rimarrà seduto un unico bambino, il vincitore del gioco.

Gioco delle sedie seconda fase: gioco cooperativo.

In questa versione il bambino che non trova posto non viene escluso, ma accolto sulla sedia di un compagno (chiede ospitalità a chi è seduto) fino a che tutti si "ammucchiano" nell'ultima sedia.

Conclusioni

L'insegnante chiede ai bambini se hanno preferito la modalità competitiva o cooperativa

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Sedie, stereo

Setting aula, palestra

SCHEDA ATTIVITÀ 6

I cerchi

Destinatari:
bambini 3/8 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Accettare il contatto e la vicinanza fisica con gli altri condividendo spazi via via più ridotti

Tempi: quando?

Tutto l'anno scolastico.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

Gioco dei cerchi concentrici (partecipanti max 12 bambini):

L'ins. disegna con il nastro adesivo dei cerchi concentrici di colori diversi.

Dà l'indicazione di camminare dentro l'area del cerchio più grande (che comprende anche gli altri cerchi). I bambini/e si muovono liberamente secondo un'andatura personale. Avverte che quando sentiranno un segnale sonoro dovranno spostarsi dentro l'area del cerchio più piccolo.

Al segnale si spostano tutti nel cerchio intermedio, dove si sta più stretti ed è necessario muoversi con lentezza e cautela, finché al segnale successivo sono tutti in quello centrale dove si può solo stare in piedi vicini uno all'altro.

Varianti

Stare tutti sul perimetro dei vari cerchi spostandosi al segnale convenuto.

Conclusioni

L'insegnante chiede ai partecipanti cosa hanno provato nelle varie fasi di gioco e in che situazione si sono trovati più a loro agio.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività

Nastro adesivo colorato

Setting: palestra, salone

SCHEDA ATTIVITÀ 7

La bolla

Destinatari:
bambini 4/5/6 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Sperimentare la vicinanza con l'altro, la riduzione del proprio spazio personale, la fiducia di lasciarsi trasportare dagli altri.

Tempi: quando?

Tutto l'anno scolastico.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

Gioco della bolla. (max 7/8 partecipanti)

Un bambino al centro viene circondato da altri 5/6 bambini che formano un cerchio: la bolla. L'insegnante ha definito uno spazio di partenza ed uno di arrivo. I bambini che hanno formato la bolla devono trasportare, con la massima cura, il bambino al centro da un punto ad un altro.

All'andata il cerchio è largo intorno al bambino,

i bambini si tengono per le mani come in un girotondo

Al ritorno il cerchio è stretto e ci si deve muovere con cautela per non cadere.

Se qualcuno finisce a terra si deve tornare al punto di partenza.

Il gioco finisce quando tutti sono stati dentro il cerchio.

Conclusioni

L'insegnante chiede ai bambini se hanno trovato facile o difficile il gioco, in quale fase si sono sentiti a loro agio. Come li ha fatti sentire stare al centro nelle due modalità (stretta e larga)

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività

Setting: palestra / atrio

SCHEDA ATTIVITÀ 8

La ragnatela

Destinatari:
bambini 3/4/5 anni



Metodo:

Conversazione clinica	Discussione di gruppo
Conversazione guidata	Esercizio analogico
Disegno	Role playing
Dibattito	Gioco
Dimostrazione	Mappa concettuale
Pioggia di idee	Lavoro in gruppi
Simulazione	Teatro/Drammatiz.
	Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Sperimentare l'esperienza di appartenenza come "legame" con gli altri

Tempi: quando?

Durante tutto l'anno scolastico.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

Ragnatele di amicizia: il filo che ci lega (appartenere alla propria classe)

• fase 1:

in cerchio ci si passa un gomitolo di lana e si crea un fitto intreccio che viene fissato su un grande foglio di carta da pacco; le congiunzioni fra i fili vengono fissate con lo scotch colorato; ogni bambino si disegna e decide in quale congiunzione sistemare il disegno ritagliato. Si sperimenta l'idea che siamo tutti collegati e siamo

tutti "dentro" delle relazioni-fili. Il cartellone viene attaccato in classe ad una parete.

• fase 2:

ogni bambino costruisce la propria ragnatela personale con sè stesso al centro e i propri amici al capo di ogni filo.

Conclusioni

L'insegnante chiede ad ogni bambino/a di raccontare la propria ragnatela personale: da chi è composta e quali sono le situazioni, i giochi le attività che fa con i bambini/bambine che ha scelto.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Gomitoli di lana, cerchi, foglio di carta da pacco, scotch colorato.

Setting aula, palestra.

SCHEDA ATTIVITÀ 9

Il brutto anatroccolo

Destinatari:
bambini 8/11 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Affrontare il concetto di appartenenza (inclusione/esclusione) e le emozioni correlate all'esperienza di essere rifiutati perché diversi

Tempi: quando?

Ottobre due unità

Partecipanti: L'attività è rivolta alla classe.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

Dopo aver letto "il brutto anatroccolo" si drammatizza la fiaba facendo interpretare ai bambini i vari ruoli.

Conclusioni

Successivamente si discute in plenaria:
Come si è sentito il brutto anatroccolo? In quali situazioni, ci si può sentire così?

Perché il brutto anatroccolo è stato escluso?

Può capitare a chiunque di essere escluso o sentirsi escluso? Potrebbe capitare anche a te? In quali ipotetiche situazioni?

Cosa facciamo di solito per farci accettare dagli altri?

E quando siamo noi a escludere qualcuno/a, per quali motivi lo facciamo?

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Testo: "Il brutto anatroccolo".

Setting: aula, salone.

SCHEDA ATTIVITÀ 10

I ruoli della mia vita

Destinatari:
bambini 8/11 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Far comprendere la variabilità dei ruoli della nostra vita.

Tempi: quando?

3 unità in Ottobre da poter ripetere cambiando le scene.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente?

Conversazione guidata: In gruppo si elencano tutti i "ruoli" che gli alunni e le alunne ricoprono nella loro vita quotidiana e si scrivono su una lavagna.

Si sceglie una situazione iniziale per sviluppare varie scene: cena con genitori, partita di calcio, ecc.

La classe viene divisa in gruppi (i criteri possono essere negoziati) Ogni gruppo elabora scene con lo stesso protagonista in ruoli diversi interpretato da diversi attori.

Esempi:

- Scena con gli/le amici/che al parco/in piazza
- Scena a casa con i genitori
- Scena al palazzetto/al campo di calcio
- Scena nel cortile di scuola.

Ogni gruppo rappresenta la scena e gli altri hanno il compito di osservare.

Conclusioni

In ognuno dei ruoli che ricopriamo nella nostra vita affrontiamo delle sfide e ci relazioniamo con altri.

L'insegnante chiede ad ogni gruppo di fare delle considerazioni su ciò che hanno visto: quello che è stato rappresentato succede anche a loro? Quali situazioni avrebbero voluto rappresentare se avessero fatto parte di quel gruppo? In quale ruolo si sentono meglio o peggio?

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Setting : aula/ mediateca

SCHEDA ATTIVITÀ 11

Il nastro rosso

Destinatari:
bambini 11/13 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Discussione di gruppo

Conversazione guidata

Esercizio analogico

Disegno

Role playing

Dibattito

Gioco

Dimostrazione

Mappa concettuale

Pioggia di idee

Lavoro in gruppi

Simulazione

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Sperimentare cosa si prova nel sentirsi "diversi".

Tempi: quando?

Due settimane

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

Il gioco consiste nel portare al braccio un nastro rosso ben visibile, in un qualsiasi momento della propria giornata, per un periodo di tempo da concordare.

I ragazzi devono registrare molto scrupolosamente in un diario:

le reazioni che provoca negli altri: i commenti, i giudizi, le domande, i silenzi, gli sguardi.

come ci sentiamo ad indossarlo

Conclusioni

Il sentirsi giudicati è un'esperienza forte e dif-

ferenziarsi non è scelta facile.

Quando tutti i membri del gruppo hanno fatto questa esperienza, l'insegnante chiede ad ognuno di leggere qualcosa dal diario che hanno tenuto. Fa domande sulle sensazioni provate. Chiede se ci sono situazioni nelle quali hanno provato le stesse sensazioni e se si quali sono state. Quanto ci condiziona il giudizio degli altri? Ci sono cose che ci piacerebbe fare, ma non facciamo perché abbiamo paura del giudizio degli altri? Cosa si può fare per superare questo impedimento?

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Nastro rosso, quaderno da utilizzare per le annotazioni

SCHEDE ATTIVITÀ 12

Orologio della giornata

Destinatari:

Tutta la sezione: bambini di 3,4,5 anni, alcune azioni solo per i 4 e 5 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Discussione di gruppo

Conversazione guidata

Esercizio analogico

Disegno

Role playing

Dibattito

Gioco

Dimostrazione

Mappa concettuale

Pioggia di idee

Lavoro in gruppi

Simulazione

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Si tratta di una pratica Senza Zaino.

Obiettivo dell'attività:

- Distinzione fra l'ambiente familiare e l'ambiente scolastico
- Caratteristiche specifiche dell'ambiente scuola (dai vari punti di vista e in particolare sull'organizzazione del tempo)

Altri obiettivi

- Costruzione dell'orologio della settimana
- Collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata scolastica
- Riferire correttamente eventi del passato recente e dire cosa potrà succedere nel futuro immediato
- Ricevere informazioni rassicuranti sullo svolgimento della giornata scolastica

Tempi: quando? (durata)

settembre/ottobre (costruzione) tutto l'anno (utilizzo)

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

1. Conversazione guidata

- L'insegnante presenta al gruppo (piccolo gruppo 5 e 4 anni – 10, 12 bambini/bambine) un personaggio (peluches, burattino...) che inizia a fare complimenti sulla scuola e che vuol sapere cosa succede tutti i giorni e quali sono i momenti che piacciono di più.
- I bambini guidati dall'ins iniziano ad elencare i vari momenti della giornata anche sollecitati dal personaggio. (non importa che l'elenco sia esaustivo o in sequenza)

- A coppie si disegnano i vari momenti si negozia quali (non ci devono essere doppioni)
- 2. Pioggia di idee
 - Discussione di gruppo sulle modalità di realizzazione di un orologio circolare con i vari momenti della giornata (piccolo gruppo 5 anni) e definizione dei vari momenti (il numero dei momenti può variare a seconda delle scelte dell'insegnante e delle sollecitazioni dei bambini/e, per descrivere le routine e i momenti di passaggio: esempi - Ingresso – mi spoglio/metto la presenza; Colazione Camerieri/apparecchio, mangio sparecchio; Gioco libero angoli – metto la molletta, gioco, metto a posto; ecc. (questo lavoro è utile anche per l'insegnante per coscientizzare le scelte riguardanti la giornata scolastica e il suo svolgimento, se rispondono ai tempi dei bambini/e e ai loro bisogni)
 - Vengono fotografati i vari momenti (in situazione o in simulazione)
- 3. Creazione dell'orologio e costruzione delle varie parti per poi procedere all'assemblaggio (coloritura dei vari spicchi, le foto vanno stampate e plastificate)
- 4. Dimostrazione di come si utilizza (procedura che prevede chi fa cosa)
- 5. Rappresentazione grafica individuale dell'orologio in formato ridotto come documentazione personale (a cosa serve?)
- 6. Una volta appeso in classe è a disposizione di tutti. Si può dimostrarne l'utilizzo attraverso simulazioni. Il personaggio utilizzato all'inizio può commentare: ES: "Mi piace! E' bello sapere cosa succederà! Quando mi sentirò un po' triste e insicuro potrò venire qui a controllare cosa succede e cosa mi aspetta. Utilizzo quotidiano dell'orologio da parte del gruppo classe, con rotazione della lancetta da parte del bambino designato con apposito incarico (di solito il ChiamaTutti, vedi scheda)
- 7. Posizionare i cuoricini che servono come promemoria per l'attività di tutor (piccolo gruppo 5 anni)

Quale setting?

Conversazione a piccolo gruppo, lavoro a tavoli, grande gruppo

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Disco di compensato o cartone molto resistente, plastificatrice per dare consistenza alla lancetta e/o alle varie parti dell'orologio da montare sulla struttura predisposta, carta, cartoncini e tutti i materiali per la rielaborazione grafico/pittorica, foto dei bambini, materiali multimediale per documentazione fotografica

Foto giornata scolastica da personalizzare

Modalità di utilizzo:

I modi di utilizzo sono vari, anche a seconda del periodo dell'anno

- all'inizio, durante gli inserimenti verrà utilizzato maggiormente per rassicurare,
- durante il corso dell'anno potrà essere uno stimolo di partenza per ricostruire sequenze di azioni
- IPU (Vedi Scheda) dei vari momenti - procedure
- Ogni giorno il bambino designato, il "ChiamaTutti", è incaricato di girare la lancetta dell'orologio e spiegare agli altri quale sarà il momento della giornata al quale si riferisce
- Ogni bambino e bambina potrà consultare l'orologio della giornata per sapere "cosa succederà"
- L'insegnante potrà richiamare l'attività successiva e invitare i bambini e le bambine a prepararsi (es. per il pranzo) anche attraverso l'uso di segnali sonori.

Per i tutor e i tutee mette in evidenza i momenti di mutuo-aiuto

Step di utilizzo

- 1 Posizionare l'orologio alla portata dei bambini
- 2 Prime due settimane solo step antimeridiani
- 3 Posizionamento dei "Momenti Cuore" con i bambini di 5 anni: i momenti dove svolgono l'attività di tutor
- 4 Costruzione di uno strumento per la ricostruzione della sequenza della giornata scolastica
- 5 Costruzione di uno strumento sui momenti della propria giornata personale (da quando mi sveglio a quando arrivo a scuola)



SCHEDE ATTIVITÀ 13

Compiti dei tutor

Destinatari:
Bambini/e 5 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Condividere ed esprimere ciò che si è imparato nel fare il tutor.

Tempi: quando? (durata)

Gennaio/Febbraio, come momento di riflessione dopo qualche mese di esperienza.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

1. Discussione di gruppo

L'insegnante presenta al piccolo gruppo (piccolo gruppo 5- 6/8 bambini/bambine) la possibilità di comunicare con un cartellone i compiti di un tutor. Ognuno può intervenire, l'insegnante annota gli interventi.

2. Lavoro di gruppo

Per la realizzazione del cartellone ci si divide i compiti: chi disegna, chi scrive le frasi da attaccare sotto ai disegni. L'insegnante, dopo che sono state negoziate nel gruppo, predispone le frasi da copiare nei fogli con quadrettatura Senza Zaino.

Il cartellone viene posizionato vicino ai cuoricini con le foto dei tutor e dei tutee.

Conclusioni

Definire un ruolo e i suoi compiti attraverso la pratica. Cosa ho imparato? Ogni bambino disegna un momento legato all'attività di tutoring.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Cartoncini, pennarelli, forbici e colla

SCHEDA ATTIVITÀ 14

Laboratorio oggetti mascotte

Destinatari:
9 anni (quarta primaria)

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Far comprendere la variabilità dei ruoli della nostra vita.

Obiettivo dell'attività:

Costruzione oggetti mascotte per i bambini che entrano in 1° l'anno successivo

Tempi: quando?

Marzo/Aprile

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

- Realizzazione di piccole tartarughe, simbolo dell'Istituto, di argilla o di DAS.
- Ogni bambino prende un pezzetto di argilla ed inizia a manipolarlo fino ad ottenere la sagoma di una tartarughina, ognuno la realizza secondo

la propria idea; l'importante è che gli oggetti realizzati abbiano all'incirca le stesse dimensioni. I bambini possono aiutarsi fra loro o richiedere l'aiuto dell'insegnante che cercherà di intervenire il meno possibile;

- Una volta realizzati, gli oggetti saranno cotti nel forno per ceramica se sono di argilla oppure messi ad asciugare se sono di DAS.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Panetti di argilla o DAS, eventuale forno per ceramica, bastoncini di legno tipo stuzzicadenti, spruzzini con acqua per inumidire l'argilla durante la lavorazione.

SCHEDA ATTIVITÀ 15

Il pallone magico

Destinatari:
6 anni (prima elementare)

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Conoscenza dei membri del gruppo

Tempi: quando?

Primi giorni di scuola.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

Attaccare un'etichetta adesiva con il nome a ciascun bambino e alle insegnanti.

L'insegnante spiega in maniera chiara come si svolge l'attività: Ci disponiamo tutti in cerchio un po' distanziati. Ognuno dice il suo nome.

Lanciamo la palla per primo ad un giocatore e lo nominiamo, se il giocatore in questione prende la palla, la rilancia, se la fa cadere, la fa

rotolare sul pavimento verso un altro compagno/a nominandolo/a. Continuiamo finché tutti sono stati chiamati almeno una volta.

Conclusioni

Abbiamo imparato i nomi di tutti? Cosa potremo fare insieme per raggiungere questo obiettivo? Sapete altri giochi?

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Etichette adesive per scrivere il nome, pennarelli colorati, una palla morbida.

SCHEDA ATTIVITÀ 16

La tombola di parole estive

Destinatari:
8/11 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Discussione di gruppo

Conversazione guidata

Esercizio analogico

Disegno

Role playing

Dibattito

Gioco

Dimostrazione

Mappa concettuale

Pioggia di idee

Lavoro in gruppi

Simulazione

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Conoscenza e condivisione delle vacanze (luoghi, attività...)

Costruzione di una rete di parole e concetti formata dal contributo di tutti i componenti del gruppo

Tempi: quando?

Primi 15 giorni di scuola.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

Pioggia di idee sul tema delle vacanze. Le parole vengono scritte alla lavagna poi al computer.

Stampare su cartoncino leggero il testo ingrandito, ritagliare le parole.

Plastificare ogni parola.

Sistemare le parole in una scatolina

Attività che si possono fare:

- Costruire una frase con la parola pescata e scriverla sul quaderno.
- Partendo dalla parola pescata trovare altre parole attinenti, cambiando una lettera, aggiungendola, togliendola o per attinenza, sinonimi e contrari, ecc.
- Analisi grammaticale veloce attribuendo un punteggio a chi sa dire per primo di che parola si tratta: nome di cosa, di persona, di animale, concreto, astratto ecc.
- Una possibile variante può essere con le parole scritte in lingua inglese:

Mare Spiaggia Ombrellone Sole Caldo Anguria Vacanze Riposo Compiti Amici Estate Scuola Nostalgia Divertimento Noia Passeggiate Stelle Viaggi Libri Abbronzatura Giochi Acqua Azzurro Giallo

Conclusioni

Tutti hanno dato un contributo e grazie a questo siamo stati in grado di costruire insieme un gioco fatto di parole. L'insegnante chiede:

- Oltre a quelli sperimentati ci potrebbero essere altri modi di utilizzare le parole trovate?
- Per quali altri apprendimenti sarebbe possibile costruire insieme un gioco.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Fogli di cartoncino o carta su cui stampare le parole, forbici, plastificatrice e pouches.

SCHEDA ATTIVITÀ 17

Viaggio nel tempo

Benvenuto!

Sono i primi giorni di scuola e probabilmente starai cercando di conoscere i professori, i compagni, il personale e le regole dell'Istituto.....

Anche la scuola desidera provare a conoscere di più te per farsi un'idea di come poter lavorare insieme nel modo migliore. Abbiamo predisposto una scheda di presentazione che desideriamo proporti e che ti chiediamo di riempire in modo sincero.

Quanto scriverai sarà letto da qualcuno dei tuoi insegnanti ma non avrà naturalmente alcun tipo di diffusione: serve a partire nel nuovo anno scolastico nel modo migliore possibile!

Grazie per l'attenzione con cui vorrai raccontarci di te.

Il mio futuro

Ti chiediamo di provare a immaginare come sarai tra tre anni quando sarai sul punto di lasciare questa scuola. Se tu avessi la possibilità di incontrare il tuo IO FUTURO (ovvero tu con 3 anni di più)

Come ti descriveresti? Potresti dirgli cosa ti piace fare OGGI nella vita, quello che per te è importante OGGI, come ti senti in questo periodo alle prese con tante novità, cosa ti aspetti per questi anni di scuola media, se hai qualche sogno, ecc....

Come vorresti che fosse lui (ovvero tu tra 3 anni)? Come te lo immagini? In questi anni ti accadranno molte cose: studierai nuove materie e alcune ti piaceranno molto, altre meno; potresti scoprire dei nuovi interessi che guideranno la tua scelta di cosa fare dopo questa scuola; potresti conoscere una ragazza o un ragazzo “speciale”.....

Il mio passato scolastico

3 parole che descrivono come hai vissuto la scuola fino ad oggi sono:

Se ripenso alla scuola elementare non dimenticherò mai:

Se ripenso alla scuola elementare quello che voglio dimenticare è:

Il mio oggi

Hai qualcosa che desideri che questa scuola sappia di te?

Mi chiamo

SCHEDE ATTIVITÀ 18

Gioco degli opposti

Destinatari:
11 anni (prima secondaria di I grado)

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Osservazione/analisi delle relazioni nel gruppo.
Mettersi "nei panni" dell'altro

Tempi: quando?

Primi giorni di scuola.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

L'insegnante spiega in maniera chiara come si svolge l'attività:

- Gli studenti formano delle coppie, ciascuna delle quali sceglie un proprio spazio operativo in classe o in giardino.
- Le coppie vengono individuate mediante un gioco nel quale ad ognuno viene dato un bigliettino con su scritti aggettivi opposti.
- Ciascun componente della coppia racconta un episodio significativo che lo riguarda personalmente avvenuto nel periodo estivo. Questa fase deve durare circa 5/10 minuti.
- L'altro componente, dopo aver ascoltato in silenzio, può fare domande di chiarimento.
- Successivamente la classe viene invitata a

disporsi in cerchio e l'altro componente della coppia racconta l'episodio del compagno, parlando in prima persona. Alla fine del racconto "l'autore" dirà se è soddisfatto dell'esposizione del compagno, facendo delle precisazioni se lo ritiene opportuno.

Durante lo svolgimento del gioco l'insegnante ha il ruolo di osservare:

1. Comprensione del gioco
2. Capacità di ascolto
3. Capacità di apertura verso l'altro.

Conclusioni

Quando ci capita di metterci nei "panni di un altro"? Come ci siamo sentiti nel farlo durante il gioco? Ogni partecipante esprime delle considerazioni sul compito. Ci è stato utile il feedback dell'altro?

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Fogliettini di carta rettangolari bianchi, pennarelli, un sacchetto di carta, diario di bordo per l'insegnante.

SCHEDE ATTIVITÀ 19

Gioco dei cerchi

Destinatari:
11 anni (prima secondaria di I grado)

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Discussione di gruppo

Conversazione guidata

Esercizio analogico

Disegno

Role playing

Dibattito

Gioco

Dimostrazione

Mappa concettuale

Pioggia di idee

Lavoro in gruppi

Simulazione

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Facilitare le interazioni nel gruppo; prima conoscenza fra i membri del nuovo gruppo classe.

Tempi: quando?

Primo giorno di scuola

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

- Dopo un breve benvenuto ciascuno studente è invitato a cercare un cerchio in una valigia che l'insegnante ha messo a disposizione e a dividerlo in 4 parti; in ciascuna parte scriveranno 4 parole chiave:
 - 1- Il nostro nome
 - 2- Quest'anno per me sarà...
 - 3- Le mie vacanze (luogo)
 - 4- Sono qui per ...
- Quando ognuno ha scritto si mette il cerchio appeso al petto e comincia la musica...
- L'insegnante fa partire un brano musicale e dice ai partecipanti di camminare liberamente fino a che la musica non smette di suonare.
- Quando la musica smette, ognuno cerca un compagno e si ferma due minuti a commentare i rispettivi cerchi.
- La musica ricomincia e si ricomincia a camminare anche se il discorso rimane a metà.
- Di nuovo come prima ci si ferma a scambiare le informazioni con altri compagni tutte le volte che si ferma la musica.
- Nell'ultimo incontro, il quarto o il quinto, l'insegnante dice: "Attenti, è l'ultima occasione per co-

noscere un po' quella persona che non conosci e che ti incuriosisce, seguila camminando e trovati subito con lei quando finisce la musica".

- Il gioco può essere ripetuto fino a che quasi tutti i ragazzi si sono incontrati.
- Il gioco può essere ripetuto cambiando le quattro parti di presentazione in un momento successivo per dar modo ai ragazzi di conoscere altre "cose" degli altri: ad esempio potrebbe essere proposto di scrivere sui quadranti: il mio cantante/gruppo preferito; il segno zodiacale; un pregio; un difetto; il mio sport...

Quale setting?

In uno spazio ampio e privo di ostacoli (palestra, atrio, giardino...)

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Stereo con musica, i cerchi grandi di cartoncino colorato- diametro 15 cm circa-, pennarelli o penne, lavagna per scrivere i 4 punti. Diario di bordo per annotare.

SCHEDE ATTIVITÀ 20

Il sale della vita

Destinatari:
11 anni (prima secondaria di I grado)

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Facilitare le interazioni nel gruppo; prima conoscenza degli interessi dei e fra i membri del nuovo gruppo classe.

Tempi: quando?

Primi giorni di scuola

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

I ragazzi sono disposti in cerchio; l'insegnante mette loro a disposizione vari pezzetti di plastilina o pongo colorato disposti casualmente su un foglio bianco grande a terra; invita ognuno a modellare una forma che rappresenti il sale della vita, le passioni di ciascuno. Quando ognuno ha terminato, appoggia il proprio manufatto sul foglio e scrive vicino una parola chiave relativa ad esso; al termine, quando tutti hanno finito, a turnazione casuale.

Conclusioni

L'insegnante chiede di esprimere a parole il concetto rappresentato e invita a dare le motivazioni.

Il pannello così ottenuto sarà appeso nell'aula come immagine/passioni del gruppo.

Quale setting?

In uno spazio ampio e privo di ostacoli (palestra, atrio, giardino...); in aula spostando i tavoli.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Un foglio/pannello grande bianco, plastilina o pongo di vari colori, pennarelli, colla.

SCHEDA ATTIVITÀ 21

Il tiro a segno

Destinatari:
11 anni (prima secondaria di I grado)

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Analizzare il clima di classe, le relazioni nel gruppo.

Tempi: quando?

Fine primo quadrimestre

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

L'insegnante disegna su dei fogli grandi bianchi attaccati alle pareti alcuni tirassegni, tanti quanti sono i titoli delle esperienze che si vogliono considerare; quattro sono i cerchi che compongono ogni tirassegno ed il valore è decrescente partendo da 4 nel cerchio centrale. I tre cerchi conterranno rispettivamente i numeri tre, due e uno, più lo spazio vuoto all'esterno. Sopra ogni tirassegno scriveremo un titolo:

- SONO TRANQUILLO/A
- MI SONO SENTITO/A ACCOLTO/A

- LA COMPAGNIA: il nuovo gruppo mi sembra...; come sono stato.

I ragazzi esprimono la loro opinione disegnando a turno un punto con un pennarello o attaccando un post-it per ciascun cartello nella zona che desiderano, anche esterna al tirassegno. Ovviamente più puntini ci sono nel centro, più intensa è stata l'esperienza vissuta.

Conclusioni

Osserviamo insieme i bersagli. Come vi sembra che sia andata?

Quale setting?

In aula

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Quattro fogli grandi bianco, pennarelli, post it, scotch.

SCHEDA ATTIVITÀ 22

Facciamo finta che...

Destinatari:
Bambini 4/7 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Discussione di gruppo

Conversazione guidata

Esercizio analogico

Disegno

Role playing

Dibattito

Gioco

Dimostrazione

Mappa concettuale

Pioggia di idee

Lavoro in gruppi

Simulazione

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Mettersi dal punto di vista dell'altro, orientare all'empatia, collaborare

Tempi: quando?

All'inizio e durante l'anno.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

L'insegnante inizia una storia, ambientata in casa o al parco, i protagonisti sono fratelli o amici che si trovano nella situazione di dover condividere oggetti o giocattoli.

I bambini attori sono invitati ad esprimersi liberamente.

Conclusioni

L'insegnante chiede ai partecipanti di trovare una soluzione al problema rappresentato dai compagni/e

Quale setting?

Per i più piccoli è preferibile proporre l'attività a coppie max 3 bambini.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Qualche oggetto, carta o stoffa per dettagli del travestimento.

Allegati: Per facilitare i bambini ad entrare nella situazione e nel ruolo si possono utilizzare delle carte illustrate:



SCHEDE ATTIVITÀ 23

Colori ed emozioni

Destinatari:
Bambini di 8/10 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Discussione di gruppo

Conversazione guidata

Esercizio analogico

Disegno

Role playing

Dibattito

Gioco

Dimostrazione

Mappa concettuale

Pioggia di idee

Lavoro in gruppi

Simulazione

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Riconoscere ed esprimere le emozioni

Tempi: quando?

All'inizio e durante l'anno scolastico

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

L'insegnante divide la classe in 4/5 gruppi e fa pescare ad ogni gruppo una carta colorata (non deve essere fatta vedere agli altri) sulla quale sono riportate frasi che esprimono un'emozione. Ogni gruppo deve fare una scenetta che rappresenti l'emozione descritta sulla carta, cercando di far indovinare agli altri il colore e l'emozione.

Conclusioni

I partecipanti che assistono ad ogni rappresentazione discutono su quale emozione è stata descritta. Fanno considerazioni e provano a suggerire altre modalità.

Quale setting?

In aula disposti a semicerchio in modo da lasciare spazio al gruppo che mima/interpreta.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Materiale che è nell'aula: i ragazzi possono scegliere liberamente qualunque oggetto ritengano utile per la rappresentazione della scenetta.

Allegati: carte colorate delle emozioni

GIALLO

ALLEGRO FELICE INFANTILE DIVERTENTE
Lo spazio è pieno di gioia. È effervescente, giocoso e pieno di sole.

ROSSO

FUOCO RABBIA, CALDO SUDATO
Nello spazio c'è una sensazione fisica, esercizio fisico o lotta libera. C'è un senso di aggressività, di nervosismo

AZZURRO

FREDDO TRISTEZZA LACRIMA
Lo spazio produce la sensazione di freddezza. È la sensazione di tristezza.

VERDE

FERTILE PRIMAVERA CRESCITA
Lo spazio produce una sensazione di solidità. Si sente il potenziale di crescita, e questo avviene in modo sereno e tranquillo.

ARANCIONE

AVVENTURA ENTUSIASMO
CURIOSITÀ
STIMOLANTE
Lo spazio è pieno di opportunità e di avventura. esplorazione, movimento e direzione. Molto svegli. La sensazione è di concentrazione totale sul bersaglio.

BIANCO

CHIARO PURO PULITO CRISTALLINO
TRASPARENTE
Nell'aria si sente quasi canticchiare. È come essere in cima ad una montagna in una chiara giornata invernale, fredda e tonificante. Si respira profondamente.

VIOLA

ORGOGGIO DIGNITÀ RISPETTO RAFFINATO
ELEGANTE
. La testa alta e il mento in su. C'è un senso di realizzazione, dignità e orgoglio sincero. Ampiezza e grazia.

SCHEDE ATTIVITÀ 24

Torta delle emozioni

Destinatari:
bambini 8/10 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Esprimere le proprie emozioni

Tempi: quando?

All'inizio dell'anno, in situazioni particolari, durante l'anno

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

L'insegnante predispone un cerchio di carta diviso in tanti settori, quanti sono i bambini. Consegna uno spicchio di carta su cui scrivere il nome dell'emozione vissuta. Insieme attribuiscono un colore all'emozione. I pezzi colorati si incollano su un cartoncino, dove è disegnato il cerchio.

Conclusioni

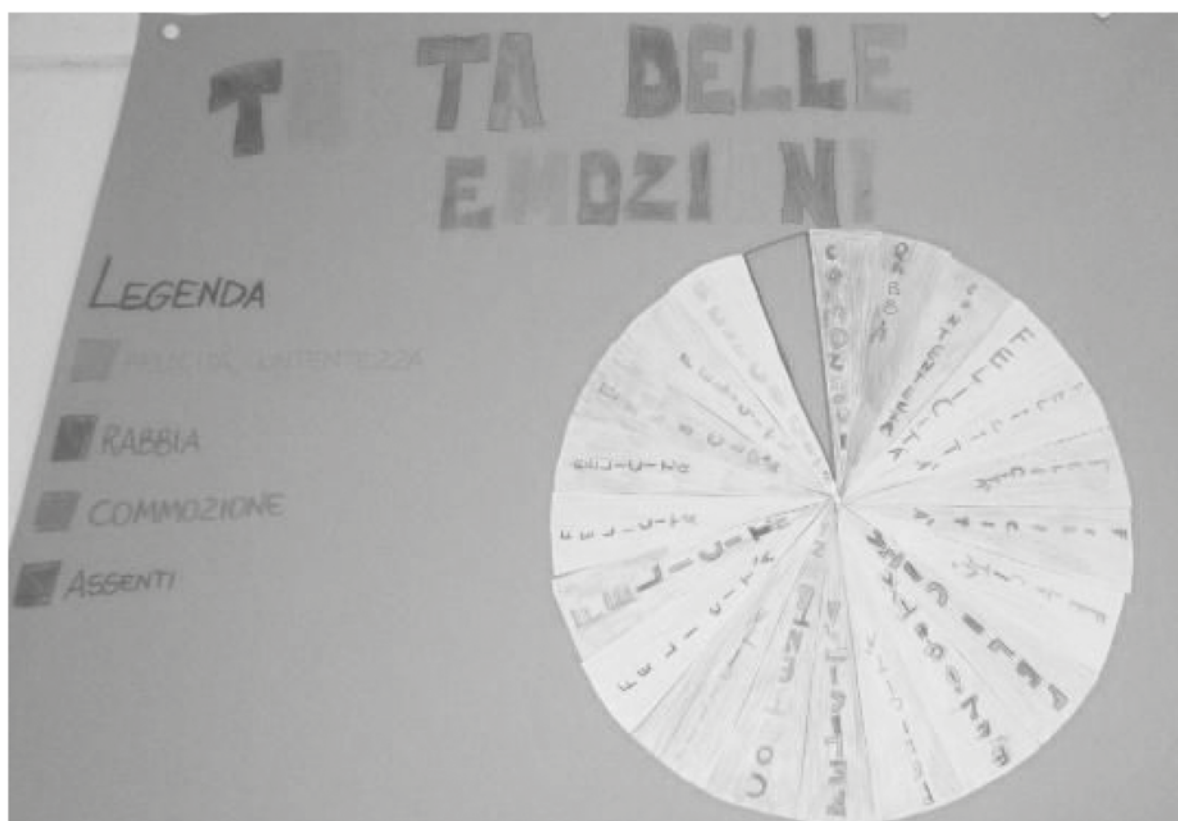
Si può far riflettere se alcune emozioni provate sono simili, anche se diverse per intensità, quindi associare lo stesso colore.

Quale setting?

L'attività ha momenti di lavoro individuale e di discussione collettiva

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Cartoncino, carta, colori, forbici e colla



SCHEDE ATTIVITÀ 25

Circle Time

Destinatari:
bambini dai 5 anni in avanti

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Creare un clima di serenità e di reciproco rispetto.

Imparare ad esprimere ad alta voce le proprie opinioni ed ascoltare.

Tempi: quando?

All'inizio dell'anno. Durante tutto l'anno, quando si intende porre il focus sulla conoscenza reciproca, la comunicazione e la collaborazione all'interno del gruppo classe.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

L'insegnante fa sedere i bambini in cerchio, chiede di prendersi per mano silenziosamente. Spiega che si trovano lì per parlare di una questione importante: ES. come organizzare la pausa dopo pranzo, se fuori piove o non è possibile uscire in giardino. L'insegnante può chiedere al gruppo di discutere una situazione qualsiasi inerente la giornata scolastica, o le modalità di svolgimento di un compito.

L'insegnante prende da una scatola una pallina di stoffa colorata con un piccolo sonaglio, la mostra dicendo che chi vuole parlare deve avere in mano la pallina. Il bambino, quando ha terminato la passa al compagno, che se vuole parla altrimenti la passa al successivo.

Conclusioni

Al termine l'insegnante riassume quanto è emerso dalla conversazione. Ci si saluta con un gioco. Successivamente si scrivono le procedure della modalità scelta e si inseriscono nel "Manuale della classe".

Quale setting?

Una stanza dove disporre le sedie in cerchio, possibilmente non l'aula.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Una scatola ed una pallina o altro oggetto con funzione di mediatore.

SCHEDE ATTIVITÀ 26

Brainstorming

Destinatari:
ragazzi da 11 anni in avanti

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività: Far emergere diverse possibili soluzioni di un problema e condividere una strategia di azione.

Tempi: quando?

Tutte le volte nelle quali si ritiene importante analizzare un problema da vari punti di vista. La durata può variare a seconda della quantità di idee prodotte, in genere si aggira intorno all'ora.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

L'insegnante chiede agli alunni se hanno mai progettato qualcosa insieme ad altri: familiari, amici, compagni ...

L'attività si articola in due fasi

1. Fase calda

L'insegnante in questa fase ricopre un ruolo chiave: conduce la conversazione attraverso domande aperte, in modo da stimolare i ragazzi a produrre idee e proposte creative, secondo il proprio filo di pensiero. Le regole date sono che ciascuno è libero di esprimersi senza alcuna

censura o commento, si evita di accavallarsi agli altri, rispettando il proprio turno. L'insegnante, registra tutte le idee prodotte.

2. Fase fredda

Le idee prodotte vengono selezionate secondo i criteri di attuabilità, convenienza e compatibilità rispetto al risultato che si vuole ottenere. In questa fase i commenti sono utili per inserire/escludere/ integrare le proposte rispetto ai criteri considerati. Al termine si fa uno schema e lo si elabora per stendere un programma di lavoro.

Quale setting?

Aula con disposizione in cerchio in modo che tutti si possano vedere reciprocamente. Il luogo di una seduta di brainstorming dovrebbe essere il più possibile tranquillo e confortevole.

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Lavagna, cartellone su cui annotare le idee. Fogli A3 per raccogliere le idee condivise in una mappa concettuale.

SCHEDA ATTIVITÀ 27

Cooperative learning

Destinatari:
10/14 anni

P

A

C

Metodo:

Conversazione clinica

Conversazione guidata

Disegno

Dibattito

Dimostrazione

Pioggia di idee

Simulazione

Discussione di gruppo

Esercizio analogico

Role playing

Gioco

Mappa concettuale

Lavoro in gruppi

Teatro/Drammatiz.

Attività Lab.

Obiettivo dell'attività:

Acquisire consapevolezza dell'importanza del contributo di ognuno in modo da diminuire l'ansia.

Valorizzare le competenze di ciascuno all'interno del gruppo.

Tempi: quando?

Durante l'anno per portare a termine un progetto complesso.

Sviluppo dell'attività in dettaglio: cosa bisogna fare esattamente? Quali domande input?

L'insegnante chiede ai ragazzi di procurarsi del materiale utile ad organizzare un'uscita: depliant, orari di autobus, preventivi di autobus privati, immagini, luoghi da visitare, mappe. La classe, è organizzata a gruppi/ tavoli, l'insegnante invita i ragazzi ad assegnarsi dei ruoli in ogni gruppo. Si nomina un responsabile del materiale che si occupa di organizzare il materiale, un lettore che si occupa di leggere al gruppo le informazioni

tratte dal materiale, un moderatore che si occupa di condurre il dialogo nel tavolo in modo che la discussione si svolga in maniera ordinata, un verbalizzatore che scrive le proposte concordate ed un relatore che illustrerà il lavoro del tavolo alla classe. Quando ogni gruppo ha prodotto il proprio itinerario si discute a classe intera e si sceglie la soluzione migliore per tutti. Alla fine, se necessario, si apportano delle modifiche concordate con tutta la classe.

Conclusioni

Una volta ultimato il progetto, in una sessione apposita, si discute dei processi e della loro efficacia.

Quale setting?

Aula: lavoro a tavoli

Strumenti necessari: cosa serve per l'attività?

Materiale informativo sul luogo da visitare, tablet, pc, materiale di cancelleria.

Schede strumenti didattici di gestione

1. Scheda gestione: “Mi sta a cuore”
2. Scheda gestione: “Chiama-Tutti”
3. Scheda gestione: “Il mago Ridillo e le collane delle emozioni”
4. Scheda gestione: “Semaforo della calma”
5. Scheda gestione: “Spruzza-Calma”
6. Scheda gestione: “Il barattolo della calma”
7. Scheda gestione: “Leone Mangia Paure
8. Scheda gestione: “Termometri delle emozioni”
9. Scheda gestione: “Albero delle emozioni”
10. Scheda gestione: “Laboratori”
11. Scheda gestione: “IPU sezione”
12. Scheda gestione: “Tutti insieme appassionatamente”
13. Scheda gestione: “Angolo del Relax”

SENZA ZAINO - PER UNA SCUOLA DI COMUNITÀ

“Mi sta a cuore”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

1. Un grande cuore di cartoncino colorato dai bambini più piccoli con incollati cuori più piccoli disegnati e colorati dai tutor e relativa foto
2. Cuori in cartoncino con le foto del tutor e del tutee attaccate con il velcro
3. Cuori in cartoncino con le foto del tutor e del tutee attaccate con il velcro montati su cavalieri che servono anche per comporre i gruppi-tavolo
4. Sono esempi di come realizzare il materiale.

Categoria materiale

- Gestire le attività x
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestire occasioni di peer education

Per cosa lo uso (obiettivi e competenze)

- Prendersi cura delle richieste individuali dei compagni e delle esigenze evidenti del gruppo
- Dare valore alle proprie caratteristiche e competenze e a quelle degli altri (autostima valoriale)
- Dare valore alla persona
- Dare valore al ruolo di tutor e al proprio impegno
- Accettazione armonica e serena delle proprie caratteristiche e di quelle degli altri (autostima emozionale)
- Prendere coscienza degli stati d'animo e delle sensazioni provate
- Condividere le emozioni del proprio vissuto di transizione
- Capacità di ascolto empatico
- Imparare a riconoscere ed esprimere le emozioni associate alle situazioni in cui gli viene data fiducia e a quelle in cui non gli viene data
- Imparare ad entrare in relazione con altri attraverso un ruolo
- Valutarsi capace di buone relazioni (Autostima relazionale)
- Costruire relazioni di fiducia con i coetanei e con gli adulti
- Muoversi nello spazio in relazione agli altri e alle cose (controllo e sensibilità al contesto)



- Sapersi orientare nello spazio classe, nel plesso, in giardino.
- Pianificare e portare a termine un compito
- Utilizzare strumenti e procedure.

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

I bambini designati “tutor”, facendo riferimento al proprio cuore (raffigurazione della coppia tutor/tutee), aiutano i piccoli nelle routine e nelle attività della giornata: bagno, guardaroba, colazione, mensa, attività in classe.

SENZA ZAINO - PER UNA SCUOLA DI COMUNITÀ

“Chiama-tutti”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

Scatole plastica tipo Ikea 15x10 cm
Cartoncini colorati (uno per ogni bambino/a)
Tempere
Foto o contrassegni plastificati (uno per ogni bambino/a)
Velcro o patafix

Categoria materiale

- Gestire le attività
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestione di incarichi

Perché lo uso (le mete obiettivi e competenze)

Favorire l'autoregolazione
- Favorire l'autonomia
- Incrementare il senso di responsabilità
- Promuovere l'autostima

Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso (IPU)

IPU:

Ogni mattina, all'inizio della giornata scolastica, a turno ogni bambino e bambina vengono insigniti di questo incarico. Il ChiamaTutti è un incarico a rotazione e viene quotidianamente nominato per sorteggio (pesca) da chi l'ha fatto il giorno precedente o dall'insegnante (la procedura può essere personalizzata in ogni sezione).

Esempio:

La procedura di nomina con l'uso delle scatole del “Chiama-Tutti”: in una scatola sono contenuti i contrassegni o le foto dei bambini/e che hanno già svolto l'incarico, nell'altra quelli dei bambini/e che ancora non l'hanno fatto. Si pesca dalla scatola contenete i contrassegni o le foto di chi ha già svolto l'incarico e si mette quello di chi l'ha fatto il giorno precedente nell'altra. Le scatole devono essere distinguibili.

Mansioni dell'incaricato:

Il Chiama- Tutti nomina i bambini camerieri, chiama



i bambini per nome per fare la fila, per andare a sedere ai tavoli o in giardino o in salone, per andare in bagno a prepararsi per il pranzo, ed è il responsabile nei vari compiti per tutta la giornata scolastica gli vengono assegnate varie mansioni di supporto alle attività, andare a prendere materiali occorrenti, portare o chiedere cose o dare messaggi alle insegnanti delle altre sezioni).

sono uno strumento di gestione che favorisce l'autoregolazione e facilita, utilizzando la modalità degli incarichi, la gestione della giornata scolastica in un'ottica di comunità: Sistema delle responsabilità – Modello Senza Zaino

“Il mago Ridillo e le collane delle emozioni”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

- 4 immagini che rappresentano le 4 emozioni di base (sono tratte da Sono state tratte dal testo “ABC delle emozioni” edito da Erickson.
- 4 laccetti per poterli indossare

Categoria materiale

- Gestire le attività
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestire le emozioni
- Gestire i conflitti

Perché lo uso (obiettivi e competenze)

- Esprimere emozioni
- Regolare le emozioni
- Comprendere le emozioni dell'altro

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

Le collane vanno tenute sempre a disposizione in classe. I bambini le indossano per mostrare agli altri cosa provano, come si sentono. Il mago “Ridillo” è un personaggio che aiuta i bambini a comunicare agli altri le emozioni che provano.



“Semaforo della calma”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

3 palette di legno con attaccato un cerchio colorato (rosso, giallo, verde) e un supporto con tasche trasparenti per riporlo in verticale in modo da formare un semaforo.

Categoria materiale

- Gestire le attività
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestione di incarichi

Perché lo uso (le mete obiettivi e competenze)

- Consente all'insegnante di intervenire in situazioni di pericolo o eccessiva attivazione dei bambini/e rispetto al contesto, senza trasferire il proprio spavento o rabbia, ma parlando del proprio stato d'animo e del comportamento osservato senza proferire giudizi sulla persona.
- Consente al bambino di concentrarsi sugli aspetti di riflessione e problem-solving e modificare il proprio comportamento senza essere sgridato.

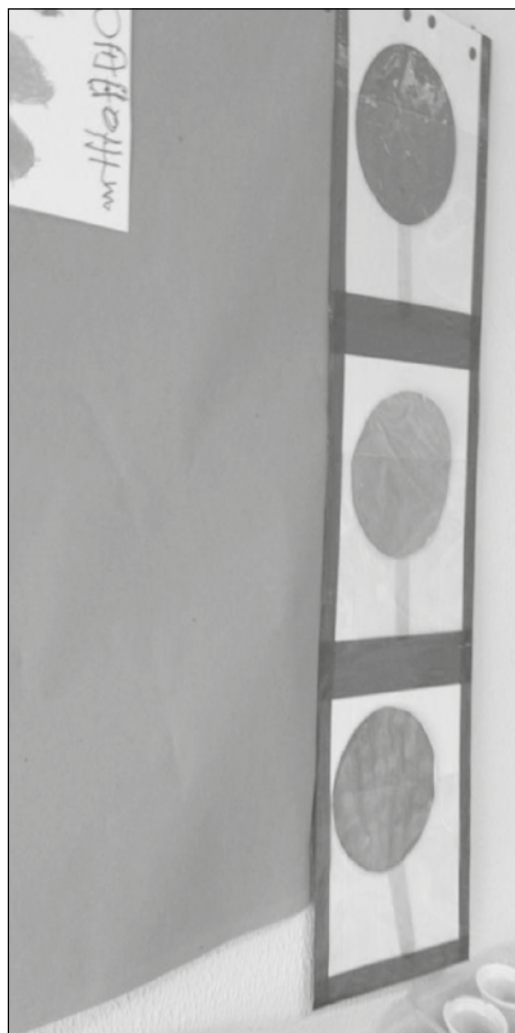
Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

In momenti nei quali c'è molta confusione (gioco libero, momenti di transizione) oppure situazioni che riguardano solo un piccolo gruppo o un individuo che sta attuando comportamenti pericolosi (es. correre in sezione, salire in piedi sulle sedie, giocare fuori dalla sezione senza permesso):

1 L'insegnante mostra la paletta rossa e dice “stop”. I bambini si fermano (può essere un comando rivolto all'intera sezione o ad un gruppo, o ad un singolo bambino)

2 L'insegnante mostra la paletta gialla e dice “riflettiamo insieme”. Spiega cosa ha osservato, dà informazioni (comportamento corretto) e/o chiede di trovare una soluzione

3 Dopo questo momento di riflessione, l'insegnante mostra la paletta verde e dice “ripartiamo piano” (gnanti delle altre sezioni).



“Spruzza calma”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

Una bottiglia di spray Colorata (anche di recupero)
Un leggero profumo o essenza (anche annacquato)

Categoria materiale

- Gestire le attività x
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestire occasioni di peer education

Perché lo uso (obiettivi e competenze)

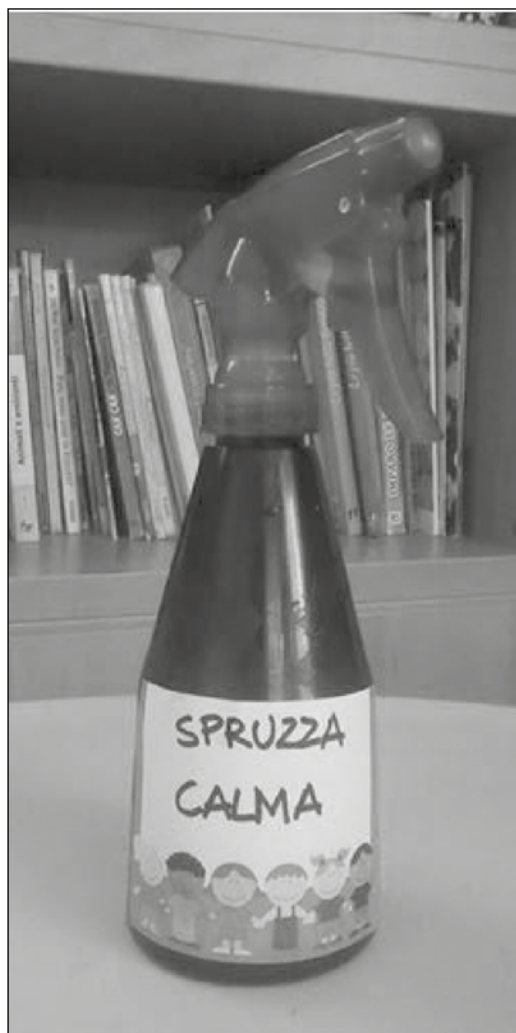
E' uno strumento di gestione che favorisce l'autoregolazione e facilita, la gestione della giornata scolastica, soprattutto nei momenti in cui i bambini tenderebbero ad agitarsi e/o ad alzare il tono della voce.

Obiettivi:

- Favorire i momenti di concentrazione
- Mantenere una situazione di calma e tranquillità in classe

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

Nei momenti in cui i bambini tendono ad alzare la voce o vi sono contrasti, l'insegnante prende lo spray e lo spruzza in aria per riportare la calma e favorire la serenità del gruppo coinvolto. Le quantità di spruzzi sono direttamente proporzionali alla necessità che si presenta. Il profumo che si diffonde stimola i bambini a fermarsi, riflettere ed a autoregolarsi.



“Il barattolo della calma”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

- Un barattolo trasparente (vetro o plastica)
- Acqua colorata
- Brillantini e materiali vari.

Categoria materiale

Il sé e l'altro
I discorsi e le parole.

Perché lo uso? Le mete (obiettivi/competenze)

Viene utilizzato nella gestione di litigi tra i bambini e nei momenti di nervosismo o di crisi, in cui si ha difficoltà a ripristinare la calma.

Questo gioco aiuterà i bambini ad allentare la tensione, scaricare lo stress, è un mezzo di rilassamento per aiutare i bambini a ritrovare la calma.

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

Il barattolo è alla portata di tutti, basta scuoterlo per creare una piccola magia. L'attenzione per qualche minuto viene catturata dal barattolo e dal vorticare dei brillantini nel liquido, Il bambino/bambina, si ferma ad osservare i brillantini che lentamente ricadono sul fondo. Si tratta di un modo semplice per riportare l'attenzione del bambino al momento presente.

Il barattolo della calma è utile in quelle occasioni in cui il bambino si sente un po' stressato o turbato e ha la necessità di avere a disposizione qualche minuto per tranquillizzarsi.

Può essere utile insegnare ai bambini a fare qualche respiro profondo mentre osservano il barattolo della calma.



“Leone mangia paure”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

- Un leone di peluche con la bocca ben aperta e cerniera zip sulla pancia
- Fogli piccoli
- Pennarelli
- Stelle di cartoncino e/o perline (o altre pietre “preziose”)

Categoria materiale

- Gestire le attività
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestione emozioni

Perché lo uso (obiettivi e competenze)

- per il riconoscimento delle emozioni (paura) partendo dal vissuto individuale
- per esternare le proprie paure e raccontarle
- per far vivere serenamente ai bambini i momenti di debolezza o paure che emergono
- Per sviluppare la capacità di espressione verbale
- Per abituarsi ad accettare le proprie paure e trovare un modo per sdrammatizzare situazioni emotive difficili
- Per trasferire paure emotive individuali in immagini grafiche
- Per prendere coscienza del fatto che la paura è un'emozione che si può comunque condividere e affrontare insieme
- Per superare momenti di disagio e trasformarli in momenti positivi di condivisione con l'adulto (esternando i propri desideri)

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

I bambini rappresentano graficamente le loro paure (sia con sollecitazione da parte dell'insegnante che liberamente nei vari momenti della giornata) e inseriscono il foglio arrotolato o ripiegato nella bocca del leone. Il leone “per magia” nella notte trasforma le paure e la mattina seguente il foglio è scomparso ed è stato trasformato in “stelle dei desideri” o polve-



Insegnanti Scuola infanzia Rodari a Montagnana

rina brillante che fa sparire la paura. È cura dell'insegnante chiedere al bambino di che cosa ha paura e fare esternare tutti i pensieri e gli stati d'animo ad essa connessi, poi togliere il foglio dalla bocca del leone e inserire nella pancia stelle o pietre preziose. Insieme al bambino l'insegnante va ad aprire la pancia e si scopre la magia. Nel caso in cui si siano inserite anche le stelle di cartone, l'insegnante fa notare che la paura è sparita e trasformata in desiderio; con i bambini più grandi o più predisposti alla conversazione può chiedere al bambino di esternare i propri desideri.

“Termometri delle emozioni”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

- 4 fogli bristol A4 colorati per ognuna delle emozioni fondamentali, i colori scelti dai bambini e scalati nell'intensità da più leggero a più intenso e associati a rabbia, paura, tristezza, gioia. Il cartoncino più intenso viene sagomato con la punta del termometro. Ogni foglio viene plastificato.
- Si disegnano 4 faccine una per emozione, che verranno attaccate in cima ad ogni termometro per ricordare l'emozione corrispondente.
- Ogni bambino e bambina disegna sé stesso su un cartoncino, il disegno viene ritagliato e plastificato.
- Patafix.

Categoria materiale

- Gestire le attività
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestire le emozioni e gli stati d'animo
- Gestire i conflitti

Perché lo uso? Le mete (obiettivi/competenze)

- Riconoscere ed esprimere emozioni
- Regolare le emozioni
- Comprendere le emozioni dell'altro (empatia)
- Gestire i propri stati d'animo

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

Il fine di questo strumento è proprio quello di riconoscere, comprendere, definire, esprimere e condividere le proprie emozioni. Ogni bambino e bambina attacca un disegno di sé stesso sul termometro che caratterizza il proprio stato d'animo liberamente. L'insegnante può invitare un singolo bambino a mostrarle come si sente, ad esempio in caso di conflitti, oppure quando c'è un po' di nostalgia di casa, ma anche in caso di gioia o paura. È molto importante inserire anche dei momenti di meta-riflessione dove



si parla insieme di quali sono le manifestazioni fisiche, e i pensieri collegati alle emozioni utilizzare immagini aiuta (es. ho un vulcano nella pancia), di quali sono le cause e conseguenze delle emozioni. La presenza di questo strumento in sezione, facilita lo scambio degli stati d'animo e le relazioni. Utili anche giochi motori sui livelli di attivazione motoria (bassa e alta)

“Albero delle emozioni”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

“L'albero” delle emozioni è stato realizzato dai bambini di 5 anni, dopo aver osservato e commentato l'opera di Klimt “l'albero della vita”. Le tecniche utilizzate vanno dalla pittura al collage. Dopo aver realizzato la pittura ogni bambino ha incollato il proprio contrassegno, raffigurante oggetti animali o piante, nei diversi punti dell'albero. In un secondo tempo i bambini hanno realizzato le faccine delle emozioni (rabbia, paura, gioia e tristezza) su cartoncini rotondi colorandole e plastificandole.

Categoria materiale

- Gestire le attività
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestire il momento dell'accoglienza in sezione

Perché lo uso (obiettivi e competenze)

- Per facilitare la comunicazione bambini/bambino e bambini/adulto
- Per invitare i bambini a “ leggere” ed esprimere le proprie emozioni e stati d' animo
- Per esercitare ed affinare la capacità' di ascolto e osservazione dell'altro

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

Ogni bambino pone l'attenzione al suo stato d'animo e lo comunica anche agli altri mettendo vicino al suo contrassegno la faccina corrispondente all'emozione provata in quel momento.



SENZA ZAINO - PER UNA SCUOLA DI COMUNITÀ

“Laboratori”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

Per il pannello:

- Pannello di cartone dipinto 50x70 cm
- Forme di cartoncino bristol (cerchio, triangolo, quadrato)
- Simboli dei laboratori
- Freccie (rossa, gialla, blu)
- 1 fermacampione

Per i libri:

- 3 fogli di cartoncino, uno per ogni gruppo età, sui quali disegnare una tabella a doppia entrata
- Tessere con i simboli dei laboratori da applicare con lo scotch.

Categoria materiale

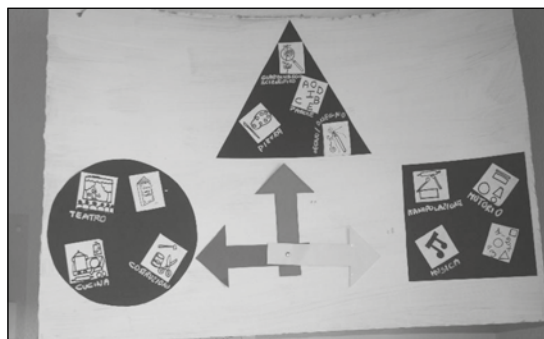
- Gestire le attività
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio

Perché lo uso? Le mete (obiettivi/competenze)

- Facilitare la transizione ai laboratori di intersezione
- Comprendere l'organizzazione dei laboratori
- Documentare la scelta effettuata dal singolo bambino/a

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

Lavoro a classi aperte: Le occasioni di apprendimento a classi aperte, rappresentano una modalità utilizzata da molto tempo nelle Scuole dell'Infanzia dell'Istituto. Una volta denominate “Centri”, hanno assunto una valenza di vero e proprio “Atelier”. Sono situazioni che offrono ai bambini esperienze specifiche nei vari sistemi simbolici, in un contesto relazionale omogeneo per età (le sezioni sono tutte eterogenee) e con un rapporto numerico più favorevole con l'adulto. Dare attenzione a codici e media diversi fa parte dell'approccio multidimensionale allo sviluppo proprio della Scuola dell'Infanzia: ogni “linguaggio” è un amplificatore culturale di un tipo diverso di intelligenza che, non va considerata al singolare, ma



al plurale.

Organizzazione:

- 12 laboratori divisi in 3 gruppi e disponibili a rotazione per le tre fasce di età.
- Scelta libera dei bambini, le frecce indicano le possibilità di scelta per ogni gruppo età.
- Registrazione della scelta nei “libri dei laboratori” uno per ogni età (rossi – 3 anni, gialli – 4 anni, blu – 5 anni)
- IPU e Unità formative per facilitare la transizione ai laboratori di intersezione per i bambini più piccoli e per chi ha difficoltà a lasciare le figure di riferimento
- I laboratori sono aperti 2 volte alla settimana dalle 11,00 alle 12,00

“IPU Sezione”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

5 Fotografie in sequenza verticale disposte su cartoncini di misura 57cm x 16,30 di diversi colori, ai quali corrispondono nel colore le mollette.

Categoria materiale

- Gestire le attività
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestione del riordino
- Gestione angoli gioco/mollette

Perché lo uso (obiettivi e competenze)

Lo scopo è fornire procedure ordinate per apprendere una gestione autoregolata degli angoli/gioco (regole di accesso). I bambini sono facilitati dall'utilizzo del linguaggio iconico per apprendere la sequenza della procedura.

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

Nel gioco libero in sezione, negli angoli/gioco il bambino segue la procedura rappresentata dall'iconografia delle foto.

Nei momenti routinari di passaggio per prepararsi a.



“Tutti insieme appassionatamente”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

Pannello m 1,5x2

- 1 casina per ogni bambino/a con foto staccabile (velcro)
- 1 rettangolo diviso in due con la configurazione del dado (tipo abaco base 5) per ogni gruppo età (rosso, giallo, blu, 3, 4, 5 anni) con velcro
- 4 Piatti con velcro per i camerieri
- Carte dei giorni della settimana
- Scatoline per riporre i materiali necessari

Categoria materiale

- Gestire le attività
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestire il gruppo

Perché lo uso? Le mete (obiettivi/competenze)

Presenze quotidiane, Riti di inizio e fine giornata, Incarichi, Scansione giorni della settimana

Si tratta di un pannello che raccoglie gli strumenti di gestione del gruppo dal punto di vista del singolo e della comunità, serve per lavorare sul senso di appartenenza.

- Ritualizzare il passaggio casa/scuola – scuola/casa
- Sentirsi parte di un gruppo
- Svolgere un ruolo all'interno del gruppo

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

Ogni bambino al suo arrivo sposta la propria foto dalla casina al gruppo di appartenenza, a seconda dell'età. Quando è ora di andare via ognuno sposta la foto di nuovo nella propria casina.

La configurazione a faccia di dado per attaccare le fotografie di ognuno al gruppo di appartenenza, consente di contare i presenti utilizzando una base 5. L'indicazione ai bambini è quella di completare la prima casella di 5 per poi passare alla seconda. Il colpo d'occhio faciliterà il conteggio: se la prima faccia è completa si inizia a contare dal 6. Quando si è



contata la quantità di bambini/e per ogni gruppo si attacca il numero corrispondente. I numeri sono contenuti in una scatola e caratterizzati dal colore dei gruppi età (Rosso per i 3 anni, Giallo per i 4, Blu per i 5). Ogni mattina durante la colazione un bambino/a del gruppo dei 5 anni svolge questo incarico.

Sempre durante la colazione l'insegnante pesca i nomi dei camerieri e del Chiama-Tutti dalle scatoline dove sono raccolti. Per il ChiamaTutti sono due una che contiene i nomi di chi ha già svolto l'incarico, l'altra di chi lo deve ancora svolgere. Per i camerieri si pesca da una scatolina contrassegnata con il colore, simbolo o numero del tavolo di riferimento, e si attacca nel piatto (velcro). I camerieri del giorno precedente vengono attaccati su una piantina che rappresenta l'aula e i tavoli di riferimento. Quando si pescano i nomi è possibile proporre giochi di disvelamento sotto forma di "indovinelli". Ai bambini piace molto giocare con gli attributi che definiscono le appartenenze (es. Il contrassegno del bambino che farà il cameriere è un animale che ha 2 zampe, oppure ha un pelo molto morbido, oppure mangia ..., oppure vive ... ecc.)

“Angolo de relax”

Sezioni

- Anni 3
- Anni 4
- Anni 5

Caratteristiche e misure del materiale

Angolo in sezione dedicato al relax, ad una pausa tranquilla. Può essere una “tana”, un luogo appartato dove nascondersi e stare da soli, un luogo con tappeto e cuscini per stare insieme a qualcun altro. Un cartello realizzato dai bambini lo connota.

Categoria materiale

- Gestire le attività
- Gestire il materiale
- Gestire i momenti intermedi
- Gestire la voce e il silenzio
- Gestire il livello di attivazione degli alunni

Perché lo uso (obiettivi e competenze)

L'angolo del relax è un luogo dove rilassarsi e uscire un momento dal turbine delle relazioni. Aiuta ad affrontare momenti di eccessiva attivazione, o momenti nei quali l'attivazione degli altri è disturbante.

Come lo uso? Esempi di pratiche e istruzioni per l'uso

Chi sente che è meglio rilassarsi un po' lo tocca, dice la parola RELAX e si mette comodo. Può leggere oppure no. Può coinvolgere anche altri. I bambini vengono invitati ad ascoltarsi e se sentono l'esigenza di fermarsi un po' lo possono fare. L'insegnante li invita a condividere questo momento se vogliono con un amico/a, leggere una storia e parlare piano. Diventa un'esperienza tranquilla che fa ripartire con un nuovo atteggiamento. L'angolo è stato connotato da un piccolo gruppo, con il quale è stata fatta un'indagine su cosa vuol dire rilassarsi e quando durante la propria giornata ognuno lo può fare/sceglie di farlo ed è stato realizzato il cartello

Avere a disposizione uno spazio dedicato al relax, una “tana” che dia la possibilità di fermarsi e ascoltarsi, favorisce un atteggiamento di ascolto e previene le escalation. L'irritabilità e la reattività



che spesso scatta quando si condivide lo spazio con gli altri continuamente e a stretto contatto.

La capacità di autoregolazione è connessa con la capacità di concedersi un po' di rilassamento, di lasciarsi andare.

Schede Metodologie Formative

1. Le metodologie riguardano i processi di lavoro in aula con gli alunni e vengono scelte in rapporto agli obiettivi formativi. Presentano una piramide che va dal generale al particolare:

1.1 Strategie educative

1.2 Metodologie didattiche

1.3 Tecniche didattiche

2. Il setting comprende l'organizzazione di:

2.1 Spazi

2.2 Tempi

2.3 Strumenti

Per ognuna delle voci nella *macro-progettazione* si fissano le caratteristiche generali; le singole azioni e i particolari operativi concreti vengono stabiliti nella *micro-progettazione*.

Strategie educative

Riguardano l'orientamento complessivo che l'insegnante assume come facilitatore dei processi di apprendimento nella scelta dei *Principi pedagogici* e degli *Obiettivi* in rapporto ai *Bisogni* ai quali vuole rispondere.

- Quali sono le nostre convinzioni sull'insegnamento e l'apprendimento?
- Quali sono gli obiettivi della nostra pratica educativa?
- Quali sono i reali bisogni dei nostri ragazzi in uno specifico ambiente formativo?

Una strategia educativa e didattica

- ha alla base un **corpo organico di teorie** sugli elementi della formazione: identità, apprendimento, dimensioni del sé, ecc. Si tratta di teorie di diversi ambiti disciplinari: pedagogia, filosofia, psicologia, sociologia, ecc.
- si caratterizza per **specifiche metodologie** di insegnamento e di apprendimento.
- viene realizzata con il supporto di **tecniche** e di **risorse materiali** (documenti, strumenti) ed **immateriali** (competenze professionali);
- l'organicità e l'integrazione può essere molto variabile, a seconda dei casi

Possiamo richiamarne alcune:

1. strategia espositiva: il focus è posto sui contenuti dell'insegnamento; tradizionalmente prevaleva la modalità di esposizione frontale da parte del docente; nel corso del 1900 si sono sviluppate via via modalità che cercano di rendere attivo e coinvolto l'alunno all'interno della modalità espositiva.

2. strategia euristica: il focus è posto sui modi di apprendere dell'alunno. E' basata sulla parteci-

pazione degli alunni, sul loro impegno e sulla loro elaborazione attiva.

3. ambiente di apprendimento: rappresenta l'evoluzione olistica della strategia precedente (approccio ecologico). Senza Zaino propone questo tipo di strategia. Ovviamente richiede strategie di questo tipo il curricolo ecologico. E' un sistema nel quale le variabili dell'esperienza scolastica sono consapevolmente strutturate e progettate in modo integrato per promuovere l'apprendimento attivo ed elaborativo dell'alunno (costruttivismo). Le variabili che possono costituire il sistema scuola, possono essere: spazi, stili, azioni, organizzazione del lavoro, strumenti, momenti strutturati della vita di scuola, momenti spontanei e liberi, vita di classe, vita di plesso, vita di istituto, organizzazione generale, amministrazione, figure professionali interne ed esterne, genitori, rapporti col territorio, ecc.. Di fatto, nelle esperienze e nelle proposte esistenti, può essere più o meno ampia la gamma delle variabili considerate come necessarie per la progettazione dell'ambiente di apprendimento. Il modello del curricolo ecologico propone di estendere progressivamente la visione e la progettazione educativa a tutte le variabili considerabili.

Strategia riflessiva: abbiamo posto la riflessività come uno degli aspetti fondanti del curricolo ecologico, scandendola in 4 aspetti: esperienza – riflessione – metariflessione – proazione.

Ambiente di apprendimento

Ambiente:

1. Come spazio-luogo di azione
 - luogo fisico o virtuale,
 - spazio organizzativo:
 - spazi a disposizione
 - sistemazione funzionale dell'aula
 - strumentazioni, sussidi
 - disposizione delle persone
 - come spazio mentale e culturale: tipologie
 - di compiti
 - di azioni
 - di relazioni
 - come spazio emotivo/affettivo (clima).
2. In cui si realizzano
 - scopi e interessi comuni,
 - attività guidate, consegne, domande euristiche
 - possibilità per lo studente di autodeterminare modi e percorsi sulla base del proprio sti
 - esperienze significative sui diversi piani del sé
 - interazioni e scambi tra allievi, oggetti del sapere e insegnanti
 - lavoro cooperativo
 - attività pluridimensionali (cognitive, manipolative, ecc.)
3. strutturato, (scaffolding):
 - Regole comportamentali e sociali
 - Norme cooperative molto precise
 - Forte responsabilizzazione
 - Uso preciso, rigoroso di dispositivi e strumentazioni
 - Tempi chiari, calcolati, trasparenti

Il modello del curricolo ecologico invita a usare le strategie riflessive in tutti gli aspetti della progettazione di scuola come ambiente di apprendimento.

Metodi

I METODI riguardano **l'insieme di procedure** che l'insegnante attiva nella realizzazione delle singole unità didattiche che ha progettato; un metodo si caratterizza per indicare sul piano operativo

- quali procedure
- con quale sequenza

Si possono citare il *metodo direttivo*, *non direttivo*, *attivo*, *la didattica della ricerca*, *la didattica laboratoriale*, *la ricerca azione*, *il cooperative learning*, *il metodo delle routines*, ma altri ancora sono possibili. Nell'ambito delle metodologie la riflessività porterà a dare particolare importanza a quelle che valorizzano i relativi processi, v. ad es. gli approcci narrativi.

Tecniche

LE TECNICHE riguardano le modalità operative con le quali si possono realizzare obiettivi particolari, ben definiti nell'ambito delle scelte strategiche e metodologiche. Avendo carattere operativo molto delimitato, non hanno una valenza educativa autonoma, ma questa dipende dalla strategia e dal metodo entro cui sono utilizzate. Possono essere inquadrare in quattro gruppi: *tecniche simulate* (es. il *role playing*), *tecniche di analisi della situazione* che si avvalgono di casi reali (es. *studio di caso*, *incidente critico*), tecniche di riproduzione operativa (es. le dimostrazioni e le esercitazioni, l'uso dei mediatori iconici), *tecniche di produzione cooperativa* (es. *brainstorming*, *cooperative learning*, *circle time*, *lavoro di gruppo*, *problem posing-solving*).

Scheda Setting

Cos'è? Punto di vista: organizzazione del lavoro formativo, significa che non è solo un elenco di risorse materiali, ma è un progetto finalizzato di uso delle risorse. Il setting è costituito dal mix di variabili, cioè di risorse, selezionate e organizzate, che si utilizzano nelle fasi PAC, in rapporto agli obiettivi formativi definiti sul piano operativo nella UF. Si considerano di solito "variabili" del setting (risorse):

- lo spazio, come contenitore fisico e materiale
- il modo in cui è organizzato lo spazio, la disposizione dei banchi, l'uso delle pareti, la posizione della cattedra
- il tempo, come struttura temporale entro cui viene agita l'azione di insegnamento.
- La suddivisione della giornata in ore o in periodi temporali più distesi, la distribuzione del lavoro didattico nell'arco della giornata, o l'alternanza delle diverse attività, o l'organizzazione dell'orario settimanale
- le regole, come insieme di norme implicite ed esplicite che regolamentano la vita della classe e lo svolgimento dell'azione didattica o determinate dall'organizzazione scolastica più complessiva, e richiamano, quindi, il mesocontesto), o definite nell'aula e riguardano:
 - le modalità di relazione,
 - l'uso dello spazio e dei materiali,
 - le modalità di spostamento e i movimenti,
 - i ruoli e i compiti, etc.
- gli attori, come insieme dei soggetti coinvolti nella relazione didattica. Quella che abbiamo finora chiamato relazione docente-allievi può assumere diverse fisionomie in relazione al ruolo docente:
 - presenza di uno o più docenti

presenza di insegnante di sostegno, facilitatore o altro, sia in relazione agli allievi per attività individuale, raggruppamento in piccoli gruppi, gestione del gruppo intero, sia in relazione ad altre figure presenti: genitori, esperti, personale non docente, etc.;

- i canali comunicativi, come medium attraverso cui avviene la relazione didattica.

Rimanendo in una situazione formativa in presenza, escludendo quindi forme di interazione a distanza, possiamo riconoscere forme di interazione giocate esclusivamente sull'uso del codice orale oppure l'integrazione dell'interazione orale con

o il codice scritto (cartelloni, parole chiave, ...), con il codice visivo (immagini, slide, filmati, ...), o altri codici (musicale, gestuale, ...).

3. Metodologie.

E' chiaro che il setting è intrinsecamente legato con le metodologie: il laboratorio senza "i tavoli" non si può fare, ma nemmeno una lezione frontale fatta bene si può fare "ai tavoli"

A. Lezione frontale, dialogata, discussione.

B. Discussione di caso: abitualmente utilizza il setting "plenaria (classe). Si caratterizza nella logica del problem solving e/o della problem analysis.

a. Un caso è una situazione-problema che richiede soluzione. Il resoconto o la cronaca degli eventi che hanno condotto a tale situazione-problema o che, più

semplicemente, stanno a monte: una ricostruzione più o meno dettagliata di un certo periodo di storia organizzativa rispetto al presente rappresentato dal problema stesso.

- Una decisione da prendere, un intervento da proporre, un cambiamento da adottare come soluzione della situazione-problema.

- Il metodo didattico che ne consegue, per altro ampiamente noto, punta dunque su l'attivazione di processi di analisi di fatti e dati di un determinato contesto organizzativo o sulla ricerca di risposte ai classici interrogativi "come è successo?" e "che cosa fare?".

b. L'incidente: lo si potrebbe definire un caso da completare. Ai soggetti posti di fronte ad una situazione-problema delineata nei suoi tratti essenziali è anzitutto richiesto di ricostruire il caso, di individuare il tipo di dati e informazioni necessarie all'analisi e di proporre una soluzione in ipotesi.

c. Gruppo Esperienziale: è una modalità che è legata a ciò che succede qui e ora, a strutturazione limitata, variabile, punta a sollecitare apprendimento in termini di analisi e rielaborazione personale nel gruppo della esperienza dei soggetti intorno a diversi aspetti: modalità di interazione: scoperta delle modalità personali di entrare in relazione con gli altri ovvero di confrontarsi con la complessa realtà nei rapporti sociali specchio di sé e della propria esperienza di vita nei suoi diversi aspetti, come valori, vissuti emotivi, ecc. È una modalità frequente in P nelle nostre UF). È centrata sulla presa di coscienza/espressione dei soggetti e sulla loro produzione di materiali, utilizza linguaggi diversi (parole, disegni, mimica, ecc.) e diversi strumenti, si collega a diversi setting: o conversazione o gioco, più o meno libero.

d. Gruppo di lavoro: è una modalità che riprende molti elementi della "discussione di caso" utilizzando il setting "lavoro di gruppo": punta a favorire un apprendimento centrato sul soggetto rispetto ai processi attivati o ai contenuti, utilizza processi di: problem analysis o discussione e confronto; i materiali sono prodotti dai soggetti stessi, non dai docenti

Tipologie:

a. Gruppo di studio: lavoro di approfondimento di argomenti, i più diversi, scelti dai soggetti e per

cui è richiesto di raccogliere materiali. i più differenti, di organizzarli, rielaborarli e predisporre una relazione come sintesi del lavoro stesso;

b. Gruppo di progetto:

- Studio di caso: si lavora su situazioni-problema scelte dal docente, proprie di contesti specifici per ricostruirle; sono previsti momenti di lavoro sul campo per l'acquisizione di dati e materiale informativo;

- Autocaso: si lavora su un caso reale di uno dei partecipanti del progetto educativo ricostruito interamente in aula secondo modalità di lavoro che richiedono l'acquisizione di strumenti concettuali di analisi e classificazione dei dati e la loro applicazione ai casi in oggetto.

- Apprendimento per esperienza

Si basa sull'apprendimento di tipo esperienziale mediante esercizio, sperimentazione, riproduzione attiva di problemi e situazioni, con riferimento prevalente agli oggetti e alle situazioni di esperienza dei soggetti; passaggi sperimentazione, analisi concettualizzazione.

Esercitazione sul campo.

I soggetti sono messi nelle condizioni di fare esperienza diretta in situazioni reali di soluzione problemi, progettazione, realizzazione, ecc.

b. Simulazione

Consiste nella creazione di una situazione analoga a quella reale nella quale sperimentare processi, situazioni, atteggiamenti dello stesso tipo di quelli reali.

c. Role-play.

Esercizi di rappresentazione o drammatizzazione a partire da profili di ruolo predefiniti.

Il lavoro di progettazione curricolare basato sul modello ecologico, realizzato a partire dal 2011 dai docenti dell'Istituto Comprensivo "Don Lorenzo Milani" di Montespertoli, trova in questo Quaderno una sua prima sistematizzazione operativa a partire dalle Unità Formative di cittadinanza attiva realizzate nelle scuole. Scopo di questa pubblicazione è promuovere una riflessione sui percorsi effettuati da parte dei docenti e fornire una guida operativa per le future progettazioni.



Consulenza di Studio Pegaso Mantova



Con il contributo del Comune di Montespertoli